

# l'Unità

1,20€ | Domenica 18  
Luglio 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 87 n. 195

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
www.linear.it



Ogni tempo ha il suo fascismo. A questo si arriva in molti modi, non necessariamente col terrore dell'intimidazione poliziesca, ma anche negando o distorto l'informazione, inquinando la giustizia, paralizzando la scuola. Primo Levi, 8 maggio 1974

OGGI CON NOI... Vincenzo Cerami, Andrea Satta, Gianrico Carofiglio, Goffredo Fofi, Francesca Fornario

## SORVEGLIATO SPECIALE



**L'allarme delle diplomazie**  
«Il vostro premier è ricattabile...»  
Dalle ambasciate report sugli scandali relativi a Berlusconi

**Bersani dopo il viaggio**  
«Anche negli Stati Uniti  
in queste ore si guarda  
con preoccupazione all'Italia»

**P3, l'inchiesta continua**  
Cosentino quattro ore dai magistrati  
Lombardi: sul Lodo Alfano volevo  
farmi bello agli occhi del premier

→ ALLE PAGINE 4-9

### Borsellino, la strage diciotto anni fa Sfregio alla memoria

**Anniversario amaro** Distrutta la  
statua con Falcone. Ingroia: troppi  
depistaggi → ALLE PAGINE 10-11



### Marchionne «raddoppia» la Fiat e privilegia l'America

**La strategia** oggi. I tempi  
in cui l'azienda chiamava  
la Cgil → ALLE PAGINE 30-31

**FESTA**  
DEMOCRATICA  
LOMBARDA

8 - 18 LUGLIO 2010  
DESENZANO DEL GARDA

Domenica 18 LUGLIO  
ore 21 Filippo **PENATI**  
Roberto **MARONI**

[www.pdlombardia.it](http://www.pdlombardia.it)


**GIANRICO  
CAROFIGLIO**  
Scrittore

## L'editoriale

# Sfigati e pericolosi

Carboni, Dell'Utri e tutti gli altri non sono altro che quattro pensionati sfigati. Parola del presidente del Consiglio pro tempore di questo non fortunatissimo paese.

L'affermazione è interessante, per molti aspetti rivelatrice, e merita alcune rapide riflessioni di stile e di contenuto.

Quanto allo stile: non si può fare a meno di riconoscere la medesima eleganza con la quale nel 1992 Bettino Craxi ebbe a definire mariuolo il suo amico e compagno di partito Mario Chiesa. Sappiamo poi com'è andata a finire ma, come si dice, questa è un'altra storia. Forse.

Quanto al contenuto: ricercando "sfigato" sul Devoto-Oli si incontrano due definizioni. La prima indica nello sfigato chi non ha fortuna, chi è colpito appunto dalla sfiga; per la seconda è invece sfigato chi manca del tutto di pregio o attrattiva.

Sarebbe interessante scoprire in quale accezione Berlusconi abbia inteso usare questa espressione del gergo giovanile, probabilmente appresa in virtù delle sue frequentazioni, appunto giovanili. Indovinare non è facile perché, a ben vedere, tanto l'una quanto l'altra definizione potrebbero adattarsi ai personaggi coinvolti nella indagine della procura di Roma.

Essi sono forse sfigati, nel senso di sfortunati, perché alcuni dei loro progetti - condizionare giudici, infangare un candidato non gradito alla carica di presidente della Campania, addi-

rittura condizionare le decisioni della Corte Costituzionale - non hanno avuto il sostegno della sorte. Ed essi sono forse di poco pregio e di altrettanto scarsa attrattiva solo che si considerino il contenuto delle loro attività e la natura dei loro precedenti.

Dunque Berlusconi ha ragione. La sua definizione, ancorché non propriamente elegante (visto che fra l'altro si riferisce anche a suoi amici personali come il senatore Dell'Utri) è corretta e potrebbe aver colto nel segno.

Questo significa dunque che trattandosi nel caso di specie di persone forse sfortunate, forse di poco pregio non vi è nulla di cui preoccuparsi? Nessun rischio per la democrazia, per l'immagine del paese, per la decenza stessa delle istituzioni? Quattro cialtroni non sono un pericolo?

Purtroppo non è così facile.

Se non ricordo male, anni addietro Marco Alessandrini, figlio di Emilio, il magistrato ucciso a Milano nel 1979 dai terroristi di Prima Linea, ebbe a dire in un'intervista che non riusciva ad accettare il fatto che suo padre fosse stato ucciso da una banda di cretini. Una sintesi perfetta, pensai all'epoca leggendo l'intervista. E lo penso ancora oggi.

I cretini e i cialtroni possono fare danni terribili, devastanti e a volte irreparabili.

Scrive Hannah Arendt in una lettera a Gershom Scholem che il male non è mai radicale, al massimo può essere estremo. Esso non possiede profondità e sfida il pensiero perché «il pensiero cerca di attingere alla profondità, di pervenire alle radici, e dal momento in cui occupa del male, viene frustrato, perché non trova niente».

La mancanza di profondità, di senso, d'intelligenza non significa, sfortunatamente, mancanza di pericolosità.

La democrazia può essere colpita molto duramente da una banda di cretini, o di cialtroni, o anche di sfigati. E dal loro capo.

## Oggi nel giornale

PAG. 28 ■ ECONOMIA

**Cgil: 660mila in cig, dato record  
La disoccupazione vera al 12%**



PAG. 22-23 ■ MONDO

**Eritrei, la Libia li caccia  
Ma non prende responsabilità**



PAG. 45 ■ SPORT

**Escono dal calcio 21 squadre  
Anche la Pro Vercelli, 7 scudetti**



PAG. 20 ■ ITALIA

**Rapiscono la figlia di cinque anni**

PAG. 36-37 ■ CULTURE

**Intervista a Scott Heron**

PAG. 26 ■ MONDO

**Afghanistan, kamikaze contro italiani**

PAG. 32 ■ ECONOMIA

**Il libro: giovani, la sfida alla precarietà**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**Basket, parla il ct azzurro Pianigiani**



## Molino Della Doccia®

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

**Il nostro olio direttamente a casa vostra**

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)



produttori d'olio in Toscana



## Staino



## Par condicio

### Tutte per Totti

Lidia Ravera

Fossimo *femminastre* come certi maschi sono maschilisti, l'ingresso di Totti nel dibattito politico ci riempirebbe di sacra eccitazione: finalmente un bel ragazzo a farsi commentare ed estrapolare, ringhiare e chiosare. Finalmente, su questa rubrica nata per rifilare agli uomini lo stesso trattamento a cui siamo sottoposte noi dal menarca alla bara, una pausa da calvizie e riporti, pancette e pappagorge, occhi spenti e spalle cadenti! Finalmente un'occasione per declinare le nostre preferenze: spalle larghe e fianchi stretti, gambe tornite, addominali lavorati e faccia scolpita. Fossimo *femminastre* lo faremmo ministro, invece ci limitiamo a difenderlo dall'assalto degli Onorevoli Parassiti, che prendono sul serio qualsiasi cosa dica, pur di rubare un po' dell'attenzione con cui la gente lo ascolta. «Vuoi più bene alla mamma o al papà?» «Alla mamma». E allora: «Mamma ladrona!». Ma dai, Garavaglia...



Francesco Totti

## Duemiladieci battute

Francesca Fornario

### Martino a Cosentino: Bocchino legge...



**D**opo il tentativo di delegittimare Stefano Caldoro diffondendo la notizia della sua presunta omosessualità, emergono gli altri dossier confezionati dalla «P3» per infamare gli avversari politici.

1) Dossier Signore Degli Anelli. Il faccendiere Arcangelo Martino telefona a Nicola Cosentino e lo informa della «bomba»: «Nicola, avimmo sistemato pure a Italo Bocchino! Chilun strunz ha fernuto 'e campà, tiene nu scheletro nell'armadio che se lo vengono a sapere gli elettori gli fanno i pernacchi in mezzo a strada!». «Pure lui è ricchione? O sapevo!». «No, chillo zozzone ha fatto una cosa ancora cchiù infamante: ha let-

to!». «A letto co' nu femminiello?» «No: ha letto un libro!». «O vero?!». «L'aggio visto con i miei occhi. Ma no nu libro piccirillo tipo quelli di Don Brunovespa: un libro antico, un mattone di cinque miliardi di pagine senza neanche una figura! Si intitolasse 'O signore degli Anelli! Che secondo me, che modestamente tengo una laurea, è Pomellato». «Allora è ricchione! Ma questa faccenda del libro è sicura? Abbiamo nomi e date circostanziate?». «Frodo, Attorno all'anno 3000 della Seconda Era. N'aggio capito che significa ma l'avimmo sentito dire a 'n guagliona che lavora alla libreria di Montecitorio. Ha visto Italo Bocchino leggere 'o libro e chiangnere!». «E allora è ricchione».

2) Dossier Al Qaeda. L'ex giudice tributario Pasquale Lombardi telefona a Flavio Carboni e gli annuncia di avere un'arma di ricatto per convincere quattro giudici della Consulta a votare a favore del Lodo-Alfano: «Chille toghe rosse hann'a votare sì, altrimenti noi li sputtaniumo e diamo ai giornali la notizia che si sono riuniti in un covo di terroristi!». «E dove?». «Sti comunisti fetenti si sono dati appuntamento a "Le Mille e una notte": io l'aggio pedinati e l'aggio visti sedersi a un tavolo in mezzo a tutti questi negri kamikaze e ordinare chilla schifezza di cous cous! Questa è una notizia bomba perché se viene fuori vedrai che ci da una mano anche Bossi». ♦



**Festa dell'UNITÀ LEGRI 2 LUGLIO**  
**1 AGOSTO**  
**DEL PARTITO DEMOCRATICO - CALENZANO - FIRENZE**

**19 LUGLIO** ore 21  
**Piero FASSINO**

**20 LUGLIO** ore 21  
**Franco MARINI**

**22 LUGLIO** ore 21  
**Massimo D'ALEMA**

**24 LUGLIO** ore 21.15  
**Walter VELTRONI**

**26 LUGLIO** ore 21  
**Enrico ROSSI**

→ **Le informative** Dalle ambasciate report sugli scandali privati e giudiziari di Berlusconi

→ **Inaffidabile** È il giudizio degli alleati. Pino Arlacchi: «Un problema che supera i nostri confini»

# L'allarme delle diplomazie «Quel premier ricattabile...»

È un timore che non si traduce in prese di posizione formali. In diplomazia non si usa. Ma è da tempo presente tra i nostri alleati: che l'Italia abbia un premier esposto a pressioni esterne. E ora, dopo il «caso P3»...

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

No, non è solo un problema italiano. Non lo è più da tempo. Non lo è soprattutto ora, con l'esplosione dello della «P3». Cesare inquieta più del Cavaliere-Bavaglio. Più del Premier-Pinocchio. Preoccupa le cancellerie dei Paesi alleati, che da tempo monitorano costantemente le vicende (giudiziarie) che investono Silvio Berlusconi e alcuni dei suoi fedelissimi. La diplomazia «informale» racconta di

**La mafia russa infiltrata**  
L'articolo-shock sul  
«Nouvel Observateur»  
dopo lo scandalo-escort

rapporti sempre più imbarazzanti spediti dalle ambasciate di Paesi alleati ai rispettivi ministeri degli Esteri: si fa fatica a reggere il passo delle rivelazioni che a cascata delineano un sistema di corruzione che - dice a *l'Unità* una fonte diplomatica occidentale a Roma - «non può essere concepito, tanto meno tollerato - da nessuna democrazia europea degna di questo nome».

**ALLARME E IMBARAZZO**

L'allarme era scattato da tempo. Ora è cresciuto. E torna con forza il tema della ricattabilità del Cavaliere. Tema che collega presente e passato. «Con lo scorrere delle rivelazioni, l'ipotesi di un'infiltrazione della mafia russa al vertice dello Stato italiano prende consistenza...», scrive Serge Raffy, firma di punta del settimanale francese



Silvio Berlusconi e il presidente bielorusso Alexander Lukashenko a Minsk nel novembre dell'anno scorso

**Il Cesare**



*Nouvel Observateur*, con riferimento (6 agosto 2009) all'inchiesta di Bari, alla droga, alle escort arrivate dall'Est, al ruolo di Gianpaolo Tarrantini, tra l'altro consulente della russa Fisiokom. Un riferimento, quest'ultimo, che fa da filo conduttore alle «amicizie personali», agli attestati di stima, ai viaggi «particolari» del Cavaliere nelle repubbliche dell'ex impero sovietico: a dominare è la «diplomazia del gas», quella che lega Berlusconi al primo ministro russo Vladimir Putin e al discusso presidente della Bielorussia,

Aleksander Lukashenko.

**INQUIETUDINE OLTRE OCEANO**

L'allarme risuona il 21 maggio 2010. A farlo scattare è il vice ministro della Giustizia degli Stati Uniti, Lanny Breuer: in Italia per partecipare a manifestazioni in ricordo di Giovanni Falcone, Bauer si dice preoccupato che la nuova legislazione italiana sulle intercettazioni, all'esame del Parlamento, possa indebolire la collaborazione transatlantica nella lotta contro la mafia

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**



# La banca è mobile.



**PasKey mobile banking:  
basta un telefonino per essere in banca.**

Non importa che tu sia in spiaggia, al lavoro, a casa, per strada o appena uscito dalla doccia. Non importa se è giorno o notte, sabato o domenica: PasKey mobile banking ti dà l'accesso alla tua filiale, tutti i giorni, 24 ore su 24, per fare tutte le operazioni che vuoi.

PasKey mobile banking: la banca mobile, nel tuo telefonino.

 **PasKey**  
mobile banking

 **MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472

[www.mps.it](http://www.mps.it)

 **MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472

 **ANTONVENETA**  
GRUPPOMONTEPASCHI

 **BIVERBANCA**  
CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA E VERCELLI



→ SEGUE DALLA PAGINA 4

«Quello che voglio dire è che l'attuale legislazione (sulle intercettazioni) ha dato ottimi risultati - spiega Beuer - La magistratura, nella sua attività con il sistema attuale, è stata uno straordinario partner degli Stati Uniti e lo apprezziamo molto... Non c'è nessun dubbio - aggiunge - che le intercettazioni sono parte essenziale di queste inchieste, lo sono sempre state e continueranno ad esserlo...». Ricattabile. Una preoccupazione che riemerge e si rafforza con l'emergere della «P3».

Le linee telefoniche tra le ambasciate dei Paesi alleati si fanno roventi: dall'altra parte del filo - rivela la fonte diplomatica a l'Unità - la richiesta che parte è la stessa: chiedere lumi, capirne di più. E agire di conseguenza. L'Italia di Cesare è osservata speciale. Riflette Pino Arlacchi, europarlamentare, già vice segretario generale delle Nazioni Unite, nonché studioso delle più agguerrite organizzazioni criminali: «Un Primo ministro che conduce una vita come quella di Berlusconi non è ritenuto affidabile, perché può essere ricattato, perché può prendere decisioni sconsiderate e quindi mettere in pericolo non solo la stabilità del suo Paese ma anche quella di tutto il sistema». «I Paesi alleati - prosegue Ar-

### Tensione a Bruxelles «Un capo di governo conosce molti segreti e ha il nulla osta Nato»

lacchi - si chiedono dove l'Italia possa andare a finire, intendendo per alleati sia i Paesi del sistema atlantico sia quelli dell'Unione Europea». Quello degli Alleati è un interesse «attivo». Perché, ricordano a Bruxelles, dal capo del governo dipendono i servizi segreti e le forze armate. È in possesso dei nullavista della Nato che danno accesso ai segreti degli armamenti nucleari. Per questo la sua «ricattabilità» è un affare che va oltre i confini nazionali. Così come lo sono i torbidi intrecci tra affari, politica e holding criminali che, anch'esse, hanno una dimensione sovranazionale. L'allarme è scattato. Ed è allarme rosso. ♦

# Bersani rientra dagli Usa «L'immagine dell'Italia: corruzione e crisi sociale»

Il bilancio di una settimana negli Stati Uniti del segretario democratico  
Gli incontri e i colloqui al Dipartimento di Stato, al Congresso e all'Onu  
«L'instabilità desta preoccupazione, il premier non gode di grande fama»

## Il colloquio

SIMONE COLLINI  
scollini@unita.it

Che ci sia un problema di corruzione, oltre che sociale, che si sia aperta una questione di legalità e mancato rispetto delle regole, lo vedono bene gli italiani. E non solo gli italiani». Pier Luigi Bersani parla poche ore prima di imbarcarsi sull'aereo che dagli Stati Uniti lo riporta in Italia. Questa settimana di incontri e colloqui tra Washington e New York è stata caratterizzata qui da noi dall'uscita di notizie su loschi affari e nuove logge segrete, in cui i nomi dei faccendieri sono affiancati da quelli di esponenti del Pdl. E il segretario del Pd ha toccato con mano la «preoccupazione» che anche oltreoceano desta «l'instabilità italiana». Un'instabilità a cui si aggiungono anche evidenti «meccanismi di controllo dell'informazione» e pratiche tese a «deformare il sistema democratico».

«È inutile che Berlusconi dica che godiamo di una buona immagine all'estero», dice Bersani dopo aver incontrato membri del Dipartimento di Stato, del Congresso Usa, dell'Onu, sindacalisti, economisti. «Semplicemente, non risulta. L'Italia in questo momento viene guardata con un misto di apprensione e incredulità. In molti colloqui mi sono state rivolte le stesse domande. Cosa succede? E co-

me è possibile?». Intercettazioni, arresti, dimissioni non trovano spazio sulle pagine dei quotidiani statunitensi, ma nei rapporti riservati che l'ambasciata di Via Veneto spedisce al Dipartimento di Stato Usa la situazione che sta attraversando l'Italia viene spiegata nei dettagli. Così anche una personalità come Phil Gordon, del Bureau per gli affari europei ed eurasiatici, ha rivolto domande a Bersani sulle possibili conseguenze degli ultimi avvenimenti. «Pur in un quadro di diplomazia nei rapporti - racconta il leader del Pd - si capisce che da queste parti il nostro premier non gode di grande stima». Non è solo questione delle ultime ore, perché a non mettere in buona luce Berlusconi, oltreoceano, c'è quella che Bersani definisce una politica estera fatta di «relazioni privilegiate e rapporti speciali». La situazione è però ora aggravata dagli scandali e da una legge sulle intercettazioni che per gli americani mette a rischio il successo di molte indagini anche internazionali (come già dichiarato dal sottosegretario del dipartimento Giustizia Usa Lanny Brauer) e fa diminuire ancora di più il livello di libertà di stampa in Italia. Bersani

racconta della visita al Newsmuseum di Washington, il museo dell'informazione in cui è presente anche una cartina del mondo su cui le nazioni sono colorate a seconda del grado di libertà di stampa. «L'Italia è gialla, parzialmente libera, unico paese europeo, mentre è allo stesso livello di Thailandia, Colombia, Kenya, Nigeria». Il modo in cui viene trattata da noi l'informazione, racconta, «qui non piace a nessuno, che si tratti di liberal o di conservatori».

Così come non piace a nessuno il modo in cui il governo italiano sta venendo meno agli accordi internazionali per i paesi in via di sviluppo: «Il fatto che non stiamo pagando patti che abbiamo sottoscritto ci fa perdere posizione anche in partite delicate che stavamo conducendo, compreso il rinnovo del Consiglio di sicurezza dell'Onu». Una situazione che metterà sempre più l'Italia «ai margini», quando invece dovrebbe «giocare più seriamente un ruolo» per favorire l'integrazione europea, o per affrontare in modo diverso il protrarsi del conflitto in Afghanistan.

Al presidente della commissione Affari esteri del Senato John Kerry, al presidente del Comitato economico e sociale dell'Onu Hamidon Aly, così come agli esponenti della comunità italoamericana incontrata a Brooklyn Bersani l'ha detto che «la situazione politica in Italia si sta complicando». Ma, racconta, a tutti loro ha anche assicurato che questa fase non durerà a lungo: «Non c'è solo l'Italia di Berlusconi». ♦

### Miles Gloriosus

«Cesare non è Berlusconi», ha dichiarato ieri l'avvocato Niccolò Ghedini. «Appena dirà: "Berlusconi non è Cesare" lo dimetteremo all'istante», ha assicurato il caposala.

## L'Italia vista dall'estero



### Greco

Il Gruppo di Stati contro la corruzione stigmatizzò, nel dicembre scorso, come l'Italia non possedesse programmi di lotta contro la corruzione



### Miklos Haraszti

Nello scorso dicembre il componente dell'Ocse aveva espresso preoccupazione per lo stato dell'informazione

Foto Ansa



Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani ha incontrato per la prima volta la comunità italiana e italoamericana a Brooklyn

## «Silvio non è Cesare» Pdl grida al complotto

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Il cavaliere trascorre il primo week end nel castello di Tor Crescenza, alle porte di Roma, ospite della principessa Sofia Borghese. Silvio Berlusconi si rilassa e demanda ai fedelissimi nel Pdl la campagna: «Cesare non è Silvio». La sostiene Ghedini: al telefono Carboni e Martino il 16 settembre 2009 dicono che Cesare «è a Catania e rientra sabato». Secondo l'avvocato del premier, Berlusconi «mai si è recato in Catania in quella

settimana».

Così il Pdl attacca il pm Giancarlo Capaldo per un'intervista a *Repubblica* nella quale il procuratore aggiunto di Roma, coordinatore dell'inchiesta su P3 ed eolico, dice che quanto sta emergendo è «devastante», «interferenze effettuate da una società segreta che determinano condizionamenti sulla politica, sulle istituzioni, sulla vita stessa dei cittadini». In serata il pm smentisce: mai detto «società occulta devastante», mi sono limitato con alcuni giornalisti a fare «osservazioni di principio», «non ho mai rilasciato interviste su procedi-

menti in corso».

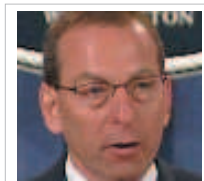
L'attacco dal Pdl era già partito: per Bondi «Capaldo anticipa valutazioni di condanna di natura politica e morale equivalenti ad una condanna preventiva». Pure «mediatica» per Fabrizio Cicchitto, che minaccia querele ai giornali: «È provato che Berlusconi non è Cesare. Pagine e pagine di Repubblica e dell'Unità possono andare al macero». Il capogruppo punta il dito sul passaggio nell'intervista che riguarda le intercettazioni. Il pm Capaldo però spiega solo che «senza le intercettazioni non avremmo scoperto nulla», e che l'indagine dei Ros era partita su presunti camorristi.

### IL PDL VEDE COMPLOTTI

Sarebbe ordito dai finiani (con i quali Berlusconi sembra non abbia intenzione di ricucire), dai giornali e dai pm: dalla P3 al riconteggio dei voti in Piemonte. Un complotto

messo in piedi da chi vuole «ribaltare l'esito del voto del 2008», incalza Cicchitto. Una manovra da parte del «solito gruppo editoriale», secondo Osvaldo Napoli. Gasparri accusa Capaldo di «velleità di protagonismo mediatico» e di «smanie personali». Il più morbido è il ministro Rotondi: intervista «ingenua». Dall'opposizione il pd Filippo Penati chiama Berlusconi a «riferire in Parlamento», dovere «non più rinviabile» con un «governo che perde pezzi ed è in stato di «paralisi» per le inchieste su membri della maggioranza, «l'ombra del malaffare e del malcostume».

Secondo il leader Udc Casini l'«evocare complotti» da parte di Berlusconi è «un segno di impotenza», e si dice «curioso di sapere chi l'ha ordito e magari se tutto ha preso inizio a casa Vespa perché in quel caso sia Berlusconi che io dovremmo saperne qualcosa...». ♦



### Lanny Breuer

Il sottosegretario del Dipartimento Penale Usa Lanny Breuer il 21 maggio scorso disse che le intercettazioni telefoniche sono uno «strumento essenziale delle indagini» che non va indebolito



### Frank La Rue

Il relatore speciale dell'ONU sulla libertà d'espressione, ha criticato il disegno di legge sulle intercettazioni, la cosiddetta legge bavaglio, chiedendo che la legge sia «o rivista o abolita»



## Primo Piano

### I complotti della P3

#### Bufera a destra

Il caso Piemonte

#### Bresso a Cicchitto: no a politici al di sopra della legge

«Se parliamo di democrazia malata, il segno più evidente è la convinzione di alcuni politici di porsi al di sopra della legge». Mercedes Bresso replica al capogruppo Pdl Fabrizio Cicchitto dopo la sentenza del Tar sul voto piemontese. Quanto alla

vicenda delle liste in Lombardia e in Lazio, Bresso dichiara: «Non sono un bel ricordo per il nostro paese, sanare i pasticci con decreti ad hoc non mi sembra una modalità da usare come esempio. Le regole esistono e valgono per tutti; ricoprire posti di potere non significa avere un'immunità totale da tutti i reati possibili, sta qui il vero vulnus per la nostra democrazia».



Mercedes Bresso

→ **Il sottosegretario** dimissionario arriva a sostenere davanti ai pm di aver sostenuto Caldoro

→ **Il «geometra»** della P3: «L'interesse sul Lodo Alfano solo per procurarmi meriti...»

# Cosentino nega i dossier Lombardi: volevo solo farmi bello col premier

Davanti ai pm il sottosegretario dimissionario all'Economia nega le accuse e dà una lettura improbabile della candidatura Caldoro in Campania. Nuovi particolari dell'interrogatorio di Pasquale Lombardi.

MASSIMILIANO AMATO  
ROMA

«Noi nun comandamm' manco 'o cazz' co' sti quindici rincoglioniti...». Così Pasquale Lombardi il 7 ottobre del 2009, quando il vertice della P3 riunito al bar dell'hotel Eden, presente Marcello Dell'Utri, apprende che la Consulta ha bocciato il lodo Alfano. Davanti al gip di Roma che lo interroga il 10 luglio nel carcere di Bellizzi Iripino, due giorni dopo l'arresto, il geometra di Cervinara rivela: «Ho tentato di interessarmi alla vicenda del Lodo Alfano per acquisire meriti con il capo del mio partito, Silvio Berlusconi, affinché potesse ritenersi che ero in grado di arrivare anche ai giudici della Corte Costituzionale. Ammetto di aver contattato il presidente emerito Cesare Mirabelli, ma lui oramai non conta più nulla. Il giudice donna al quale si fa riferimento nella conversazione del 30 settembre 2009 è stata segnalata dal Pdl, ma non ne ricordo il nome (si tratta di Maria Rita Saulle, ndr)». E ancora: «Confermo gli incontri svoltisi in casa dell'onorevole Verdini ai

#### Il Cesare



#### P3? Per il Tg1 è spazzata via dalle nette parole del premier

Niente politica? Sì che c'è, ma non nei titoli di testa. E comunque, per il Tg1 si tratta di robetta, polemiche fesse spazzate dalla «netta presa di posizione» del premier, così come annuncia la speaker diligente. Delle accuse e dei fatti che stanno svelando questa maggioranza di governo mentre sguazza in uno stagno di malaffare non si dice. Il pm Capaldo che smentisce l'intervista a Repubblica, Berlusconi che dice «fango e calunnie», Capezzone che ripete: «sporca manovra contro gli elettori» e Cosentino che respinge le accuse a proposito dell'impacco per Caldoro: questo c'è tutto. Poi, lente sulla sanità pugliese con le accuse, ben note, e gli arrestati pd. Solo che Vendola sta dalla parte dei magistrati. A spasso nel delirio.

quali hanno partecipato anche l'onorevole Dell'Utri, l'onorevole Caliendo ed il giudice Miller. Non ricordo della presenza di Martone. In quelle occasioni non abbiamo parlato del Lodo Alfano, ma soltanto della candidatura per la presidenza della Campania. Nego - precisa Lombardi - che l'interessamento al Lodo sia stato posto in corrispettivo con i vertici del partito della candidatura di Cosentino». E, sul tentativo di anticipare il giudizio della Cassazione sull'ordine di carcerazione a carico dell'ex sottosegretario: «Dopo l'emissione dell'ordinanza Cosentino mi chiese se conoscessi qualcuno in Cassazione, perché per il 28 gennaio, data della discussione del ricorso, era previsto uno sciopero degli avvocati». Stralci dell'interrogatorio di garanzia di Lombardi, durante il quale si è parlato anche del complotto ordito per screditare Stefano Caldoro dalla cricca capeggiata da Flavio Carboni e Arcangelo Martino, sono stati contestati ieri a Nicola Cosentino.

La «serenità» e la «disponibilità all'ascolto» dei pm, il gelo di Caldoro: è stata una giornata a due facce per «Nic' o mericano». Quattro ore a rettificare, spiegare, disculparsi. A ribadire: «Il complotto? E' un'idea stravagante, sono stato io a candidarlo». Nel pomeriggio, l'algida puntualizzazione del diffamato: «La candidatura è stata una scelta di Berlusconi, poi sostenuta dal Pdl». E quindi: «Non c'entra nulla con il dossier? È anche

quello che ha detto al premier e a me». Cosentino arriva in Procura alle nove. I magistrati lo incalzano: il dossier confezionato da Ernesto Sica, secondo gli investigatori con l'aiuto del presidente della Corte d'Appello di Salerno, Umberto Marconi, i suoi rapporti con la P3, le pressioni sul presidente della Cassazione Vincenzo Carbone, che Lombardi nel suo interrogatorio ha definito «un mio amico». Cosentino ammette di conoscere sia Martino che Lombardi, scaricando su di loro e su Sica la responsabilità del dossier. E' un interrogatorio abbastanza complicato per l'accusa, che non può utilizzare le intercettazioni «dirette». Cosentino è parlamentare e per ora non può essere chiamato a rispondere delle indicazioni che dava per telefono agli altri sodali sugli alberghi in cui Caldoro si sarebbe incontrato con i trans. Il cuore della difesa dell'ex sottosegretario è politico: «Quando ho preso il Pdl in mano in Campania eravamo opposi-

#### Il caso Campania

Cosentino: «Dossier? Ho candidato io Caldoro»  
La replica: scelse Silvio

#### Dopo lo stop al Lodo

Lombardi disse:  
noi nun cumandammo  
co' sti 15 rincoglioniti

zione, con me siamo al governo. Pensate che uno con questo ruolo e con questa forza si metta ad operare dei dossieraggi? Mi pare pura fantasia». Poi mostra un ritaglio di giornale: un'intervista del 15 gennaio in cui affermava: «Mi tiro indietro, il candidato è Caldoro». Cosentino è una sfinge sul tentativo operato dalla cricca di far anticipare il verdetto della Cassazione sul suo arresto: «I miei legali hanno chiesto loro la pronuncia d'urgenza». Ma questa parte dell'inchiesta approderà a Napoli: la procura antimafia potrebbe presto convocare Lombardi come teste. ♦



Foto di Guido Montani/Ansa



Nicola Cosentino all'uscita del tribunale, L'ex sottosegretario all'Economia ha parlato con i magistrati per 4 ore

# «Dovevo mandarli a quel paese» Cappellacci scarica Verdini e soci

**Migliaia di pagine di intercettazioni, delibere, contratti già pronti con le società amiche di Carboni. I pm ipotizzano il reato di corruzione. Ma per il governatore è stata solo una questione di «troppa cortesia».**

**MARIAGRAZIA GERINA**  
ROMA

Una cosa che non rifarebbe, in effetti, c'è, confessa Ugo Cappellacci, reduce dall'interrogatorio di venerdì sera, sei ore nella stanza del procuratore aggiunto Capaldo che indaga sull'eolico sardo e sulle trame della «P3». «Sarei più prudente nel dispensare buona educazione e cortesia», dice sperando di poter rubricare così centinaia di pagine di inter-

cezioni, incontri segreti, abbracci pericolosi, che hanno portato i pm a leggere diversamente quella disponibilità nei confronti di Carboni e dei suoi amici e a indagare Cappellacci per corruzione e abuso d'ufficio.

#### LE CORTESIE DI UGO

Con i magistrati il governatore sardo ha usato parole più forti per prendere le distanze dagli altri indagati, a cominciare dall'amico Denis Verdini: «Lo so, se li avessi mandati a quel paese non sarei finito nei guai», ha detto. E già, ma come faceva se uno era il potente coordinatore del PdL e l'altro, Flavio Carboni, l'uomo che «l'aveva sostenuto» («L'ho sostenuto Cappellacci è vero» ma poi «da quando è stato eletto ha creato danni a tutti», ha spiegato seccato il fac-

ciendiere di Torralba nell'interrogatorio del 9 luglio)? Parole che finite ieri in prima pagina del *Corriere della Sera* l'entourage di Cappellacci sventola a sua difesa. E che in realtà potrebbero essere un boomerang visto che suggeriscono di retrodatare l'interesse di Carboni alla campagna elettorale del 2009. E infatti, quando il 22 luglio l'amico «Denis» fa in modo che i due si parlino: «Grande amico come stai?», lo saluta il presidente della Regione.

#### MAMMA È INCAZZATA

La telefonata a tre Verdini-Cappellacci-Carboni è l'inizio di una serie di «cortesie», che sono al vaglio della magistratura. Argomento: la nomina del direttore dell'Agenzia per l'Ambiente. Carboni, come si sa, vuole mettere lì il suo uomo Ignazio Farris. Perché scriva con una mano gli accordi con le società amiche e con l'altra le norme regionali. Cappellacci sembra perplesso, ma cede subito: «Discorso chiuso, siamo pronti se non è domani sarà lunedì». Rispettando poi l'impegno. Un banale discorso di «quote politiche», ha spiegato ai pm. Carboni comunque esulta: «Una bella notizia, la devo a te», dice a Dell'Utri, delegato, insieme a Verdini, a richiamare all'appello il presidente della Sardegna, ogni volta che serve.

«Mamma è incazzata proprio», dice il gruppo quando, anche dopo il

«patto di Suelli», Cappellacci non ha ancora dato il riscontro atteso. Perché lo sanno anche loro - come ha ripetuto Cappellacci ai pm - che, nominato Farris, ci vuole la delibera che affidi le concessioni per l'eolico all'Arpas.

È a quello che il gruppo lavora per mesi. In stretto contatto con il governatore, con il suo assessore, Gabriele Asunis, e con il suo «tecnico di fiducia», Franco Piga. Anche da loro Cappellacci ha cercato di prendere le distanze. Per quanto lo riguarda, «un conto sono le parole, altro gli atti», ha detto, rimandando alla delibera del 12 marzo che «sbarra la strada» dell'eolico ai privati. Non un provvedimento - ha spiegato - adottato di fretta quando i pm erano già su Verdini per il G8, come hanno ipotizzato gli inquirenti. Prova sarebbero alcuni appunti e una bozza che Cappellacci ha consegnato a Capaldo e che la giunta aveva già pronta a novembre per affidare l'eolico all'assessore all'Industria e non di Farris. Se ne parla in effetti di quella delibera nelle intercettazioni. Carboni è preoccupato. Tanto che spinge Verdini a convocare tutti, *comme d'habitude*, a palazzo Pecci-Blunt. Cappellacci - assicura Dell'Utri dopo quel vertice - «si è meravigliato del nostro scetticismo, ha detto .. "ma siete matti? come potete pensare che io ...».



→ **Erano state** installate da poche ore nel centro città. L'indignazione del presidente Napolitano  
→ **In piazza** le agende rosse per i 18 anni di via D'Amelio. Di Matteo (Anm): Stop alle collusioni

# Palermo, vandali distruggono le statue di Falcone e Borsellino

Distrutte a Palermo le statue che ricordavano Falcone e Borsellino, poche ore dopo l'installazione. La condanna delle istituzioni. Centinaia in piazza a Palermo con le agende rosse per ricordare via D'Amelio.

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Non ha resistito neppure 24 ore la scultura in gesso che ritraeva Falcone e Borsellino, installata venerdì a Palermo nella centrale via Libertà. Sorridenti, fianco a fianco, uno seduto su una panchina, l'altro in piedi nel rito di accendersi una immancabile sigaretta: così li aveva "disegnati" lo scultore palermitano Tommaso Domina. La notte stessa dell'installazione, pochi giorni prima del 18esimo della strage di Via D'Amelio, il 19 luglio, le due statue sono state buttate a terra, e semidistrutte. Indagano i carabinieri, sul posto Rita Borsellino ha lanciato una sottoscrizione per fondere in bronzo le due statue, cui ha aderito subito Martin Schulz, presidente del gruppo Socialisti e democratici a Strasburgo. «Se hanno paura anche delle statue vuol dire che sono vicini alla fine», ha detto la Borsellino. Il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha manifestato la sua «profonda indignazione». Dura condanna anche dal presidente del Senato Renato Schifani e da Anna Finocchiaro, Andrea Orlando, Giuseppe Lumia e Vannino Chiti del Pd, dall'Idv e dall'Udc.

**LE AGENDE ROSSE IN PIAZZA**

Ieri a Palermo centinaia di perso-



Le statue in gesso, di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, danneggiate nella centrale via Libertà a Palermo

**Anna Finocchiaro**

«Qualunque sia la matrice del gesto si tratta di un atto inqualificabile che va fermamente condannato»



**Luigi De Magistris**

«Un atto infame che deve spingere la società civile e la politica a rilanciare l'impegno per la legalità»



**Fabio Granata**

«Forte indignazione e sdegno per un gesto che non va derubricato in un atto vandalico»



Foto di Franco Lannino/Ansa



ne del comitato «scorta civica», con in mano le «agende rosse» di Borsellino, ha accolto i magistrati davanti a palazzo di Giustizia, dove l'Anm ha organizzato un convegno per il 18esimo anniversario della strage di via D'Amelio. «Palermo svegliati», gridava un megafono. «Con voi contro la mafia», era scritto a caratteri cubitali su uno striscione. «Fa piacere essere accolti in questo modo, è una delle poche gratificazioni», ha detto il procuratore capo di Palermo Francesco Messineo che ha espresso sostegno ai pm di Caltanissetta che indagano sulla strage alla ricerca di una «verità impervia».

«Dopo quasi 20 anni dalla strage sono emersi squarci di verità e di luce nelle indagini», ha detto il procuratore aggiunto Antonio Ingroia. E ha aggiunto: «Paolo ha avuto molti nemici che poi si sono presentati, dopo la strage, come suoi amici. Non tutti hanno il diritto di ricordare Borsellino». Ingroia ha poi ricordato come intercettazioni e pentiti siano indispensabili per l'emersione della verità. E ha attaccato nuovamente il «ddl bavaglio» e la decisione di togliere la protezione a pentiti come Spatuzza.

## La commemorazione Ingroia attacca il ddl bavaglio: non tutti possono ricordare Paolo

**LE LACRIME DEL FRATELLO SALVATORE** Salvatore Borsellino ha ricordato in lacrime quel 19 luglio: «Mio fratello ha voluto prendere in braccio mia madre chiudendole gli occhi per non farle vedere l'orrore che c'era in via D'Amelio...». «Mio fratello è stato ucciso perché si è opposto in maniera totale alla trattativa tra Stato e Antistato. Un pezzo dello Stato insieme alla mafia ha impedito che Paolo potesse continuare il suo lavoro. Lunedì in via D'Amelio non vogliamo rappresentanti istituzionali e politici che indegnamente occupano il loro posto». «L'attuale momento è peggiore del '92», ha detto Rita Borsellino. «Allora sapevano chi erano gli amici e chi i nemici. Oggi non è più così...». E il presidente della Giunta distrettuale dell'Anm Nino Di Matteo ha concluso: «Borsellino era un magistrato coraggioso e indipendente. Bisogna spezzare la catena dei giudici che frequentano i salotti e i circoli e dei magistrati che vanno a braccetto con la politica per avere benefici». Concetto ribadito anche dal presidente dell'Anm Luca Palamara: «Un modello cui fare sempre riferimento». ♦



«L'agenda rossa» di Borsellino è diventato il simbolo della lotta alla mafia

# Ancora non si sa dove si appostarono gli attentatori

Subito due poliziotti individuarono un palazzo dove lavorava un'impresa mafiosa. Incredibilmente la pista fu abbandonata

## Il retroscena

**NICOLA BIONDO**  
PALERMO  
politica@unita.it

**U**n mistero che nessun collaboratore di giustizia, che nessuna indagine è mai riuscito a svelare. E' il luogo usato dai killer per uccidere Paolo Borsellino e i 5 ragazzi della sua scorta. A distanza di 18 anni esatti dal massacro, mentre le dichiarazioni del pentito Gaspare Spatuzza mandano al macero ben due sentenze passate in giudicato, c'è una nuova pista che prova a far luce sul mistero. Un file che si nutre di nuove e vecchie acquisizioni documentali e che getta una luce sinistra sulle indagini svolte finora.

**È uno stabile grigio-bianco** di dodici piani che domina il teatro della strage. È il civico 4 di una via contrassegnata con due lettere M.N, 150 metri da via D'Amelio. Il giorno dell'eccidio è disabitato perché in via di costruzione. Il 21 luglio viene perquisito da due agenti di polizia. Sono presenti due dei sei titolari dell'impresa che sta ultimando il palaz-

zo, i fratelli Graziano. Uno dei poliziotti sale fino all'attico. «Ricordo bene che la visuale su via D'Amelio era perfetta – racconta a l'Unità uno dei poliziotti - A terra in un angolo c'era un mucchio di cicche di sigarette. Appoggiata alla parete c'era una lastra di vetro doppio in parte scheggiata». Intanto l'altro collega chiede via radio informazioni sui costruttori. «Schedati mafiosi» rispondono dalla questura. I due fratelli Graziano stanno per essere portati in centrale. Ma tutto si blocca per l'arrivo di altri colleghi. «Ci dissero che era tutto a posto, che se ne sarebbero occupati loro».

Ma i due decidono comunque di mettere tutto a verbale: sul palazzo, sugli amministratori, sulle cicche e la lastra di vetro. E' il 21 luglio 1992. Il giorno dopo gli agenti vengono rimandati al nucleo di appartenenza, in un'altra città. Quel rapporto però sparisce insieme con il palazzo della mafia in via D'Amelio. I Graziano sono mafiosi importanti, legati a doppio filo a Riina e al clan Galatolo. E il palazzo della mafia sparisce dalle indagini.

**Per 18 anni i due poliziotti** hanno creduto che qualcuno avesse divulgato il loro rapporto, che quella pista fosse stata battuta. E invece no.

Non vengono fatte indagini sui Graziano neanche quando pentiti del calibro di Gaspare Mutolo e Francesco Marino Mannoia ne parleranno. Secondo Mutolo – e la sua versione ha retto fino in cassazione – i costruttori avevano messo a disposizione un appartamento per Bruno Contrada, allora numero 3 del Sisde, e uno per il giudice Signorino, pm nel maxiprocesso. Contrada è stato condannato in via definitiva per concorso esterno mentre oggi uno dei suoi uomini, Lorenzo Narracci, è indagato per la strage Borsellino. Contrada è stato anche indagato per la strage e poi assolto.

La testimonianza dei due agenti, dopo essere apparsa in un libro - *Il Patto* edizioni Chiarelettere - è stata raccolta dalla Procura di Caltanissetta il 20 aprile scorso. E sono state ritrovate due foto della terrazza del palazzo su via D'Amelio dove si vedono le cicche e la lastra di vetro. Foto che non erano mai state fornite ai magistrati. La prima relazione sul palazzo «scomparso» è del 19 luglio. «Non venivano rilevate tracce della presenza di persone che avessero bivaccato lì...». E così il palazzo scomparve.

**I Graziano** – risulta da una relazione del 20 ottobre 1993 – erano in rapporto con un boss importante, Gaetano Scotto, che finirà condannato proprio per via D'Amelio e il cui fratello, Pietro, verrà prima accusato di aver intercettato il telefono della madre del giudice permettendo ai killer di posizionarsi in tempo sul luogo della strage, per poi essere assolto.

Negli atti sul gruppo Falcone-Borsellino, che ha gestito le indagini sulla strage, e che oggi è sotto la luce dei riflettori per aver indirizzato le indagini sulla strage sul falso pentito Enzo Scarantino, si trovano altri elementi trascurati. Nessuna indagine fu compiuta su un anonimo telefonista che il 20 luglio '92 raccontava degli strani movimenti nel palazzo dei Graziano «legati al clan Madonia»: informazione che verrà confermata in seguito. Nessuna indagine su una «Ferrari» rossa con a bordo due individui che si erano trattenuti qualche tempo nello stabile. Buchi neri inspiegabili.

Si conferma così un dato costante: le indagini sulla strage non furono all'altezza, alcuni elementi vennero taciuti ai magistrati, nessun pentito fino ad oggi ha mai svelato chi furono i killer del giudice e dove appostarono. Segreti conservati nelle viscere di Cosa nostra. E non solo. ♦



**Il dossier****SAVERIO LODATO**

saverio.lodato@virgilio.it

**S**ono tre storie parallele, quelle che racconteremo oggi a grandi linee. Tre storie giudiziarie che hanno fatto notizia, scandalo e, sotto un certo profilo, persino epoca. Tre storie mal digerite dal mondo dell'informazione, soprattutto da quella televisiva, ma assolutamente indigeste al mondo della politica, intesa da molti come entità a sé stante rispetto alla società, autoreferenziale e sideralmente lontana. Racconteremo le storie di tre senatori all'italiana.

Tre senatori accomunati da un medesimo destino, dalle medesime vicissitudini giudiziarie, dalla stessa macchia. Con un unico e inquietante filo nero: la mafia e la Sicilia. Perché quelle dei tre senatori all'italiana, sono tre storie, sia detto sin da principio, figlie dello stesso modo criminogeno di intendere la politica. Come riassumerlo? Quel modo, potremmo dire, che consiste nel vendersi

**Politica e mafia**

Quando chi ricopre incarichi pubblici si vende l'anima

**La contropartita**

In cambio il politico ottiene voti, consenso e potere clientelare

l'anima al diavolo pur di ottenerne voti e consenso, clientela e potere. E che per praticare una politica di siffatta lega, la mafia e la Sicilia (quando diventano, in maniera micidiale, complementari fra loro; non accade di rado) siano l'habitat ideale, è ormai dimostrato sin dai tempi dell'Unità d'Italia.

I tre senatori all'italiana, rispondono ai nomi di Giulio Andreotti, Totò Cuffaro, Marcello

# Prescritti o condannati ma sempre riveriti I tre «senatori italiani»

Giulio Andreotti, Totò Cuffaro e Marcello Dell'Utri. Il primo chiese la "piena riabilitazione" ma la Cassazione disse no. Eppure per tutti è "innocente". Gli altri due - colpevoli nei primi gradi del giudizio - sono sempre al loro posto

Foto di Mike Palazzotto/Ansa

**LO CHEF CONSIGLIA**

«Lo chef consiglia», la rubrica domenicale di A. Camilleri e S. Lodato, dedicata questa volta a Paolo Borsellino, sarà pubblicata domani, anniversario della morte del giudice.

Il senatore Giulio Andreotti è stato condannato in corte di Appello ma il suo reato è stato «prescritto»



## Il filmfestival Il Giffoni dedicato a Falcone e Borsellino

Con un omaggio a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, la proiezione della storia «The perfect game» di una squadra di baseball di bambini messicani e ospiti della prima giornata Claudia Pandolfi, in veste di madrina, e Alessandro Preziosi, si aprirà oggi la quarantesima edizione del Giffoni Film Festival, dedicata al tema dell'amore in tutte le sue forme. Tra gli ospiti della rassegna diretta da Claudio Gubitosi: Susan Sarandon, Samuel L. Jackson, Jesse McCartney, Sam Worthington, Raulo Bova, Ligabue, Carla Fracci, Ambra Angiolini, Giovanna Mezzogiorno.

Dell'Utri. Non siamo noi, animati da foga giustizialista, ad affastellarli in un unico fascio. Sono loro, con le condotte tenute, a comporre una "specie" parlamentare sui generis: quella dei senatori che, una volta condannati, hanno usato Palazzo Madama come le tartarughe usano la corazza, per nascondervi la testa.

Si dice che se un principio viene violato una prima volta, si son già poste le basi perché venga violato all'infinito. Ma non furono in molti, quindici anni fa, a rendersi conto che il paradosso di Giulio Andreotti - sette volte presidente del Consiglio, ministro a ripetizione, fra gli uomini politici italiani più conosciuti e riveriti all'estero - che si ritrovò imputato per concorso esterno in associazione mafiosa, avrebbe provocato onde concentriche negli anni a venire, una lacerazione permanente, un punto di non facile ritorno.

**Andreotti** fu accusato di essersi mosso in terra di Sicilia, a fini correntizi ed elettoralistici, in maniera disinvolta, a cavallo di quella zona grigia oltre la quale iniziano i territori del popolo di mafia. Lo accusarono quasi quaranta pentiti. Emersero, con deposizioni e fotografie inequivocabili, i suoi rapporti con i cugini Nino e Ignazio Salvo, originari di Salemi, democristiani, uomini d'onore e a capo di quelle esattorie delle imposte che, in anni lontani, rappresentavano, nell'isola, l'industria di maggior fatturato. Fu accusato d'aver incontrato i capi mafia più in vista alla fine degli anni 70, nel disperato tentativo di mettere una buona parola a favore di Piersanti Mattarella, democristiano e presidente della Regione Siciliana, che conduceva in modo rigoroso la lotta al sistema di pote-

## Le vite parallele Premier per sette volte e senatore a vita dal 1991



**Giulio Andreotti** (Roma, 14 gennaio 1919). Leader della Democrazia cristiana, senatore a vita dal 1991, è stato sette volte premier. Processato per concorso esterno in associazione mafiosa, ha avuto la prescrizione per i fatti precedenti il 1980 e l'assoluzione per il periodo successivo.

## Dal 2001 fino al 2008 governatore della Sicilia



**Salvatore (Totò) Cuffaro** (Raffadali, 21 febbraio 1958). Di professione medico è stato presidente della Regione Sicilia dal 17 luglio del 2001 al 26 gennaio del 2008 quando si dimise dopo la prima condanna. Cresciuto nella Democrazia cristiana è alla fine approdato nell'Unione di centro.

## Dal «concorso esterno» all'inchiesta sul «caso P3»



**Marcello Dell'Utri** (Palermo, 11 settembre 1941). Stretto collaboratore di Berlusconi fin dagli anni Settanta, dirigente di Publitalia, nel 1993 è stato tra i fondatori di Forza Italia ed è in Parlamento dal 1996. Attualmente (dopo la condanna a 7 anni per concorso esterno) è indagato per il «caso P3»

re delle cosche. E di essersi nuovamente incontrato con loro, sempre in gran segreto, per farsi spiegare come mai, nonostante il suo iniziale interessamento, quelli avessero deciso di assassinare Mattarella come un cane. E altro, molto altro ancora.

Non si intende, qui, rifare quei processi. Si tratta solo di ricordare, almeno a grandi linee. In primo grado, Andreotti fu assolto per "insufficienza di prove", mentre, in appello, il reato, dal 1980 in avanti, venne "prescritto". Il collegio difensivo del senatore ricorse in Cassazione chiedendo la piena riabilitazione. La Cassazione rigettò l'istanza. Confermò la sentenza di secondo grado e la formula della "prescrizione", condannando l'imputato Andreotti Giulio al pagamento delle spese processuali.

Nel frattempo che il dramma si svolgeva, Alta Politica e gran parte del mondo dei media mettevano sulla graticola la Procura di Palermo, all'epoca dei fatti guidata da Gian Carlo Caselli, per aver osato portare alla sbarra «l'uomo politico che il mondo ci invidia». Fu un decennio di veleni e bassezze, di capovolgimento dei fatti e randellate mediatiche contro chi osava ribadire che se la legge è uguale per tutti, uguale doveva esserlo anche per Giulio Andreotti. Fatto sta che il

## L'eterno Giulio Accusato da 40 pentiti per i suoi rapporti con Cosa Nostra

## L'attacco a Caselli E, alla fine, la campagna mediatica colpì i magistrati

verdetto della Cassazione fu letteralmente ignorato da grande stampa e grande tv. La lieta novella, dopo la sentenza di secondo grado, aveva già fatto il giro del mondo: «Andreotti assolto». E non ci fu verso di tarpare le ali alla leggenda.

**Poi, fu la volta** di Totò Cuffaro, governatore di Sicilia: rapporti con i mafiosi della borgata di Brancaccio; il valzer delle cosiddette "talpe" (poliziotti, carabinieri funzionari pubblici) che riferivano notizie riservate sia a Cuffaro sia a Provenzano; incontri con Michele Aiello, ras della sanità privata in Sicilia, con il quale Cuffaro si incontrava amabilmente per decidere insieme il prezzo delle prestazioni prontamente rimborsate dall'ente pubblico. E i costi della sanità sici-

liana lievitarono di due tre volte rispetto al resto delle regioni italiane (quando si dice l'utilità delle intercettazioni e la favoletta berlusconiana che tutti gli italiani sono spinti).

**Come Andreotti**, proverbiale per le sue battute, ricercato nelle terrazze e nei salotti romani (e non ci riferiamo ai salotti dell'illuminismo parigino), fatte le debi-

## Baci e cannoli Sette anni in appello ma, a Palazzo Madama, pacche sulle spalle

## L'amico del premier Condanna e solidarietà pure per il cofondatore di Forza Italia

te proporzioni, anche Totò Cuffaro stava simpatico ai più. Lo chiamavano tutti "vasa vasa", sfoggiava provocatoriamente la "coppola", offriva cannoli con freschissima ricotta ai giornalisti che ne condividevano la pena. In primo grado, fu condannato a cinque anni per favoreggiamento semplice, e in appello a sette, ma questa volta per aver favorito Cosa Nostra. Anche per lui, a palazzo Madama, tanta comprensione, tanta solidarietà, tante affettuose pacche sulle spalle. Con i big del suo partito che lo definirono: «Un perseguitato politico».

**Ultimo**, in ordine di tempo, nella lista dei tre senatori all'italiana, Marcello Dell'Utri, cofondatore di Forza Italia, oggi Pdl. È storia di questi giorni. Condannato per concorso esterno alla mafia, a nove e sette anni di reclusione. Per carità di Dio: lo sappiamo benissimo che su Cuffaro e Dell'Utri la Cassazione deve ancora dire la sua. Ma, nell'immediato, il catalogo è quello che vi abbiamo appena descritto.

I tre sono seduti su poltroncine di velluto rosso. E se ne stanno sereni al loro posto. Tirano le fila di quel che resta delle loro correnti. In grande o in piccolo, fanno politica. Il terzetto è ben distribuito fra commissioni senatoriali dai nomi altisonanti. A modo loro, dirigono il Paese. Se necessario, vanno in televisione, fanno dichiarazioni alla stampa. Adoperano le auto blu. In Italia, un'opportunità non si nega a nessuno. O, per dirla con un adagio che si perde nella notte dei tempi: «Cane non mangia cane». ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



EMANUELE FERRARA

## Cesare, il Kaiser, lo Czar

Politica e affari si mescolano nella violazione sistematica della legge e del mercato: una sorta di fabbrica che genera illeciti attraverso la distribuzione di tangenti e lo scambio di favori. Da Bertolaso a Scajola, da Verdini a Dell'Utri, dal camorrista Cosentino al faccendiere Carboni.

**RISPOSTA** ■ Cesare, dicono, è lui, Silvio da Arcore. Il che appare del tutto verosimile. Cesare, il Kaiser, lo Czar, sta per capo assoluto di cui si parla sottovoce, con rispetto, di cui si riferiscono le parole con sussiego o con timore, per cui si lavora umilmente, sperando di potergli piacere o far piacere, di ottenere elogi e consensi prima ancora che premi semplicemente perché Cesare, il Kaiser, lo Czar, è un'entità mitologica, sospesa fra l'umano e divino, fra il tempo e l'eternità e perché per molti, oggi come ieri, adorarlo è un modo di sentirsi parte di lui, sospesi, come lui, fra l'umano e il divino, fra il tempo e l'eternità. Sciolti per questo motivo da quelle che per gli altri sono le leggi e per loro sono solo lacci e laccioli da cui liberarsi (complotando, comprando o minacciando) per affermare nei fatti la legge del Capo. All'interno di un'etica di cui lui (Lui) detta i confini. Rifiutando con sdegno le interferenze di chi ad altre leggi, per lui e per loro inesistenti, si richiama. In segretezza agendo finché sarà necessario e pronti sempre a trionfare pubblicamente con lui quando il nuovo ordine sarà costituito. L'ordine di Cesare.

LUIGI ATTENASIO\*

## Servizi psichiatrici da salvare

Sul Corriere della Sera del 4 luglio 2010, il Presidente della Consulta Cittadina Permanente per la Salute Mentale, Marinella Cornacchia, chiede un intervento urgente per affrontare l'emergenza che interessa oltre 600 famiglie di utenti psichiatrici di Roma, ossia la chiusura del Presidio di via Montesacro 71, ove sono allocati da molti anni il Centro di Salute Mentale, il Centro Diurno e la Comunità Terapeutica. Psichiatria Demo-

cratica sostiene la presa di posizione della Consulta e sottolinea che le strutture psichiatriche realizzate grazie alla legge 180, a differenza del manicomio, si caratterizzano per una forte interconnessione con il territorio di appartenenza degli utenti. La politica deve essere orientata verso una forte integrazione sociosanitaria dei servizi che si occupano di salute mentale. È quanto lo stesso Parlamento europeo ha indicato con le sue varie Risoluzioni. In alternativa, il rischio che si corre è quello della reintroduzione del paradigma ottocentesco del "grande internamento" per motivi psichiatrici: la proposta di legge dell'on. Ciccioli in di-

scussione presso la XII Commissione Affari Sociali della Camera va purtroppo in questa direzione quando prevede il trattamento sanitario obbligatorio prolungato (TSOP).

\*Presidente nazionale di Psichiatria Democratica

LUIGI REDAELLI

## Accendini di regime

Ho avuto modo di scoprire con mio disappunto e dispiacere che in diverse tabaccherie del bergamasco sono in vendita degli accendini riportanti illustrazioni rievocative dei dirigenti del passato regime fascista o simboli riconducibili a quelle scellerate ideologie. Mi chiedo se questa squallida ostentazione non sia in qualche modo riconducibile al reato di apologia del fascismo previsto dalla legge 20 giugno 1952, n. 645 e successivi aggiornamenti.

CARMINANTONIO DE SANTIS

## Lettera al Ministro Brunetta

Da diversi anni sono un dipendente della pubblica amministrazione, enti locali, ed è mortificante sentirsi dire ogni giorno che siamo dei fannulloni che siamo gli artefici della bancarotta di questo stato. Le mie responsabilità che quotidianamente mi assumo, sguazzando tra le diverse problematiche, rifiuti, ecologia, lavori pubblici, urbanistica, edilizia, manutenzione, acque e fognature, ecc, hanno un compenso di euro 1.600,00 nette mensili e penso ai mie colleghi che ne percepiscono anche meno. Lei ritiene insieme ai suoi onorevoli colleghi che dovremmo fare i sacrifici per salvare l'economia nazionale ma io trovo ridicolo e mortificante questo atteggiamento,

di volerci far passare alla grande opinione pubblica come dei fannulloni fortunati: la causa dell'enorme spesa pubblica. Al fine di poter dare un segnale, io chiedo alla S.V. Illustrissima, di accettare la mia disponibilità ad una mobilità volontaria... Mi spiego io baratto il mio privilegiato posto di lavoro di funzionario pubblico di un ente locale (cat. D3) per un posto di facchino alla Camera o al Senato. Certo di un Suo interessamento, aspetto fiducioso una risposta.

MARCO LOMBARDI

## Nei panni dell'impiegato

Della variegata gamma di «interferenze» che fanno lievitare del costo delle opere pubbliche, non pensavo facessero parte anche le spese domestiche di onorevoli e uomini di potere comunque definiti. La mia immaginazione, infatti, si limitava al racket del 3% a favore delle associazioni mafiose, alle tangenti, alla catena dei sub appalti fra ditte costruttrici, all'incompetenza dei valutatori del progetto. No, c'è ben altro. Mi metto però nei panni del piccolo dipendente pubblico, il più delle volte un amministrativo da mille euro al mese, che nel controllare le fatture a rendicontazione delle spese sostenute per la sede romana del SISDE, si è magari imbattuto in quella relativa alla casa di Scajola. Che fare, se non chiudere gli occhi e ripetersi che «tanto è tutto un magna magna»? La produttività del pubblico impiego è frenata anche da questi bocconi amari.

LORENZO POZZATI

## Corradino Mineo

Non c'è un solo motivo civile al mondo che possa giustificare la cacciata di Corradino Mineo da Rainews.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





## Sms

cellulare  
3357872250

### UN DUBBIO IN TESTA

Dicono che Berlusconi sia angosciato da un terribile dubbio: e se il Cesare di cui parlano al telefono fosse non Giulio Cesare ma Cesare Ragazzi?

**CARLO, OSTUNI**

### E SE FOSSE OUTING?

Cara Concita, quando Berlusconi dice «su di me una vergognosa montatura» si riferisce ai capelli che gli hanno messo in testa?

**GIUSEPPE OSTELLARI**

### CAMPA O CREPA?

Secondo il vice pres. comm. Bilancio on. leghista Massimo Garavaglia con la Padania l'Italia campa, secondo molti altri, continuando così, crepa.

**LUIGI, PA**

### COSA FA COTA?

Se venisse accertata la truffa elettorale a suo favore, Cota dovrebbe chiedere scusa ai piemontesi, ai leghisti, agli italiani e alla Bressina. Altro che sospettare i soliti complotti... Paghi il pegno e torni a casa! Che vergogna!

**GINA**

### SONDAGGI A PIACIMENTO

Come mai Berlusconi, così amante dei sondaggi, non prova a sentire il parere degli italiani sulla legge bavaglio?

**CARMEN, TORINO**

### AVE BELLU

Ave Bellu, davvero splendido editoriale quello di ieri. Per fortuna che esistono ancora le intercettazioni, sennò di queste Idi di Marzo non si sarebbe saputo nulla, così come delle trame di Palazzo ordite dal manipolo di liberti della colonia di Cervinara. Ora occorre vigilare, non vorrei che dum Romae consulitur...

**ANDREA, ACQUASPARTA**

### ALTRO CHE LARGHE INTESE

Concordo con l'articolo di Claudio Fava: penso che più di larghe intese bisogna fare delle scelte nette di dissenso nei confronti di una certa politica.

**ROBERTO, TREVISO**

### IO STO CON NICHÌ

Da Bari parte la nuova sinistra con le Fabbriche di Nichi. Io sono con loro. Spero lo sia anche il mio giornale!

**SERGIO (ELETTORE DEL CENTROSINISTRA)**

### DANIELE E IL BUON SENSO

L'onorevole Capezzone, prima di parlare della sentenza del T.A.R. di Torino a proposito delle elezioni regionali in Piemonte vinte, pare, con dolo, da Cota, dovrebbe avere almeno il buon senso di tacere. Le sentenze si rispettano e basta.

**LAUDATO ELENA**

## CON IL «S.E.A.E.» UN'EUROPA CHE SI MUOVE

### NASCE IL SERVIZIO EUROPEO DI AZIONE ESTERNA

**Roberto Gualtieri**

EURODEPUTATO PD



Chi aveva sperato che l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona avrebbe segnato la nascita di una vera politica estera europea è rimasto finora, a ragione, deluso. Nonostante le innovazioni introdotte dal trattato, dopo la nomina di Catherine Ashton nella nuova funzione di Alto Rappresentante/Vicepresidente della Commissione (oltre che Presidente del Consiglio Affari Esteri) non si è registrato un significativo salto di qualità nella capacità dell'Europa di parlare con una voce sola sulla scena internazionale e di incidere in misura apprezzabile nei principali teatri di crisi. Non è necessario richiamare i recenti sviluppi in Afghanistan o nella questione Palestinese per constatare come il ruolo dell'Ue sia del tutto sottodimensionato rispetto ai propri interessi strategici o all'entità delle risorse economiche, civili e militari a vario titolo impegnate in tali teatri. Anche l'annunciato arrivo nella striscia di Gaza di alcuni ministri degli esteri europei appare del tutto slegato dell'azione esterna dell'Ue, al punto da indurre il portavoce della Ashton a precisare che il suo viaggio a Gaza non ha alcun legame con quello di Frattini e colleghi.

È per questo che il voto con cui giovedì scorso il Parlamento europeo ha finalmente dato il via libera alla costituzione del Servizio europeo di azione esterna costituisce un passaggio davvero decisivo. Il SEAE avrà proprie delegazioni in tutto il mondo, riunirà funzionari della Commissione, del Consiglio e diplomatici provenienti dagli Stati membri e avrà competenze che vanno dalla politica estera alla programmazione strategica dei fondi per la cooperazione allo sviluppo e alla politica di sicurezza e difesa. Ciò consentirà di rendere finalmente coerenti le varie dimensioni dell'azione esterna dell'Ue, dotando l'Alto Rappresentante di strumenti più efficaci di quelli di cui attualmente dispone ed al tempo stesso rafforzando il legame tra il servizio diplomatico europeo e i corpi diplomatici nazionali. Il voto di giovedì suggella i frutti di un lungo negoziato tra le diverse istituzioni europee (al quale ho partecipato direttamente a nome del gruppo socialista e democratico a fianco di Elmar Brok per i popolari e Guy Verhofstadt per i liberali) che ha modificato notevolmente il progetto concordato tra la Ashton e il Consiglio, consentendo non solo di rafforzare sensibilmente i poteri di controllo del Parlamento ma anche di costruire un migliore equilibrio tra le nuove competenze del SEAE in materia di cooperazione allo sviluppo e la salvaguardia del ruolo della Commissione e del metodo comunitario. C'è da sperare ora che la saggezza e il realismo del compromesso raggiunto non vengano vanificati dall'egoismo e dalla miopia degli Stati, e che l'Alto Rappresentante sappia fare buon uso di uno strumento che per la prima volta mette l'Europa in condizione di avere una politica estera degna di questo nome. ❖

## AMINA, GERARDO E UNA STORIA DA RICORDARE

### DIO È MORTO

**Andrea Satta**

MUSICISTA E SCRITTORE



Liberi in Libia. Liberi e disperati. A chi sente caldo in queste ore, alle turiste piene di poppe che si rinfrescano il sedere nell'acqua della barcaccia di Trinità dei Monti, direi di pensarci su. A me stesso, che anche stanotte mi son svegliato quattro volte sudato per l'afa, direi che per perdere il sonno ci vuole altro. Non c'è fine all'orrore, non c'è pausa o sospensione della crudeltà. Non c'è tempo per ascoltare, per capire non c'è proprio tempo. Eppure loro sono lì, nel deserto, senza soldi e documenti, né speranze, abbandonati da qualunque geometria. Non c'è stella che li possa guidare, non c'è una capanna da pregare. Possiamo metterci il cuore in pace e archiviare tutto come una sfiga capitata ad altri? Mi faccio queste domande, aspettando un treno e alla stazione una ragazza mi racconta quasi la stessa storia. Una storia di prigione e di dolore, assurda e cattiva.

India, seconda guerra mondiale. In un campo di lavoro, prigionieri italiani, tra questi, Amina e Gerardo Capoluongo. Lei insegnante di storia, lui giornalista inviato a Teheran. Catturati dagli inglesi e reclusi in un campo di lavoro vicino Bombay. Alle mogli dei prigionieri, venne chiesto se intendessero tornarsene a casa o restare al campo coi loro uomini. Tutte scelsero di andarsene, lei no, Amina rimase col marito, là dentro, sei anni, a recuperare veleno dagli scorpioni. Un giorno però il comandante del campo, convinto che si trattasse di una coppia di spie (lei bionda e lui scuro con gli occhi chiari, capaci di parlare quattro lingue), architettò un tragico avvertimento. Amina e Gerardo avevano un bimbo lì con loro, Franco Alfiero e Franco Alfiero aveva due anni. I carcerieri notarono che, la mattina presto, il piccolo, appena aperta la porta della baracca, si tuffava fuori a caccia di aria e di sole. Così scavarono una buca proprio davanti alla luce della porta, sul suo spensierato e incosciente tragitto. E quella mattina, quando Franco Alfiero, dalla baracca, uscì correndo, inciampò nella buca e finì a bocca sotto, nella poltiglia di fango che la pioggia aveva formato nella notte, e affogò. Negli anni a venire, al campo, Amina cercò di rimanere incinta ancora, finché, alla fine dei sei anni, nacque una luce rosa che chiamarono New Flower. Oggi sua figlia, bellissima, mi ha regalato la sua storia. Aspettando un treno.

P.S. Alla fine della guerra e della prigionia, il comandante del campo inviò in ambasciata la moglie alla baracca di Gerardo e Amina: «Mio marito è in fin di vita, in ospedale, fece lei - divorato dai sensi di colpa. Non riuscirà a morire senza il vostro perdono». Amina e Gerardo raggiunsero l'ospedale col perdono sulle labbra e un battito di ciglia. Lui, la notte dopo, morì. ❖





## GUERRA E CORRUZIONI

### L'AGENDA ROSSA

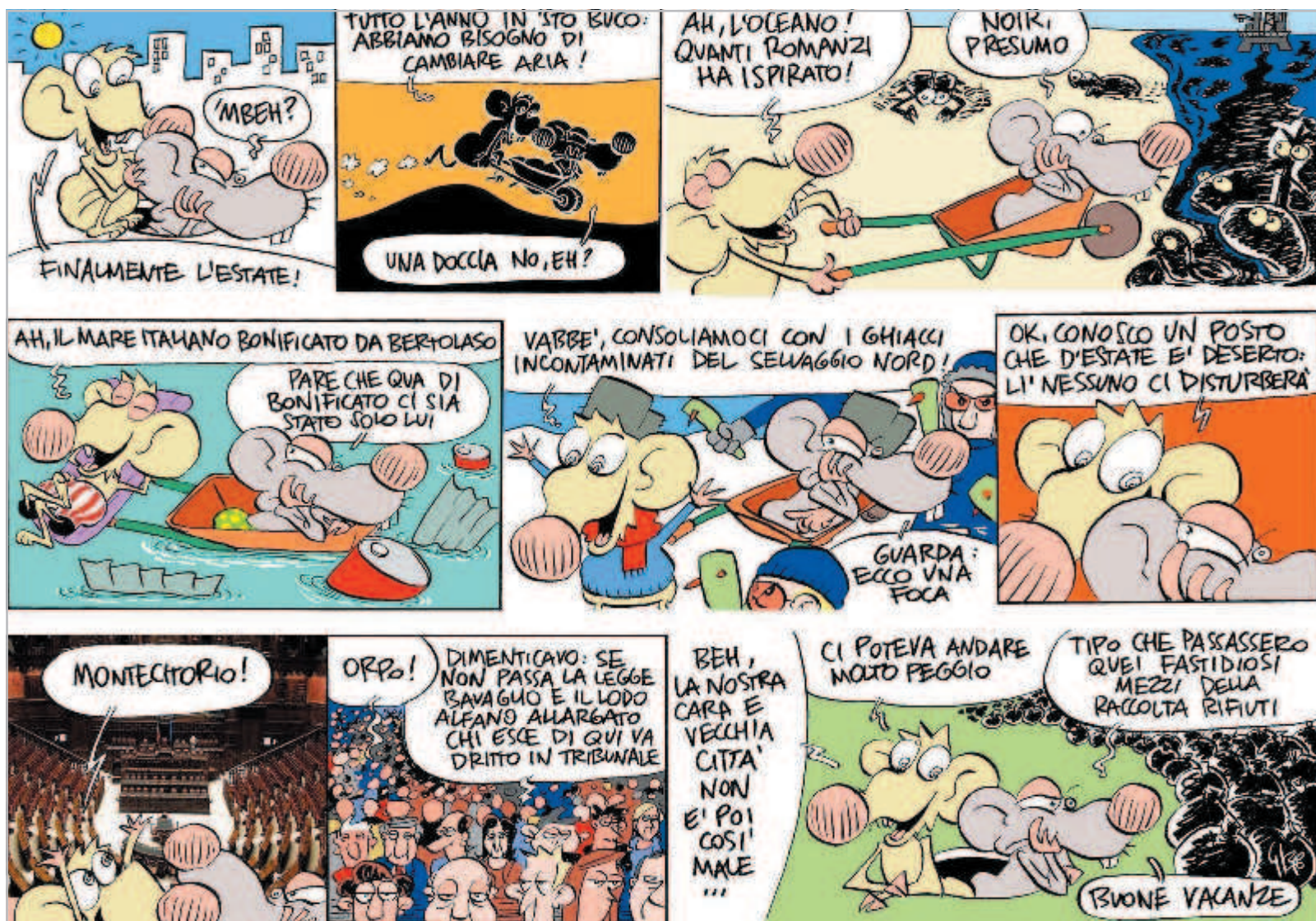
**Luigi De Magistris**  
EUROPARLAMENTARE IDV

La principale giustificazione della partecipazione occidentale alla guerra in Afghanistan - perché di guerra si tratta, non certo di una missione di pace - è stata quella della lotta al terrorismo e, quindi, ai signori della guerra, talebani in testa. La situazione appare ogni giorno più complessa. Troppi affari sporchi gli occidentali stanno facendo in Afghanistan. La Commissione controllo bilanci del Parlamento europeo, che presiedo, ha aperto un dossier sulla gestione dei finanziamenti pubblici destinati negli anni della guerra. Fiumi pieni di denaro. I primi accertamenti evidenziano danni agghiaccianti. Circa il 70% delle somme non sarebbero mai pervenute alle autorità governative afgane. I soldi sarebbero stati prosciugati dalle centrali internazionali della corruzione in mano a società e persone operanti in Occidente. Denaro pubblico destinato alla ricostruzione, ma in raffronto alle risorse formalmente inviate, si hanno poche tracce di scuole, edifici pubblici altrettanto, infrastrutture idem. Soldi destinati

alla sicurezza, ai trasporti militari e alla formazione delle forze di polizia che sembrerebbero controllati, almeno in parte, dagli stessi signori della guerra. Quindi, alla fine, talebani finanziati dallo stesso Occidente. Per non parlare del controllo del mercato della droga che appare ancora in mano a trafficanti pericolosissimi. La guerra come occasione per fare profitto, così come le calamità naturali e le tragedie sono motivi per condurre affari e trarre guadagno. In questo contesto si inserisce la pervicacia con cui il Governo italiano insiste per la partecipazione al conflitto afgano, in un contesto sempre più torbido. Si comprende forse meglio sia la privatizzazione del ministero della Difesa -la Difesa Spa tanto voluta dal berlusconiano La Russa- sia l'aumento delle esportazioni di armi dal nostro Paese per circa 3 miliardi

di euro, solo per commesse di Finmeccanica. Società sotto inchiesta per grumi di potere politico-imprenditoriali. Affari, sempre affari. Cricche nazionali ed internazionali. In Afghanistan ogni giorno muoiono tanti bambini e si registra un tasso di mancata alfabetizzazione infantile intollerabile se si tiene conto della quantità di risorse ivi destinate per la tutela dei più deboli. Si muore ancora per fame. Eppure miliardi di dollari e di euro sono stati destinati a questo Paese e sembrano essere serviti per arricchire le corruzioni dell'opulento Occidente e i signori della guerra: questi ultimi spesso a braccetto, anche se formalmente in conflitto gli uni contro gli altri. Il malaffare, del resto, è un collante che tiene uniti. Quanto importante allora è la battaglia per la trasparenza nella gestione dei fondi pubblici? E' qui che si annida il principale bubbone che unisce politici, imprenditori, faccendieri, mafie e, come in questo caso, signori della guerra. Con le tragedie teatro in cui costruire ragnatele di malaffare e non ricostruzione di profonda solidarietà. ♦

## YourVirus Contest





## LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

Quella che segue è una via di mezzo tra una nota informativa e un invito alla lettura su un'iniziativa - una rivista - nella cui ideazione sono stato coinvolto anch'io. Non credo sia sbagliato far sapere che qualcosa si muove anche se si è in qualche modo coinvolti, far sapere che nascono nuove cose che promettono di avere un futuro e che "entrano nel merito". Nel merito di che? Di un problema cruciale del nostro tempo, quello dell'educazione, nel senso più ampio e coinvolgente del termine. La rivista si chiama "Gli asini" e la pubblichiamo, guarda caso, le Edizioni dell'Asino ([www.gli.asini.it](http://www.gli.asini.it) e, per corrispondere, [rivista@gliasini.it](mailto:rivista@gliasini.it)); non la troverete in libreria, verrà venduta per via militante da quelli che la fanno (se qualche libraio la vuole, deve pagarne le copie, scontate, in anticipo) ma se vi interessa potete abbonarvi: sei numeri 50 euro (per informazioni: [abbonamenti@gliasini.it](mailto:abbonamenti@gliasini.it)).

**Parla** dei problemi della scuola e dei problemi dei vari tipi di educatori che ci sono in Italia, regolari e irregolari, professionali e volontari, a vasto raggio, ma poiché i suoi collaboratori sono convinti che il problema dell'educazione non sia settoriale e non riguardi soltanto gli "educatori autorizzati" ma tutti gli adulti cittadini questa nazione informe e scomposta che è diventata l'Italia, vi si tratta di educazione nel senso di crescere aiutando i piccoli e anche i grandi a trovare e sviluppare le proprie potenzialità positive, ragionando insieme sullo stato presente delle cose, verificando i modi possibili di reagire, nella giusta affermazione di un proprio ruolo, del proprio contributo alla vita di una comunità e di una società. Tutto questo contempla evidentemente anche le battaglie contro i diseducatori, dovunque essi si collochino.

Il direttore Luigi Monti, modenese sui trentacinque coinvolto in molte iniziative pedagogiche concrete, per esempio quelle del gruppo Mammuto a Scampia, e instancabile esploratore di realtà in movimento in ogni parte della penisola, parla nel suo editoriale di un luogo di inchiesta e riflessione, ma anche di un laboratorio di azione, di "movimento", in cui l'analisi e la teoria si mantengono costantemente in rapporto con le pratiche e le situazioni. Si tratta in definitiva di un gruppo aperto e variegato di collaboratori che raccontano esperienze e difficoltà e risultati, che discutono il particolare e il generale, che vedono le

Goffredo Fofi



Il primo numero de "Gli asini". rivista militante che si occupa dei problemi della scuola e dunque degli educatori, ma anche dei diseducatori...



# QUALCUNO GUARDA AL FUTURO

azioni nella loro collocazione sociale, nel loro contesto storico. Che, di fronte alla crisi evidente, vistosa della politica e della democrazia, sono convinti che si debba e possa ripartire con pazienza e impazienza dal culturale e dal morale, rivalutando la nobile scienza della pedagogia così importante in passato, strappandola ad accademie stanche e sterili, comprese quelle di sinistra responsabili di riforme che hanno contribuito al disastro della scuola pubblica. E, dunque, di tutto. Occorre ridare dignità alla disciplina che studia le teorie, i metodi e i problemi che concernono l'educazione dei bambini, dei giovani, ma anche degli adulti, dando all'educazione il suo significato più ampio e radicale, e allargandola, riportandola, dalla scuola alla società.

**Nel numero** uno di "Gli asini" si trovano editoriali di carattere generale e specifico (tra questi ultimi, di Grazia Fresco, grande educatrice montessoriana della prima infanzia, e un appassionante *Una madre giudica la scuola*). Resoconti di pratiche (il citato Mammuto, il lavoro della comunità delle Piagge a Firenze, don Vinicio Albanesi della Comunità di Capodarco, Maria Stefani sui problemi degli assistenti sociali, una utilissima corrispondenza sulla riforma della pubblica istruzione negli Usa al tempo di Obama, eccetera) e polemiche, recensioni, notizie ma anche, nelle pagine centrali i bellissimi disegni di un giovane illustratore, Andrea Petrucci, sulla "tragedia dell'infanzia" e nelle pagine finali un fumetto di Giacomo Monti, che definirei di attualissima fantascienza, *Il virus*. E infine un dossier chiamato "Film", affidato ai collaboratori più giovani, su "giovani normali" dell'Italia di oggi, chi sono e cosa pensano, con assaggi o carotaggi di Fabio Piccoli, Nicola Villa, Nicola Lagioia, di due grandi fumettisti come Gipi e Andrea Bruno e di un super-giovane come l'amato e amaro Mario Monicelli. Nei prossimi numeri ci saranno il e la giovane delinquente, il e la giovane disabile, il e la giovane militare, i giovani genitori eccetera. La grafica, semplice e perfetta, è di orecchio acerbo. Il titolo complessivo di questo primo numero è tutto un programma: "individui o servi". Io che qui scrivo ho contribuito mettendo a disposizione dei redattori (in parte provenienti dall'area di "Lo straniero") una certa competenza nel far riviste. E questa è una delle più belle riviste a cui sono felice di aver dato una mano e un pezzo di cuore. ♦



→ **I due coniugi** ex tossicodipendenti hanno preso la bimba nella comunità di Marina di Massa

→ **L'avvocato:** «Lo hanno fatto per sensibilizzare l'opinione pubblica». Era già successo a marzo

# «Rapiscono» la figlia di 5 anni «Vogliamo solo stare insieme»

Due genitori a cui il Tribunale dei minori di Bologna aveva tolto la patria potestà per precedenti di tossicodipendenza, venerdì hanno rapito la loro bimba di 5 anni dalla casa-vacanza dove si trovava.

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Chissà quanto devono averci pensato. A lungo, o forse no, hanno agito seguendo un istinto che è sicuro gli costerà caro. Ma l'altro pomeriggio Massimiliano Camparini e Gilda Fontana, sono andati nella casa vacanze di Marina di Massa, a Massa Carrara, nel convento San Francesco di Marina di Massa, proprio di fronte alla spiaggia, e hanno rapito la loro figlioletta, Anna Giulia di 5 anni. L'hanno portata via dalla struttura dove le suore l'avevano portata in vacanza: Anna Giulia da due anni, è in affidamento ai servizi sociali del comune di Reggio Emilia, su disposizione del Tribunale dei minori di Bologna che ha tolto la patria potestà ai genitori. Entrambi con precedenti di tossicodipendenza, questo il motivo. Anche lo scorso marzo i due coniugi avevano «rapito» la loro bimba, per quattro giorni, poi erano stati fermati in provincia di Trieste, mentre cercavano di superare il confine verso la Slovenia.

## IL RAPIMENTO

Venerdì scorso hanno preso Anna Giulia e l'hanno caricata su una Fiat punto a tre porte grigia, adesso li cercano ovunque, ci sono posti di blocco e controlli in tutto il Paese. I coniugi hanno telefonato al loro avvocato, gli hanno affidato un messaggio, «vogliamo sensibilizzare l'opinione pubblica» e hanno concluso chiedendo di essere lasciati in pace. «In qualità di avvocato di fiducia dei genitori di Anna Giulia - ha detto il legale Francesco Miraglia - sento il dovere di informarvi che i genitori della picco-



Foto di Riccardo Dalle Luche/Ansa

La comunità di accoglienza a Marina di Massa che ospitava la bimba rapita dai genitori

la hanno provveduto a farsi giustizia da soli. Hanno telefonato al professor Camillo Valgimigli consulente insieme al dottor Roberto Valgimigli nella perizia disposta dal Tribunale per i minori di Bologna». Hanno spiegato che non ce la facevano più a stare lontani dalla figlia e lo stesso legale assicura che «la bambina sta bene, si sta cercando di garantirgli una serenità, siamo di fronte a due genitori e non a due delinquenti». Il rapimento, aggiunge, è frutto di «un gesto disperato di due persone che si sono scontrate contro un muro di gomma ma che non hanno nessuna intenzione di commettere reati». C'è chi racconta di una pistola al momento dell'irruzione dei due genitori nella casa vacanze di Marina di Massa, circostanza di cui l'avvocato dice di non sapere nulla.

## TANTO CALDO MA NON RECORD

Ondata di calore in piena regola che nulla ha a che fare però con l'indimenticabile estate 2003: da giugno a oggi, infatti, i giorni di vero caldo sono stati sette, contro i 20 del 2003. Lo dice il Cnr.

## LA STORIA

Il Tribunale dei minori, dopo aver tolto la patria potestà ai due genitori, lo scorso aprile aveva disposto una perizia di valutazione della «capacità genitoriale - racconta Miraglia - e delle relazioni tra i genitori e la figlia». Vengono videoripresi tre incontri, poi intervengono il nuovo tutore e il direttore della casa della struttura e

fermano tutto. «I due hanno spiegato \_ dice l'avvocato - che la piccola non poteva incontrare i genitori perché non si potevano prevedere le reazioni psicologiche che avrebbe avuto. Tra le altre cose la direttrice ha detto in una relazione che da un anno e mezzo la bambina non ha supporto psicologico. Così facendo hanno bloccato tutto e hanno delegittimato la perizia». Chi doveva disporlo quel supporto psicologico? Forse una burocrazia senza anima. E così i due genitori hanno deciso, due giorni dopo il compleanno di Anna Giulia, di portarla via. Ad aprile scorso si incatenarono al Colosseo, a maggio scrissero al presidente della Repubblica. Adesso sono indagati per sottrazione di minore in concorso con il sequestro di persona. ♦



# LETTERA APERTA

## AI LAVORATORI FIAT E A SERGIO MARCHIONNE

La vicenda della Fiat sta assumendo una dimensione tale da coinvolgere il Governo, le Istituzioni e le forze politiche che, come l'Italia dei Valori hanno a cuore il futuro dell'industria, dell'economia e dell'occupazione sana del nostro Paese.

L'Italia dei Valori ha individuato due punti di partenza per poter agire con saggezza su un tema così delicato, rispettando l'autonomia dell'impresa e del sindacato. Innanzitutto bisogna sottolineare che la Fiat è un'azienda che ha sempre ricevuto importanti finanziamenti pubblici da parte dello Stato e non può quindi pensare all'Italia solo come ad un mercato, come se non vi fosse una responsabilità sociale per le risorse ricevute. In secondo luogo, è necessario considerare gli esempi che arrivano dalla nuova mappa mondiale dei produttori di auto. Le aziende in Francia e in Germania si stanno occupando dei nuovi mercati e, contemporaneamente, investono nel proprio Paese senza mettere in contrapposizione i diritti dei lavoratori con i piani industriali.

Ci poniamo quindi alcune domande che giriamo agli azionisti, ai dirigenti della Fiat ed ai rappresentanti dei lavoratori.

Come si spiega che l'industria dell'auto tedesca, con un accordo tra Merkel e sindacati, stia investendo nel proprio Paese per produzioni qualificate e di alto valore aggiunto?

Come si spiega che l'intenzione della Renault in Francia di chiudere stabilimenti e portare la produzione in Turchia sia stata definitivamente bloccata da Sarkozy?

Come si spiega che negli Usa gli aiuti pubblici alla Chrysler/Fiat sono stati vincolati da Obama allo sviluppo di produzioni a minor impatto ambientale, tanto è vero che la Fiat costruirà la 500 elettrica negli Usa?

Come si spiega che un operaio della Fiat prende millecinquecento euro medi netti al mese lavorando 40 ore settimanali e quello tedesco a parità di mansioni ne percepisce più di tremila lavorando mediamente 35 ore settimanali, con una differenza del costo della vita solo del 20% tra Italia e Germania?

Come si spiega che in Italia, dopo l'enorme sostegno pubblico per gli investimenti Fiat soprattutto nel mezzogiorno, viene annunciata la chiusura dello stabilimento di Termini Imerese in Sicilia, per il 2011, con duemila posti di lavoro che saltano tra diretti e indiretti?

Come si spiega che a Melfi e a Mirafiori si licenziano delegati sindacali e lavoratori che esercitano il diritto sacrosanto della critica e dello sciopero?

Come si spiega che a Pomigliano i lavoratori debbano cancellare diritti previsti dai contratti e dalle leggi sotto il ricatto della chiusura dell'azienda e dei licenziamenti?

C'è qualcosa che non va. La sproporzione tra gli obiettivi dichiarati dall'azienda e le azioni concrete messe in atto contro i lavoratori è troppo grande, c'è qualcos'altro, qualche altro motivo non dichiarabile. Per l'Italia dei Valori bisogna sostenere l'impresa non assistita, libera di agire sul mercato e rispettosa del Paese in cui opera, perché raggiunga la necessaria competitività e flessibilità date dalla concorrenza internazionale.

Siamo i primi sostenitori dell'investimento a Pomigliano e della ricerca di nuove imprese per Termini Imerese. E' per questo che non capiamo i comportamenti della Fiat, a meno che la risposta non sia quella riportata recentemente da "il Sole 24 ore", in cui si conferma l'intenzione della Fiat di separare nei prossimi mesi le attività industriali di Iveco e Cnh dal resto del Gruppo. Il Gruppo ha debiti consistenti che verrebbero distribuiti, a detta de "il Sole 24 ore", sulla nuova società (Fiat Industrial) per il 60% mentre solo il 40% rimarrebbe a Fiat Spa con l'auto.

Quindi, ci chiediamo se la Fiat non stia creando un problema sociale enorme per ricontrattare con lo Stato e con il sistema bancario nuovi finanziamenti. In questo modo la Fiat tenta di risolvere il vero problema che ha, cioè quello del ripianamento del proprio debito, scaricando tutto sui lavoratori mentre gli azionisti proseguono a distribuire dividendi. E' una storia già vista in Italia. Ci permettiamo di ricordare all'amministratore delegato Marchionne, che lui stesso dichiarò che "il problema della competitività dell'auto non dipende dal costo del lavoro che vale circa l'8% per unità di prodotto".

Per l'Italia dei Valori la strada della riduzione del salario dei lavoratori non pagando il premio di risultato o riducendo i loro diritti è una strada cieca che porta solo enormi danni, nel medio e lungo periodo, all'insieme dell'azienda. Non si possono cercare capri espiatori nei lavoratori che percepiscono 800 euro al mese quando sono in cassintegrazione, e quando lavorando non riescono più ad arrivare a fine mese. Con quale motivazione e partecipazione possono contribuire al buon andamento dell'impresa se non vengono rispettati?

Certo, siamo consapevoli che in Francia c'è Sarkozy, in Germania la Merkel, negli Usa Obama mentre in Italia il governo è assente. Ma questo non autorizza a sbagliare totalmente la strategia da opporre alla crisi. Non si possono bastonare i lavoratori e lasciare il pelo a chi ha la responsabilità di governare il Paese in un momento estremamente critico per l'economia e non fa nulla per risolvere il problema.

Una forza politica come l'Italia dei Valori, che è fuori dalla casta, dai compromessi di potere, dai ladrocinii e dai misfatti, ha deciso di scrivere questa lettera aperta indirizzata a Lei, egregio dott. Marchionne e a tutti i lavoratori, perché ritiene che un rapporto diretto tra le parti, senza falsi ministri del lavoro, finti presidenti del consiglio e finti sindacalisti, sia l'unico modo per far diventare la Fiat un'azienda italiana di cui essere orgogliosi.

Egregio dott. Marchionne, fare l'operaio oggi in Italia è considerato un lavoro poco nobile. Si è bistrattati da tutti e con lo stipendio percepito non si è neanche più in grado di mantenere la propria famiglia. Esiste, dunque, la possibilità che nemmeno il ricatto del posto di lavoro funzioni più, perché queste persone, che con il loro lavoro tengono in piedi l'Italia, non avrebbero da perdere che le loro catene.

Il presidente dell'Italia dei Valori  
**Antonio Di Pietro**

Il responsabile welfare e lavoro  
**Maurizio Zipponi**



Dalla parte dei cittadini

[WWW.IDVLAVORO.IT](http://WWW.IDVLAVORO.IT)

→ **L'Inchiesta** sullo smaltimento rifiuti. Tra le accuse mosse corruzione e turbativa d'asta

→ **Pilotate** le gare. L'ex assessore Pd avrebbe garantito appalti in cambio di pacchetti di voti

# Sanità Puglia, cinque arresti. In manette anche il segretario del senatore Tedesco

Ci sarebbero 50mila voti destinati a supportare l'elezione di Alberto Tedesco alle politiche del 2008, dietro l'ampia inchiesta dei pm Desirèe Digeronimo. Ieri sono state arrestate cinque persone.

**IVAN CIMMARUSTI**

BARI

Ci sarebbero 50mila voti destinati a supportare l'elezione di Alberto Tedesco alle politiche del 2008, dietro l'ampia inchiesta dei pm Desirèe Digeronimo, Francesco Bretone e Marcello Quercia. Ieri i pm hanno ottenuto dal gip Vito Fanizzi, l'arresto ai domiciliari per Francesco Petronella e Michele Columella, amministratori della Vi.Ri., società che si occupa dello smaltimento di rifiuti speciali; Antonio Colella, capo area gestione patrimonio dell'Asl Bari, già finito nell'inchiesta sul «sistema Tarantini»; e i dirigenti dell'Asl Bari, Nicola Del Re e Filippo Tragni. Indagati a piede libero, invece, l'ex assessore alla Sanità e attuale senatore del Pd, Tedesco, il suo segretario particolare, Mario Malcangi, e il genero Elio Rubino, amministratore della società Dragher (per gli ultimi due è stata rigettata la misura cautelare). Nei confronti di tutti sono ipotizzati, a vario titolo, i reati di turbativa d'asta, corruzione, rivelazione di segreti d'ufficio e falsità materiale in atti pubblici.

Secondo la Procura, Tedesco sarebbe stato «il punto di riferimento istituzionale degli imprenditori indagati», si legge nell'ordinanza di custodia cautelare. Ci sarebbe stato un «rapporto di reciproci scambi di favori (...) per l'appoggio elettorale, assicurato dagli imprenditori nella campagna politica del 2008». In cambio? Tre appalti del valore complessivo di 9 milioni di euro. L'ordinanza di custodia cautelare fa, ancora una volta, luce sul presunto sistema corruttivo che ci sarebbe dietro sanità pugliese: appalti in cambio di appoggio elettorale o, come nel caso di Tedesco, a società a lui stesso riconducibili. L'ex assessore, dun-



Il Policlinico di Bari dove sono state effettuate delle perquisizioni. La sanità pugliese ancora al centro di indagini

## LIVORNO

### Malore improvviso Anziana muore sulla spiaggia

Un malore improvviso durante una passeggiata sulla battigia. Così è morta ieri mattina una turista milanese di 85 anni mentre si trovava su una spiaggia di Donoratico, in provincia di Livorno. Laura Chiovato, questo il nome della vittima, si trovava al mare con una sorella e il cognato e aveva noleggiato un ombrellone in uno stabilimento balneare. Il malore ha colpito la donna, intorno alle 11,30, mentre stava camminando lungo la spiaggia all'altezza del campeggio Belmare. Sul posto è intervenuto un bagnino e poi i volontari della Croce Rossa arrivati con il servizio d'emergenza della moto d'acqua. I soccorritori hanno effettuato tutte le manovre di rianimazione, prima dell'arrivo dell'ambulanza. Durante il tragitto verso l'ospedale la donna è deceduta.

que, avrebbe assicurato «l'intervento politico nei confronti di pubblici funzionari per lo sblocco di pratiche amministrative connesse ad interessi economici imprenditoriali del gruppo Vi.Ri». Un interessamento che si sarebbe tramutato nella promessa dell'acquisto di un appartamento, del valore di 550mila euro. Ma per i pm, Tedesco tiene maggiormente all'appoggio elettorale. Così si scopre che il 4 e l'8 marzo 2008, un mese prima delle elezioni politiche, la moglie di Tedesco contatta telefonicamente Petronella. L'imprenditore non ha dubbi: «I voti nel circondario di Altamura si ottengono grazie a Columella (amministratore della Vi.Ri, ndr)». La Procura, però, ritiene che Tedesco tenesse anche a quelle che gli investigatori ritengono essere le sue società. Così, grazie a presunte pressioni sul capo area gestione patrimonio dell'Asl Bari, Colella, il consorzio Consanit ottiene un appalto da 2 milioni di euro per la fornitura di arredi di laboratorio all'Oncologico Gio-

vanni Paolo II. Il consorzio è composto dalle società Medical surgery, Aese hospital e Teknolab, tutte riconducibili a Tedesco. Infine, tra gli appalti sospetti, c'è quello che si è aggiudicato il genero dell'ex assessore, Elio Rubino. Per 2 milioni e 600mila euro, la società Dragher si

## Politica e affari

### Reciproci scambi di favori durante le elezioni del 2008

aggiudica il completamento dell'Oncologico Giovanni Paolo II, grazie all'interessamento di Tedesco. Tra le carte risultano poi una serie di interrogatori di Giampaolo Tarantini: «Colella mi specificò che queste gare erano già in favore delle aziende vicine alla famiglia Tedesco, cosa questa che mi confermò anche la Cosentino (Lea, ex dg dell'Asl Bari, anche lei indagata, ndr)». ♦

Foto di Luca Turi/Ansa



→ **Alcuni uomini** Pdl della Regione Calabria sono alle prese con inchieste giudiziarie

→ **Sullo Stretto** rimbalza anche la voce di un possibile coinvolgimento del governatore

## 'Ndrine e appalti, le grane di Scopelliti

**Alcuni i uomini del Presidente regionale calabrese Giuseppe «Peppone» Scopelliti stanno inciampando a cadenze regolari nelle gabole della giustizia. Tra Ndrine e appalti c'è chi sussurra anche una sorpresa...**

**GIANLUCA URSINI**  
REGGIO CALABRIA

Dieci piccoli indiani. Come la cricca che sta crollando, uno via l'altro, intorno al premier, anche tutti gli uomini del Presidente regionale calabrese Giuseppe «Peppone» Scopelliti stanno inciampando a cadenze regolari nelle gabole della giustizia. È di ieri la notizia che

il commercialista Gianni Zumbo faceva parte della segreteria politica del braccio destro del Peppone ex Fronte Gioventù, Alberto Sarra, ai tempi in cui quest'ultimo era assessore regionale col presidente Chiaravalloti, Pdl.

Zumbo è conosciuto come «l'uomo che sussurrava alle Ndrine»: un professionista insospettabile che faceva da «talpa» per le famiglie De Stefano e Libri, anticipando loro le operazioni della Procura antimafia e addirittura gli arresti con una precisione di poche ore; «Minchia compare sanno tutti i cazzi di noi, ci hanno messo la Boccassini alle spalle, che è na tigre... lo disse mpape Zumbo» si dicevano due affiliati ai clan

in una intercettazione finita nel faldone dell'operazione «Crimine». Per non dire dell'ex city manager di Reggio, l'avvocato Franco Zoccali, da Scopelliti promosso a direttore generale regionale: nell'inchiesta «Meta» sui legami tra ndrine e politici, viene riportato nel brogliaccio di un suo interessamento per far assumere una parente dei potenti Barbieri, imprenditori in odore di mafia ai cui matrimoni Scopelliti veniva regolarmente invitato, novello Calogero Mannino in salsa calabra.

E che dire di Franco Morelli? L'attuale consigliere regionale Pdl, fino all'ultimo in predicato di entrare nella Giunta del Peppone, viene indicato dalla Dda meneghina nell'inchie-

sta sui fratelli Lampada, come raccordo tra le Ndrine Lumbard e i politici calabresi. E questo è niente, per non dire degli ex assessori comunali di Scopelliti Flesca e Marcianò a Reggio, finiti ancora nell'inchiesta «Meta» come referenti in comune dei clan Libri, per l'assegnazione di lavori stradali e l'assunzione nelle municipalizzate; e tra Procura di Reggio e redazioni dei quotidiani dello Stretto rimbalza da mesi la notizia dell'avviso di garanzia in arrivo per il nero(neo) governatore. Ma finora ai giudici dell'Antimafia è sempre mancata una solida impostazione accusatoria. Non dovremo aspettare molto ancora, però. ❖

# Forum ambiente PD

**II° Incontro nazionale**

**Prepariamo giorni migliori per il paese.  
Analisi e proposte**

Introduce **Laura Puppato**      Presiede **Sergio Gentili**

*Partecipano tra gli altri:*

A. Bianchi, Briano, Bubbico, Bulgarelli, Cecchini, Ceruti, Colaceci, D'Ascenzi, Della Seta, Esposito, Fortini, Mariani, Pistelli, Raciti, Ranieri, Realacci, Ronchi, S. Bianchi, Tocci, Vigni, Zarino, Zoggia

Interverrà il segretario del Partito Democratico

**Pier Luigi Bersani**

**Roma, mercoledì 21 luglio 2010, ore 10.30-16.00**  
**Sala Conferenze, Via Sant'Andrea delle Fratte 16**



Partito Democratico

[partitodemocratico.it](http://partitodemocratico.it) [youdem.tv](http://youdem.tv)  
[politicheambientali.forumpd.it](http://politicheambientali.forumpd.it)

→ **In fuga dal loro Paese** dovrebbero chiedere il nulla osta proprio alla loro ambasciata

→ **L'Italia esulta:** «Apprezziamo». E non c'è chi riconosca a centinaia di persone lo stato di profughi

# Eritrei, 3 mesi, poi via. La Libia si libera della patata bollente

La Farnesina esulta e ringrazia Tripoli. Ma per gli eritrei «liberati» dal lager di Brak c'è solo una «libertà» a tempo: tre mesi. Poi dipenderanno dall'Ambasciata del Paese da cui sono fuggiti. Un'odissea senza fine...

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

Hanno ottenuto un permesso di tre mesi. Scaduti i quali, dovranno presentare documenti rilasciati dall'Ambasciata eritrea, la sede diplomatica del Paese da cui sono fuggiti. Se non lo faranno, verranno trattati come migranti clandestini e come tali perseguiti. È ciò che attende i 205 eritrei «liberati» dal carcere di Brak, nel sud della Libia, l'altro ieri. Liberati: parola che suona stonata per una vicenda che può dirsi conclusa, felicemente conclusa, solo per gli aedi del Colonnello e i suoi sponsor italiani. A quanto risulta a *l'Unità*, gli eritrei reclusi a Brak sarebbero stati ascoltati, prima del rilascio, da membri di una commissione d'inchiesta - formata da tre persone, tra cui un medico - istituita su indicazione del leader libico Muammar Gheddafi. E avrebbero ribadito che non vogliono restare nel Paese e che non sono immigrati irregolari ma richiedenti asilo, e quindi il loro obiettivo è quello di ottenere lo status di rifugiati in un Paese terzo che abbia firmato la Convenzione di Ginevra.

## TRAGICOMEDIA

La risposta è in quel lasciapassare limitato a tre mesi e circoscritto all'area di Sabah. Chiamarla libertà, blaterare di un felice epilogo è più che una indecenza. È un insulto alla ragione. È un insopportabile esercizio di diplomazia «pilatesca». Esigere che chi fugge per ragioni politiche da un Paese che nulla ha di democratico, vada a bussare alla porta dell'Ambasciata di quel Paese per richiedere un visto, significa perpetuare l'odissea di questi sven-



Foto di Marco Palladino

Un momento della manifestazione per gli eritrei detenuti in Libia, il 9 luglio, davanti all'ambasciata libica a Roma

## Gran Bretagna Blair, in volo da Gheddafi il caso Lockerbie s'infiama

È polemica a Londra per la visita segreta dell'ex premier Tony Blair a Gheddafi il 10 giugno. Ricevuto «come un fratello», avrebbe dato al leader libico «consigli preziosi» sulle opportunità di investimento tra i due Paesi. La vicenda ha scatenato l'indignazione delle famiglie delle 270 vittime di Lockerbie, già infuriate per le notizie sulla intermediazione della Bp nella liberazione di Abdelbaset Al-Megrahi. Consulente della JP Morgan, Blair ha sempre avuto legami con la compagnia petrolifera.

aturati in bilico tra deserto e carcere.

## DRAMMA CONTINUO

«Liberi» sì, ma senza denaro, con un semplice lasciapassare di tre mesi non valido per l'espatrio, affidati al buon cuore della gente comune che in queste ore ha offerto loro cibo e acqua, ma che non potrà dare a tutti un alloggio o un lavoro. È questa la situazione dei 205 profughi eritrei, messi fuori dal lager di Brak e «depositati» nel cuore del deserto libico. Uno dei profughi è riuscito a contattare un parente in Italia al quale ha riferito di essere stato portato lì dalla città tripolitana di Sabratha, 70 chilometri a ovest di Tripoli. Gli ex prigionieri sono stati condotti a Sabah su dei minibus, e lasciati nella piazza

centrale del paese con il solo lasciapassare. Alcuni di loro erano riusciti a nascondere pochi spiccioli nella prigione, e con quelli hanno deciso di

**«Noi siamo profughi»**  
Cercano di fuggire  
dalla dittatura  
Nessuno li ascolta

mandare tre di loro a Tripoli a cercare una via d'uscita alla situazione in cui si trovano. Al momento si troverebbero in viaggio. Alcuni profughi hanno riferito anche di maltrattamenti subiti nei luoghi di detenzione. Altri di trovarsi in quelle condizioni dopo il respingimento in mare dall'



Italia, a pochi chilometri da Lampedusa. Eppure, c'è chi plaude alla disponibilità di Tripoli. Incredibile ma vero. «Esprimiamo il nostro apprezzamento per il gesto positivo di disponibilità delle autorità libiche, anche se attendiamo una conferma ufficiale», afferma il portavoce della Farnesina, Maurizio Massari. «Auspiamo che le persone liberate possano trovare in Libia adeguate opportunità di lavoro e vita», sottolinea Massari, e aggiunge: «L'Europa dovrebbe, crediamo, aiutare la Libia a tal fine».

**MA QUALE ASILO**

La conclusione è un «must» di Frattini e dei suoi collaboratori: buttare la palla all'Europa. Il portavoce della Farnesina si dice convinto che «per i richiedenti asilo non è questione bilaterale con l'Italia, ma questione europea che va risolta - come il ministro degli Esteri Franco Frattini ha più volte detto - con una piena condivisione delle responsabilità da parte di tutti i Paesi Ue». Nessun riferimento alle violenze subite dai refrigerati di Brak. Nessun accenno, neanche indiretto, alla possibilità di reinsediare in Italia

**IRAN, AMBASCIATRICE FERMATA**

**La polizia iraniana ha fermato per poche ore l'ambasciatrice svizzera, che rappresenta anche gli Usa. Era in viaggio verso il confine con il Turkmenistan ricco di siti storico-naturalistici.**

una parte dei richiedenti asilo. Il caso è chiuso. Per la Farnesina come per il Viminale e Palazzo Chigi. «Non esiste un caso eritrei», proclama all'Ansa l'ambasciatore libico in Italia, Hafed Gaddur. «Gli eritrei sono ospiti uguali agli altri cittadini», sottolinea il diplomatico, bollando come «propaganda» le notizie secondo le quali centinaia di profughi eritrei erano trattenuti in pesanti condizioni di detenzione.

**UN PESO PER TRIPOLI**

Lo Stato libico, spiega Gaddur, ha semplicemente deciso che «non si farà più carico di dar da mangiare e da dormire gratis» a migliaia di persone come ha fatto finora perché «ha fatto di tutto per ospitarli e per noi sono un peso». «Chi vuole lavorare è libero di farlo - aggiunge - chi non vuole può tornare nel proprio Paese», ma tutti «devono rispettare le leggi libiche. Per finire, l'avvertimento: «Non permettiamo a nessun Paese, amico o no, di intervenire nei nostri affari interni. Non tolleriamo ingerenze». Neanche umanitarie. ♦

**PAROLA  
D'ORDINE:  
FARE AFFARI**

**IL TRATTATO  
E LA FESTA**

**U. D. G.**

udegiwannangeli@unita.it



Il 28 agosto Muammar Gheddafi sarà a Roma per festeggiare il secondo anniversario della firma del Trattato di cooperazione e amicizia Libia-Italia. A riceverlo, in pompa magna, sarà il suo amico dichiarato: Silvio Berlusconi. Chissà se il Cavaliere avrà tempo e voglia di affrontare con il rais di Tripoli la questione dei diritti umani e di asilo. Ne dubitiamo fortemente. Perché nelle relazioni tra i due leader non c'è altro spazio che quello degli affari. Il resto è disturbo. Anche quando quel «resto» riguarda la vita di migliaia di esseri umani, donne, uomini, bambini. La diplomazia degli affari è la guida maestra delle relazioni, anche personali, tra il presidente del Consiglio e i capi di Paesi che sui diritti umani hanno sempre mostrato fastidio e ostilità: dal Colonello libico al presidente del Sudan, Omar al-Bashir su cui pende un mandato di cattura internazionale per genocidio nel Darfur, emesso dalla Corte penale internazionale dell'Aya. Per non parlare dello «zar Vladimir» (Vladimir Putin, premier della Russia) e del satrapo bielorusso, il presidente Alexander Lukashenko. «Pecunia non olet». Tanto più se affari miliardari possono essere messi in discussione da una clausola che, chiedono in molti, dovrebbe essere apposta ad ogni accordo bilaterale che l'Italia sottoscrive con Paesi a «rischio diritti». Una clausola di insolvenza: gli affari saltano se non vengono rispettati gli standard minimi in materia di diritti umani. Così non è avvenuto per la Libia. Ecco allora la Farnesina rallegrarsi perché 205 cittadini eritrei non sono più segregati in un lager libico ma restano ostaggio di un potere - che li considera solo «un peso» se non una minaccia per la sicurezza nazionale. Il Governo italiano ha un solo modo per non vergognarsi: concedere ai segregati di Brak asilo. Sarebbe un atto dovuto. Ma Cesare ha altro a cui pensare. ♦

**«Sono clandestini»  
Una «lista di proscrizione»  
fai-da-te circola in Utah**

**Miltecento nomi, telefoni, indirizzi. Una lista di «clandestini» ispanici troppo accurata. L'hanno stilata e diffusa due dipendenti dell'Ufficio Statale del lavoro. Identificati, il governatore Gary Herbert si è scusato per loro.**

**V. L.**

esteri@unita.it

Una lettera anonima, vigliacca. Più che una lettera, è un elenco che denuncia - nome e cognome, indirizzo, numero di telefono, data di nascita, occupazione - ben 1.300 immigrati clandestini. L'ha ricevuta la polizia, l'hanno ricevuta i giornali con l'intimazione di renderla pubblica. Così che i «clandestini» vengano deportati d'autorità, o altrimenti «incoraggiati ad andarsene» dall'ostilità dei vicini. Non è una guerra tra poveri negli slums più degradati. Avviene in uno degli Stati uniti d'America, lo Utah. Americani doc, ex immigrati anche loro a meno che non siano indiani, contro gli immigrati d'oggi, la comunità ispanica.

Un gesto violento, anche se chi l'ha fatto si autodefinisce non violento. La «lista» non è del tutto accurata: nell'ansia di puntare il dito sugli ispanici, ha inserito anche famiglie e persone perfettamente legali. Certo, ex clandestini.

Sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta. Chi ha stilata, infatti, deve avere accesso a «informazioni sensibili». Deve conoscere dettagli personali: di alcune donne si specifica

che sono incinte. A quei dati si arriva grazie agli archivi delle aziende di servizi (acqua, gas, elettricità, telefoni) o da elenchi di studi medici, oppure dagli uffici municipali o da quelli della polizia. Se è possibile che un dilettante schedi i nuovi arrivati, è più difficile che ne sappia la data di nascita o il telefono. Dunque: chi ha aiutato l'anonimo? Un'inchiesta interna ha accertato che quelle liste erano state compilate da due o più dipendenti dell'Ufficio Statale del Lavoro, che sono stati sospesi. E il governatore dello Stato, Gary Herbert, un repubblicano, ha chiesto scusa per l'azione dei suoi dipendenti statali.

**«SIANO DEPORTATI»**

«Guardiamo e ascoltiamo - è scritto nella lettera anonima, che si conclude annunciando altri elenchi - Siamo non violenti e non sosteniamo la violenza. Amiamo il nostro Paese e il nostro Stato. Amiamo il governo. Amiamo la Costituzione. Siamo cittadini che semplicemente assistono al degrado del Paese e dello Stato, causato in parte dalla continua presenza di immigrati clandestini». Il degrado? E quanto ce n'è in quella lettera?

La Naacp, la più grande organizzazione dei diritti civili d'America, accusa di «razzismo» i responsabili del Tea Party, che permettono ai militanti di farsi beffe del presidente Obama dipingendolo di volta in volta come Hitler, o Stalin, o una scimmia. ♦

**Merkel è più sola, si dimette  
il sindaco di Amburgo**

Il sindaco della città-regione di Amburgo, Ole von Beust (Cdu) si dimetterà oggi, anticipa il tabloid Bild, perché è stanco della politica. Le sue dimissioni sarebbero un duro colpo per la cancelliera Merkel, già indebolita dalle crescenti divergenze all'interno della maggioranza e dal calo dei sondaggi. Così la cancelliera perde un importante punto di riferimento nel Nord del Paese, commenta la stampa tedesca. E c'è chi sottolinea la recente sconfitta nel Nord Reno-Westfalia, che per la leader conservatrice ha

significato l'addio alla maggioranza al Bundesrat (la Camera alta dei rappresentanti regionali) e il ritiro dalla vita politica dell'ormai ex governatore del Land, il suo alleato Juergen Ruettgens (Cdu).

Cinquantacinque anni, von Beust ha portato i conservatori al potere nella metropoli portuale tedesca nel 2001, dopo 44 anni all'opposizione. Da allora, ha governato con la maggioranza assoluta dal 2004 al 2008 e poi con un governo di coalizione nero-verde dal 2008. ♦

Foto di Cathal McNaughton/Reuters



I duri scontri durante la parata orangista del 13 luglio

Foto di Cathal McNaughton/Reuters



Nei giorni seguenti i ragazzi lanciano molotov contro la polizia

# Belfast s'infiamma, ma senza l'Ira Tra orangisti e giovanissimi ribelli

La sfida dei protestanti quest'anno ha prodotto 40 poliziotti feriti, diversi arresti, danni per milioni. L'odio è rimasto, come la povertà e l'esclusione. Per molti ragazzi la rivolta è una rivincita eccitante

## Il racconto

GIANLUCA ZUCHELLI

LONDRA

**B**rian saltella di gioia e adrenalina fra le auto incendiate e gli applausi. Ha appena colpito un poliziotto con una scheggia di mattone. Mille punti nel videogame che a Belfast diventa realtà. Si sente un'iniziato: ha dimostrato agli adolescenti coi quali passa il tempo per strada che non è più un bambino. Eppure Brian non ha più di dieci anni ed è nato dopo la pace siglata nel '98.

**Strade di periferia** in fiamme, per 4 lunghe notti, scontri con la polizia, lanci di molotov, mattoni volanti, poliziotti in assetto da guerra contro giovani incappucciati. Sembra Palestina, si pronuncia

Belfast. Dal 12 luglio, stesse scene in programma per le strade.

Sono tornati i «vecchi brutti tempi»? La maggior parte delle famiglie chiuse in casa per esorcizzare l'incubo del terrorismo. I media britannici tengono la notizia in sordina. C'è senso di fastidio e voglia di voltare pagina. Dalla lista di lutti degli anni 70 e 80 alle armi distrutte dai settari davanti alle TV a cavallo del Duemi-

**In nome di Guglielmo III**  
Una festa storica diventa occasione di disprezzo e irrisione

la.

La riappacificazione imbastita da Blair si completa ora quando Cameron chiede ufficialmente scusa per la *Bloody Sunday* del '72, la strage di dimostranti cattolici disarmati ad opera di paracadutisti del Royal Ar-

my. Ma ogni passo verso la pace viene segnato da un tentativo di gettare benzina sul fuoco e invertire il processo.

**I nostalgici dell'odio.** Quanto il settarismo può pesare in una società ormai secolarizzata? Padre Donegan, parroco locale intervistato da tv e giornali, dice che gran parte dei giovani coinvolti nei tumulti non sono mai stati in una chiesa. Certo Padre, ma comunque sono cresciuti nell'odio e la diffidenza reciproca. Si tratta di due ceppi etnici diversi, come tali classificati in tutta la vita sociale britannica, incluso per le domande di lavoro o di un posto a scuola. Del resto Irlanda non è New York e il melting pot non fa parte di questa cultura.

Alcuni commentatori puntano il dito sulla povertà e l'alto tasso di disoccupazione a Belfast sotto la scure dei tagli del governo conservatore al settore pubblico. Quando Blair

accelerò il processo di pace, mantenere scuole separate per cattolici e anglicani sembrò un gesto di rispetto. Adesso si traduce in esclusione sociale.

Cosa succederebbe a Bolzano se ogni anniversario della vittoria della prima guerra mondiale la popolazione di etnia italiana marciasse con le uniformi d'epoca e le immagini di Benedetto Croce sotto alle case abitate dai germanofoni? Il 12 luglio a Belfast i protestanti organizzano falò e bruciano pubblicamente le bandiere della Repubblica d'Irlanda e altri simboli come la bandiera biancoverde della squadra di calcio del Celtic.

**I falò ricordano** i fuochi accesi dai lealisti per aiutare lo sbarco in Irlanda di Guglielmo III nel 1690. Anni luce fa, non fosse per i secoli di segregazione e odio reciproco che sono venuti dopo. Ma anche di vittimismo e isolazionismo spesso rimpro-





Toto Epa

Un manifestante fronteggia un poliziotto a Nord Belfast

**I vecchi duri dell'Ira**  
Hanno cercato di fermare i ragazzi, non sono stati ascoltati

**Quattro notti di battaglia**  
Segregazione e odio da un lato, dall'altro isolazionismo

verato alla minoranza cattolica.

Gli orangisti ritengono un loro diritto marciare su strade miste. I confini fra le due aree negli anni sono diventati più labili anche a causa della recessione e delle compravendite immobiliari. Tom Haire, leader orangista, crede che anche spostando il percorso della marcia gli estremisti repubblicani non starebbero comunque alla larga.

Di annullare le marce orangiste, neanche se ne parla. In queste notti perfino vecchi duri dell'IRA, quelli che negli anni Ottanta li hanno pas-

sati dietro le sbarre, sono scesi in strada per separare la polizia e i dimostranti violenti. Una volta erano loro a controllare le strade, a decidere l'orologio della guerriglia urbana.

**Secondo padre Donegan**, trenta anni fa sarebbe bastato che scendessero quelli dell'Ira scendessero in strada per mettere tutti in riga. Oggi i teen angers annoiati sfruttano il caos come una Disneyland della violenza. Le loro ragazze dietro le barricate, occupate con una mano a rifarsi il trucco e con l'altra a porgere le molotov.

Quaranta poliziotti feriti, una manciata di arresti, milioni di danni alle strade e alle auto ma soprattutto un danno di immagine per l'Irlanda del Nord nella sua affannosa rincorsa a investimenti esteri è il bilancio dei tumulti del 2010.

«Però l'altra notte è stato un classico del divertimento» dice un ragazzino per strada avvolto nella sua felpa col cappuccio in testa. Il padre a casa non c'è mai stato, la madre sopravvive di sussidi statali. Lo Stato è quella cosa lontana che sta a Londra e manda sussidi quando va bene, soldati quando va male. La comunità è come uno stadio dove si gioca perennemente un derby violento. Lui è confuso. Non ha progetti. Ma almeno, per una notte, ha realizzato il suo sogno di trasformare un violento videogame in realtà. ♦

**SI DIMETTE IL LORD NERO**

Spese gonfiate. Lord Taylor di Warwick, capogruppo dei conservatori al parlamento e primo nero lord, si è dimesso. È accusato di aver dichiarato il falso sulle sue spese per 11 mila sterline.

## Francia, il ministro Woerth sempre più nei guai Lo scandalo non si placa

Sarebbero le carte giudiziarie a puntare il dito sul ministro del governo Sarkozy. Avrebbe chiesto lui l'assunzione della moglie nelle società dell'ereditiera dell'Oreal, Liliane Bettencourt. E c'è chi vuol, ora, frenare la stampa.

**VIRGINIA LORI**

PARIGI

■ Nuove accuse al ministro del Lavoro Eric Woerth. L'amministratore dell'ereditiera Liliane Bettencourt, Patrice de Maistre, sostiene che il ministro gli chiese di assumere la moglie Florence, che effettivamente dal 2007 al giugno scorso è stata dipendente della Holding Clymene. Riporta Le Monde che la polizia avrebbe sequestrato anche un curriculum di Florence Woerth, con l'indicazione in fondo alla pagina: «remunerazione circa 200.000 euro (...). Sono obbligato a parlarne a LB» (Liliane Bettencourt). De Maistre avrebbe spiegato: «È una nota che ho dovuto portare ai signori Bettencourt per evocare l'assunzione della signora Woerth nella mia squadra. Questo passo è dovuto al fatto che il marito era ministro (delle Finanze), era una cosa delicata».

Nel 2006, de Maistre chiama Eric Woerth su richiesta di André Bettencourt, che vuol finanziare la campagna presidenziale di Nicolas Sarkozy. «In seguito - afferma - l'ho visto due o tre volte all'inizio del 2007, perché mi ha chiesto di ricevere sua moglie, e questo per cercare

di consigliarla sulla sua carriera, visto che non era interamente soddisfatta» della sua posizione. Anche dalle registrazioni clandestine del maggiordomo di casa Bettencourt, Pascal Bonnefoy, appare evidente che Florence Woerth fu assunta per richiesta del marito. «Quando l'ho fatto - afferma infatti de Maistre in una conversazione con la signora Bettencourt - suo marito era ministro delle Finanze, mi ha chiesto di farlo. E io l'ho fatto per fargli piacere».

**CONTRO GIORNALI E STAMPA**

Immane, lo scandalo suggerisce a addetti solerti la scorciatoia del colpire la libertà di stampa. È una deputata del partito di Sarkozy, Muriel Marland-Militello, ad annunciare una risoluzione in Parlamento - un testo non vincolante - per definire «l'equilibrio tra libertà della stampa, diritto all'informazione, diritto al rispetto della privacy e rispetto delle informazioni coperte da segreto professionale». Il ministro della Cultura e della comunicazione Frederic Mitterrand non è d'accordo: non serve «regolare la libertà di stampa», la deputata voleva solo richiamare a una buona deontologia: «È necessario ricordare un certo numero di regole anche nei settori dove circola oggi l'informazione», i siti internet. Proprio ieri la giustizia ha ordinato il ritiro dalle edicole di un giornale satirico con fotomontaggi imbarazzanti di Sarkozy. ♦

## A Grenoble violenti scontri nella notte, 60 auto a fuoco

■ Violenti scontri nella notte a Grenoble, dopo la morte del ventiseienne Karim Boudouda, che il giorno prima aveva rapinato un casinò, rimanendo poi ucciso in un conflitto a fuoco con la polizia. Le violenze tra giovani e agenti sono scoppiate dopo il funerale dell'uomo, intorno alle 23:30, con colpi d'arma da fuoco, e 50-60 auto incendiate, nel quartiere popolare di Villeneuve, di cui Boudouda era originario. La situazione è degenerata dopo una preghiera in ricordo di Boudouda pronunciata da un imam davanti

a una cinquantina di giovani riuniti in un parco. Due di loro, di cui un minore, sono stati fermati. Boudouda era stato condannato tre volte per rapina a mano armata. L'altro ieri, prima del tragico epilogo, al casinò di Uriage-les-Bains, vicino Grenoble, era fuggito insieme a un complice con un malloppo stimato tra i 20.000 e i 40.000 euro. Visita lampo del ministro dell'Interno Brice Hortefeux: «L'ordine pubblico e l'autorità dello Stato» verranno ripristinati al più presto e con «tutti i mezzi». ♦

→ **Kamikaze in auto** contro i blindati degli alpini nella zona di Farah. Muore solo l'attentatore  
 → **In Pakistan agguato** a un convoglio di civili sciiti scortato dall'esercito: 18 vittime

# Ribelli afghani scatenati Italiani ancora sotto attacco

Foto di Rashid Iqbal/Epa



**Pakistan** la fermata d'autobus dove è esplosa una bomba a Mingora, la principale città della valle di Swat

## IL CASO

### L'Isaf ha intercettato un messaggio del Mullah Omar

La Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (Isaf) operante in Afghanistan ha intercettato di recente un messaggio della guida spirituale dei talebani, il Mullah Omar, ai comandanti che da lui ricevono ordini nel paese. Brani di questo messaggio saranno svelati oggi nel corso di una conferenza stampa che terrà a Kabul il portavoce dell'Isaf, Josef Blotz.

Dieci giorni fa era circolata la voce che Omar fosse stato arrestato. Secondo notizie diffuse da alcuni siti online e da una televisione afghana la cattura sarebbe avvenuta in territorio pachistano, dove il capo dei talebani con ogni probabilità si è rifugiato a partire dal dicembre 2001, quando fu costretto a fuggire dall'Afghanistan in seguito al rovesciamento del regime teocratico. Secondo molti osservatori il mullah Omar avrebbe goduto per tutti questi anni della protezione di elementi dei servizi segreti devianti pachistani.

**Kamikaze in auto contro convoglio militare italiano a Farah, in Afghanistan. Nessuna vittima oltre all'attentatore. Integralisti all'attacco anche in Pakistan, Assalto a convoglio di civili sciiti: 18 morti.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Ventiquattr'ore dopo l'agguato che ha provocato tre feriti a Bala Morghab, i talebani son tornati ad attaccare i soldati italiani in Afghanistan. Un kamikaze si è lanciato in auto contro un convoglio di cinque veicoli nella provincia di Farah. Il veicolo era imbottito di esplosivo ed è saltato per aria, danneggiando uno dei blindati «Lince», senza fortunatamente

provocare vittime, a parte l'attentatore stesso.

È accaduto ieri pomeriggio intorno alle 16.30. Stando alle prime ricostruzioni, la colonna, che aveva a bordo alpini del nono reggimento dell'Aquila, stava rientrando alla base avanzata di Bala Boluk, al termine di una attività operativa. Al momento dell'attacco si trovava a circa tre chilometri dalla destinazione.

#### RIVENDICAZIONE IN RETE

I talebani hanno rivendicato l'azione attraverso un comunicato diffuso su Internet dal portavoce Zabihullah Mujahid. Nel testo si indica in un certo Abdul Hadi «il coraggioso combattente che ha cercato il martirio», e si precisa che la vettura da lui usata era una Ford Corol-

la, il modello solitamente usato dai ribelli per gli attentati suicidi. Secondo il portavoce talebano «almeno dieci invasori della Nato sono

#### Attentati

### Tra venerdì e ieri uccisi sei soldati del contingente Nato

stati uccisi e due mezzi blindati distrutti».

Non è la prima volta che i rivoltosi ingigantiscono la portata delle loro imprese, attribuendosi inesistenti stragi di nemici. Ma è un fatto che l'offensiva contro le forze governative ed i contingenti alleati è in pieno sviluppo.

Tra venerdì e ieri in diversi episo-

di sono rimasti uccisi sei soldati della Nato, tre dei quali di nazionalità britannica e due americani. Quasi tutti sono rimasti vittime dello scoppio di ordigni rudimentali nella provincia di Helmand, una delle roccaforti dell'insurrezione integralista. Dall'inizio dell'anno il numero delle perdite straniere è salito a 376. Nell'intero arco del 2009, l'anno più luttuoso per il contingente internazionale, erano state 520.

La cronaca di ieri è costellata di episodi di violenza. Il governatore di Zabul è sfuggito ad un attentato. Il portavoce del governatore di Kunduz è stato ferito a colpi d'arma da fuoco a casa sua. A Mazar-i-Sharif, il comandante del contingente tedesco Hans Werner Fritz ha ammesso che «negli ultimi sei mesi la situazione in Afghanistan settentrionale



è realmente peggiorata per una maggiore attività degli insorti». Il nord sino a poco tempo fa era considerata una zona relativamente sicura.

I responsabili della missione Isaf sono preoccupati anche per la perdita di fiducia da parte della popolazione. Un rapporto dell'istituto Icos (International Council on Security and Development), che ha sede a Londra, fissa a 74% la percentuale di afgani residenti nelle province di Kandahar ed Helmand, roccaforti dei talebani, che considera «sbagliato» collaborare con le truppe internazionali. E il 68% ritiene che la Nato non li stia proteggendo.

**CONFERENZA A KABUL**

In un clima di questo tipo martedì a Kabul si riuniranno i ministri degli Esteri dei Paesi maggiormente impegnati nella missione Isaf. Ci sarà Hillary Clinton per gli Stati Uniti. Dovrebbe arrivare fra gli altri anche Franco Frattini per l'Italia.

Secondo le autorità afgane, i talebani stavano preparando un'acoglienza assai poco amichevole agli ospiti stranieri. Lo dimostrerebbe l'operazione condotta ieri mattina nella capitale da un reparto misto di forze afgane e della Nato. Dopo avere circondato un edificio i militari hanno costretto le persone che erano all'interno ad uscire a mani alzate. Secondo fonti governative stavano preparando un attentato.

La rivolta integralista è in pieno sviluppo anche nel vicino Pakistan. Ma sembra rientrare nella faida fra estremisti sciiti e sunniti che da anni imperversa nell'area tribale di Kurram, l'episodio avvenuto ieri mattina a Char Khel. Un gruppo di uomini armati appostati lungo la strada, ha aperto il fuoco su un convoglio di veicoli scortato dalle forze di sicurezza. Diciotto persone sono rimaste uccise fra i viaggiatori che da Parachinar erano diretti a Peshawar. ♦



Foto di Sebastian D'souza/Epa

**Il dio Ganesh non gioca in borsa. Lo decide il tribunale**

**MUMBAI** ■ L'Alta Corte di Mumbai ha deciso che le divinità hindu non possono giocare in borsa. A costringere il tribunale a intervenire è stato un Trust finanziario di proprietà dell'ex famiglia reale di Sangli, nello stato occidentale di Maharashtra, che aveva intestato conti titoli al nome di alcune divinità tra cui anche il dio-elefante Ganesh. La

National Securities Depository Limited aveva subito respinto l'idea perché in caso di irregolarità, sarebbe stato un po' difficile ricorrere contro le divinità. Due giudici dell'Alta Corte, chiamati in causa da un ricorso, hanno quindi dato la sentenza: dei e dee vanno onorati nei templi e non trascinati in attività commerciali.

**In pillole**

**RIESUMATO BOLIVAR  
Venezuela**

■ I resti del generale rivoluzionario Simon Bolivar, eroe dell'indipendenza del Sud America, sono stati riesumati in Venezuela su ordine del presidente Hugo Chavez per stabilire le reali cause della sua morte. Il presidente ha confessato di aver «pianto per l'emozione». «Quello scheletro deve essere di Bolivar, si sente la sua fiamma», ha detto.

**MESSICO,  
Ora i narcos usano  
anche le bombe**

È di 12 morti e 21 feriti, tra cui tre bambini, il bilancio degli scontri a fuoco tra esercito e narcotrafficienti in Nuovo Laredo, ai confini con gli Usa. Gli scontri hanno seguito l'esplosione di un autobomba a Juarez attivata da un telefono cellulare che ha fatto quattro vittime. L'autobomba è un pericoloso salto di qualità nella guerra per il controllo del mercato della droga.

**Nigeria, scontri  
interreligiosi  
otto i morti**

■ Un gruppo di musulmani ha attaccato un villaggio cristiano in Nigeria causando almeno 8 morti. Responsabili sarebbero i capitribù al villaggio di Maxa, nello stato di Jos che nel gennaio scorso è stato teatro di sanguinosi scontri interreligiosi. Negli scontri sarebbero state anche bruciate sette case e un chiesa.

Per la pubblicità su  
**l'Unità**



MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
PERUGIA, via Pievaiola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Direzione e la Redazione de l'Unità, si uniscono con affetto al dolore di Rubens in questo triste momento per la scomparsa della moglie

**MIRANDA BIAGIOTTI  
TEDESCHI**

Roma, 18 luglio 2010

I colleghi vecchi e attuali del servizio Cultura e Spettacoli, Alberto, Bruno, Francesca, Gabriella, Maria Grazia, Maria Novella, Maria Serena, Oreste, Roberto, Stefania, Stefano, Stefania, Toni abbracciano Rubens nel momento doloroso del suo addio a

**MIRANDA BIAGIOTTI  
TEDESCHI**

Per la pubblicità su  
**l'Unità**



→ **Rapporto Cgil** Da gennaio a giugno ogni mese 660mila lavoratori sono in cig a zero ore  
 → **La ripresa** non c'è, accusa del segretario Cgil Scudiere. E con i tagli alle Regioni sarà peggio

# Cassintegrati a rischio povertà I redditi calano di 2,4 miliardi

Sono oltre un milione e 300mila i lavoratori coinvolti nella cig, ordinaria, straordinaria o in deroga. Nei primi sei mesi dell'anno aumentano i fallimenti e gli stati di crisi. Colpite Lombardia e Emilia Romagna.

**BIANCA DI GIOVANNI**

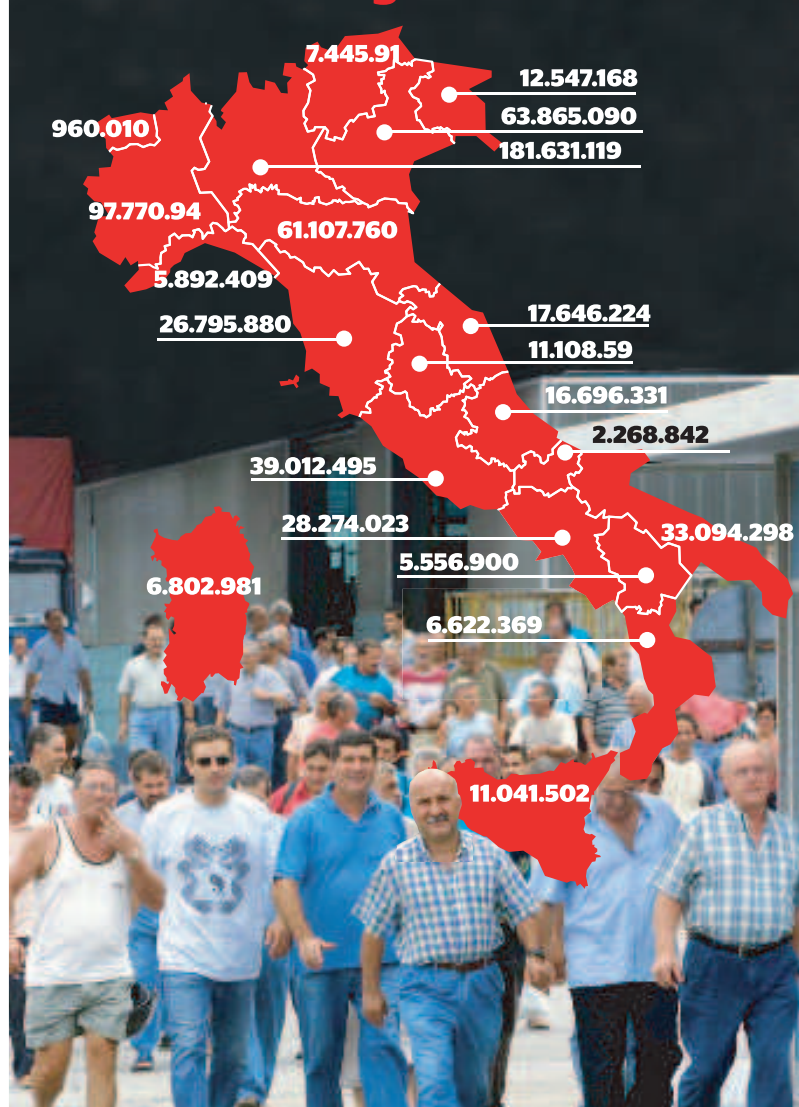
ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Ogni mese, da gennaio a giugno, i cassintegrati a zero ore (cioè quelli che stanno a casa) sono stati in Italia 660mila. Se questi perdessero definitivamente il lavoro aggiungerebbero altri due punti percentuali alla disoccupazione nel nostro Paese portandola oltre l'11,5%. Se si aggiungono anche gli inattivi, cioè chi non cerca neanche il lavoro, il tasso sale al 12,1%. È la crisi che «mangia» il lavoro, e con esso i redditi delle famiglie. Nel semestre appena concluso le tasche dei lavoratori dipendenti parzialmente tutelati dalla cassa integrazione hanno perso 2 miliardi e mezzo di euro. Un crollo di reddito spaventoso per il milione e 300mila lavoratori coinvolti. Una città intera di donne e uomini improvvisamente poveri.

## DATI

Sono questi le cifre più pesanti divulgate ieri dall'Osservatorio Cig della Cgil sulla base di dati Inps. «Il rapporto - dichiara Vincenzo Scudiere, segretario confederale della Cgil e responsabile Industria - dimostra come la crisi produttiva sia grave e la manovra economica non faccia altro che ampliare i rischi di peggioramento delle condizioni di reddito e sociale delle famiglie. Servono interventi del governo, anche a fronte dei tagli alle Regioni». Insomma, le attività produttive si riducono e il governo non fa nulla per evitarlo. Anzi: fa di tutto per peggiorare la situazione. Con i tagli agli enti locali riduce i margini per nuove risorse da destinare agli ammortizzatori. «Dal primo gennaio 2011 le Regioni non avranno più ri-

## Le ore di cassintegrazione in Italia



sorse per sostenere i disoccupati», attacca Stefano Fassina (Pd). Inoltre la manovra chiude allontana la possibilità di nuovi cantieri e dunque nuovo lavoro. Non è finita: con meno risorse si abbassa il livello dei servizi, lasciando le famiglie sole nella crisi. Un vortice che annienta la domanda interna e produce nuovi stati di crisi con lavoratori espulsi. È la fotografia di un Paese avvilito su se stesso. A invertire la tendenza non basta il minirecupero dell'export: le imprese coinvolte sono ancora troppo poche rispetto al mare magnum di artigiani, commercianti, piccoli costruttori, che stentano a sopravvivere.

## FALLIMENTI

Parlano da soli i numeri sulle crisi aziendali (+224,09%), che hanno fatto schizzare la cig straordinaria a un +168,76% a giugno, rispetto al primo semestre 2009. Sono quasi 5mila le aziende che hanno fatto

## Fallimenti

**Nel primo semestre sono aumentati i ricorsi ai fallimenti**

ricorso a questo «paracadute» straordinario, causato da «terremoti» esterni. I fallimenti sono aumentati del 132%. Diminuisce invece la cassa ordinaria, quella limitata a un tetto di 52 settimane ed erogata in caso di crisi temporanee. Rispetto al 2009 il calo è del 20%. La vera novità è la cassa in deroga, quella che copre lavoratori finora privi di ammortizzatori. «In molti settori - rivela il rapporto - il livello delle ore di cassa in deroga ha raggiunto le ore di cassa straordinaria. È il segno più evidente della diffusione della crisi e del logoramento di un sistema di intervento sociale». L'edilizia è il settore con l'aumento annuo più alto, seguita dal commercio e dalla piccola industria meccanica. Le regioni più esposte sono Lombardia e Emilia Romagna. ♦

## Glossario

**Cigo** La cassa integrazione ordinaria si applica quando la crisi aziendale dipende da eventi temporanei ed è certa la ripresa dell'attività.

**Cigs** La cassa integrazione straordinaria si applica quando l'azienda deve fronteggiare processi di ristrutturazione, riorganizzazione o

in caso di grave crisi, fallimento e liquidazione.

**Cig in deroga** Si applica alle aziende di qualunque settore che non possono usufruire di ammortizzatori.

**834 Euro** È l'importo massimo mensile dell'assegno per salari fino a 1.931 euro.



→ **Lo studio della Cgia** evidenzia come gli aumenti più cospicui sono avvenuti nel Centro-Nord  
→ **Numeri da analizzare** «perché in vari casi sono frutto di maggiori servizi erogati ai cittadini»

## Regioni, in 8 anni spesa cresciuta del 48%

In otto anni, da quando sono andate a regime le disposizioni della legge Bassanini, la spesa delle Regioni italiane è cresciuta di quasi il 50% a fronte del +17,5% registrato invece dall'inflazione.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Sono numeri importanti, per certi versi pesanti, ma mai come in questo caso occorre saperli leggere. Stiamo parlando dei dati sulla spesa delle regioni italiane diffusi ieri dall'Ufficio Studi della Cgia di Mestre. Ebbene, tra il 2001 e il 2008 le

spese totali sono aumentate del 47,7% a fronte di un incremento dell'inflazione, nello stesso periodo, "soltanto" del 17,5%. Un aumento notevole, che mette inevitabilmente a dura prova la tenuta finanziaria dell'intero sistema Paese, ma che può dipendere tanto da intollerabili sprechi quanto da un sacrosanto incremento dei servizi erogati alla cittadinanza.

Tornando alle cifre, a livello di macro area la crescita più sostenuta si è verificata al Centro (+69,2%), seguito dal Nord (+52%) e dal Sud (+33,7%). Per quanto riguarda le singole regioni, invece, la Basilicata (+102,3%) e l'Emilia Romagna (+100,7%) sono le due realtà che

hanno registrato le variazioni più importanti. «I numeri ci dicono che sono state le Regioni del Centro a spendere di più - rileva il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi - Tuttavia, va sottolineato che la spesa tota-

**Paragone con l'inflazione**  
Nel periodo 2001-2008  
il costo della vita  
è invece salito del 17,5%

le va calibrata al numero di abitanti a cui si rivolge e al fatto che gli importanti aumenti di spesa avvenuti nel regioni del Centro-Nord, spesso hanno incrementato la qualità e la quan-

tà dei servizi offerti ai cittadini». L'analisi non a caso parte dal 2001, perché quello è l'anno in cui sono andate a regime le disposizioni della legge Bassanini, che ha conferito nuove funzioni e nuove competenze alle Regioni e agli enti locali, e in cui si chiude anche il processo di trasferimento delle competenze in materia sanitaria. L'analisi si sofferma poi sull'andamento delle quattro principali funzioni di spesa, che messe assieme costituiscono mediamente il 70% della spesa totale di ciascuna Regione: sanità (con una crescita del 55,6%), amministrazione generale (+41,4%), interventi in campo economico (-12%) e trasporti (+29,7%). ♦



**NON SIAMO VENERABILI.  
SIAMO SEMPLICEMENTE  
ONESTI.**

**L'UNITÀ ON-LINE:  
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Leggila su web, iPhone e ora anche su iPad. Senza misteri, né segreti.

**'U** info 02.66505065 (ore 9/14) [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)

## L'inchiesta

RINALDO GIANOLA

MILANO

I risultati non sono brillanti ma Sergio Marchionne non si attendeva miracoli in questa prima parte del 2010. Il mercato dell'auto in Europa sta crollando, le vendite Fiat sono calate di circa il 20% e il Lingotto si può consolare con la ripresa in America dove la Chrysler ha realizzato in maggio e giugno un miglioramento medio vicino al 30% e in Brasile dove rimane il leader del mercato.

Il consiglio di amministrazione della Fiat che si riunisce mercoledì prossimo a Auburn Hills, nel quartier generale della Chrysler, esaminerà i conti del gruppo, ma sarà dedicato soprattutto al "raddoppio" della società con la separazione della Cnh (macchine agricole) e dell'Iveco (veicoli industriali), insieme alla parte motoristica della Powertrain relativa a queste due aziende, dal resto della Fiat. Cnh e Iveco andranno sotto una nuova

## Doppio binario

La scorporo e la conquista di Chrysler cambiano il gruppo

## Legame

Tra la Fiat e la casa americana i legami saranno più stretti

società chiamata Fiat Industrial. Tutta l'auto con la componentistica, la partecipazione del 20% in Chrysler (quota destinata a salire nel tempo, se tutto andrà per il meglio), le partecipazioni finanziarie, anche l'editoria resteranno invece sotto il tetto di Fiat spa. Entrambe le società saranno quotate in Borsa. Ai prezzi di venerdì scorso in Piazza Affari la capitalizzazione della Fiat è pari a circa 11 miliardi di euro.

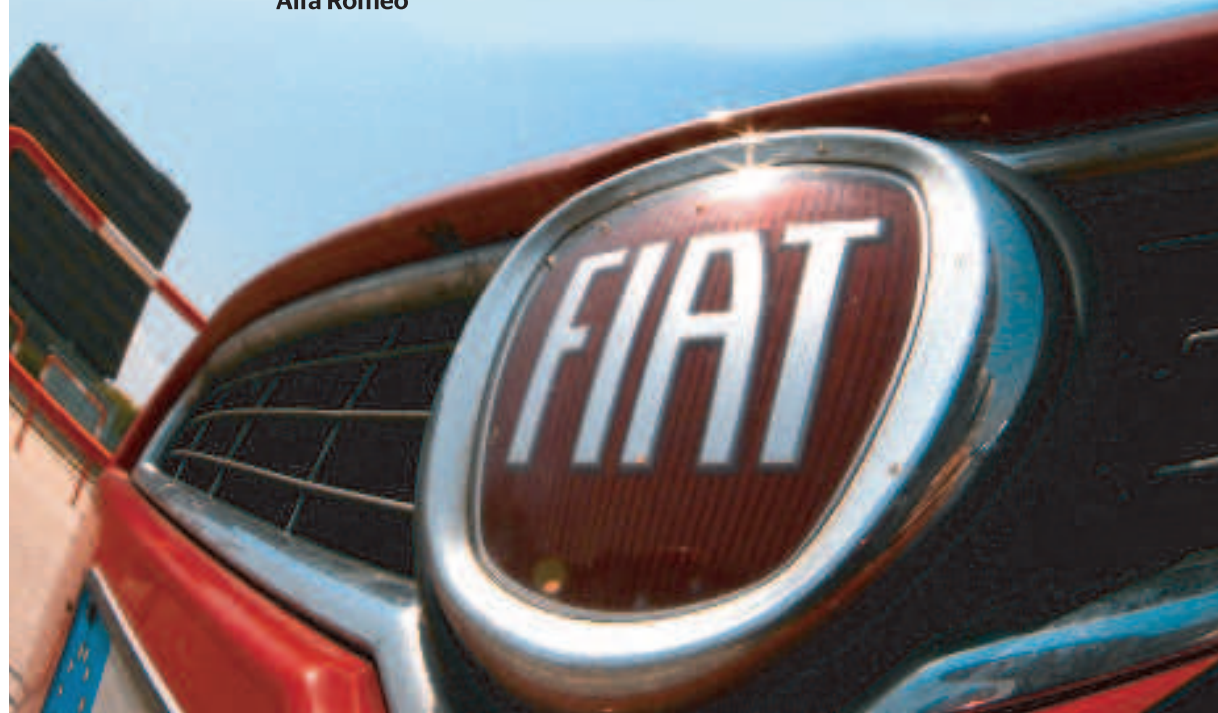
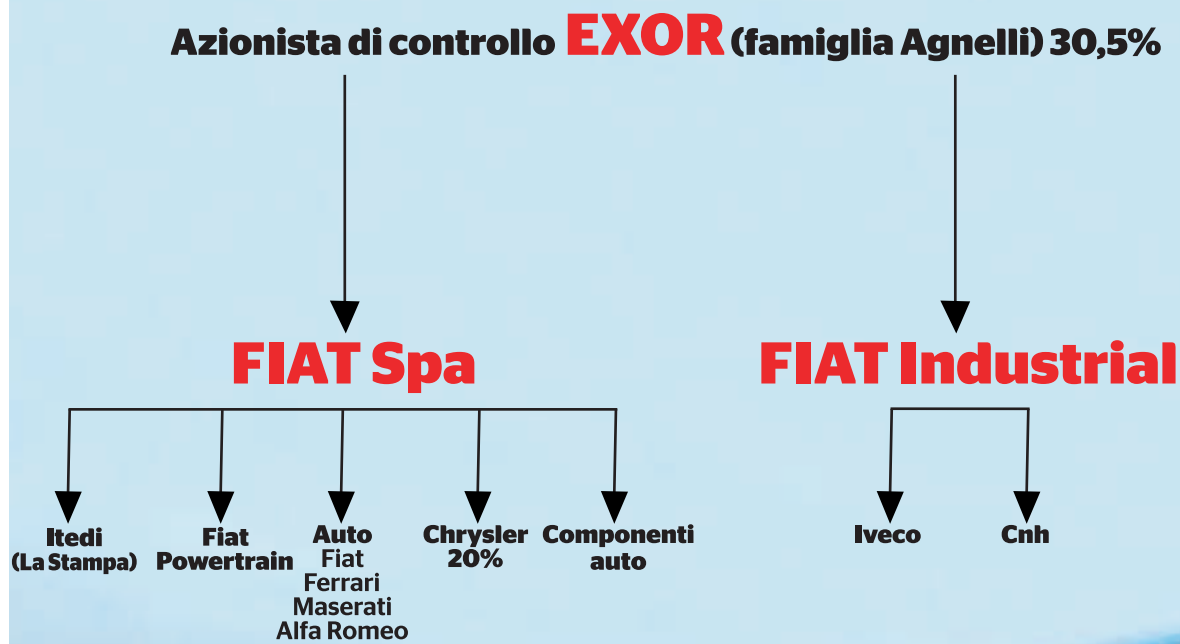
**Obiettivo di Marchionne**, con questa separazione, è generare valore contando sul fatto che da molto tempo il mercato e gli investitori sostengono che la Fiat "a pezzi" sarebbe assai più ricca e appetibile della Fiat esistente. È probabile che questa valutazione sia corretta: certo Marchionne vuole al più presto dare un valore alla partecipazione Chrysler (finora zero, perché la Fiat non ha pagato nulla ma ha apportato tecnologie, know

# Marchionne raddoppia la Fiat, ma la priorità del Lingotto è l'America

Mercoledì si riunisce ad Auburn Hills il consiglio di amministrazione per il varo dello scorporo. I risultati in Europa sono deludenti, le vendite di auto sono in caduta, e il capo azienda punta sulla veloce quotazione di Chrysler

## La nuova Fiat

INFO / UNITÀ





how industriale e management, oltre a usare i soldi pubblici di Obama e i fondi pensione dei dipendenti) proprio per rafforzare il patrimonio aziendale.

La congiuntura dell'auto presenta alla Fiat una sfida impegnativa perché il mercato europeo e quello italiano non riprenderanno quest'anno e i nuovi modelli del Lingotto arriveranno al più presto nella seconda metà del 2011. Marchionne ritiene che il 2010 sarà particolarmente difficile per l'auto: in Europa la contrazione della domanda sarà di circa il 15%, in Italia il calo supererà il 18%. Secondo le previsioni contenute nel piano strategico presentato in aprile solo nel 2014 il mercato europeo potrà tornare ai livelli pre crisi, con circa 16 milioni di unità.

**Se questo è lo scenario** in cui deve operare la Fiat allora appare comprensibile come Marchionne stia spingendo molto l'acceleratore sull'operazione Chrysler e sulla separazione del gruppo. Lo scorporo, di cui dovrebbero essere advisor Goldman Sachs, IntesaSanpaolo, Banca Leonardo, è preceduto da un prestito di 4 miliardi di euro erogato da otto banche a favore della Fiat, proprio al servizio della divisione. Contestuale con lo scorporo è la conquista della Chrysler, un'operazione che Marchionne intende perseguire a tappe forzate proprio perché la congiuntura americana è più favorevole di quella europea e i risultati del colosso di Detroit sono migliori di quelli realizzati dalla Fiat.

Il doppio binario - scorporo e Chrysler - è destinato nei prossimi mesi a cambiare la dimensione, l'or-

**Accelerare**  
Marchionne vuole  
quotare Chrysler  
nei prossimi mesi

**Prestito**  
4 miliardi di euro  
concessi dalle banche  
per la scissione

ganizzazione, probabilmente anche l'assetto azionario del gruppo che, nonostante la ribadita fedeltà alle radici italiane, sarà naturalmente spinto verso una dimensione sempre più internazionale.

Dal gennaio 2011, se tutto andrà bene, dovrebbero essere pienamente operative e autonome Fiat Industrial e Fiat Spa, mentre, se sono vere le indiscrezioni che circolano sulla stampa americana, Marchionne vorrebbe portare in Borsa la Chrysler già all'inizio del prossimo anno,

forse addirittura prima, proprio per sfruttare quello che appare un momento magico. Si tratterebbe di una specie di record, considerato che solo due anni fa la Chrysler era sull'orlo della catastrofe e oggi invece ha ripreso a marciare. Se l'Europa e l'Italia non danno soddisfazioni, anche perché il ricambio dei modelli appare lento e la dura linea di relazioni industriali non favorisce certo un clima di collaborazione con i sindacati e il mondo del lavoro, Marchionne può spingere sull'America, sperando di consolarsi.

**Azionisti**  
Oggi comandano gli  
Agnelli, ma ci saranno  
novità in futuro

**Aperture**  
L'interesse dei fondi di  
private equity, sempre  
vicini a Marchionne

La scelta di accelerare le operazioni a Detroit è apparsa esplicita in una recente intervista concessa da Marchionne al *Wall street journal*. Tra cinque mesi per la Fiat potrebbe iniziare una nuova, storica stagione la cui evoluzione, per la verità, è ancora da decifrare e densa di speranze ma anche di incognite. Con lo scorporo, con la quotazione di Chrysler e la progressiva salita della Fiat nel capitale della società americana si aprirà uno scenario nuovo, dove si potrebbe profilare un rapporto sempre più stretto, anche nel capitale e nell'assetto azionario, tra Chrysler e Fiat con la possibile diluizione della quota detenuta dalla famiglia Agnelli (oggi poco sopra il 30%) e l'ingresso di altri soci, a partire dai grandi fondi di private equity, un mondo che è sempre stato vicino, forse troppo, a Marchionne.

**Resta da capire** quale sarà in futuro il ruolo della famiglia Agnelli, i cui interessi sono oggi raccolti nella Exor. John Elkan ha assunto la presidenza della finanziaria di famiglia e anche della Fiat, il cugino Andrea Agnelli ha preso in mano la guida della Juventus. In questo momento la famiglia appare aver delegato tutto a Sergio Marchionne, scommettendo sulla capacità del manager di traghettare il gruppo in una nuova dimensione internazionale. Ma questo non vuol dire che i due cugini, se continueranno ad andare d'accordo, resteranno seduti in panchina. A Torino, ad esempio, si dice che Andrea Agnelli potrebbe prendere la guida della Ferrari l'anno prossimo. ♦

## Torino e la Cgil, quando Elkann chiamò Epifani

I rapporti tra il Lingotto e il più grande sindacato italiano sono tesi a causa della rigidità imposta da Marchionne che non ricorda una lunga storia, tra scontri e collaborazioni

### Il retroscena

R.G.  
MILANO

Qualche mese fa i giornali di destra, *il Giornale e Libero*, scatenarono una campagna denigratoria nei confronti della Fiat e degli ex leader del gruppo, in particolare l'avvocato Gianni Agnelli e la sua famiglia, in coincidenza con gli ennesimi scandali - tra Noemi e le escort di Palazzo Grazioli - che avevano coinvolto il presidente del Consiglio. Era un tentativo, non nuovo per la verità, di difendere le gesta del premier Berlusconi gettando un po' di fango su capitani d'industria e grandi imprese. In quell'occasione Guglielmo Epifani rilasciò una dichiarazione di buon senso affinché non si superassero certi limiti e non si insultassero protagonisti dell'economia che non potevano più difendersi.

Quella posizione del segretario generale della Cgil suscitò l'apprezzamento di John Elkann, nipote di Gianni Agnelli e diventato presidente della Fiat, che telefonò a Epifani per ringraziarlo. Non era la prima volta che un leader del Lingotto alzava il telefono per parlare con il capo del più grande sindacato italiano. La storia tra la Cgil e la Fiat è piena di episodi, di scontri furiosi ma anche di collaborazione e di attestati di rispetto. Ad esempio quando Sergio Cofferati divenne segretario della Cgil, Gianni Agnelli accettò clamorosamente un invito a partecipare alla festa della confederazione di Serravalle Pistoiese per ricordare la figura di Luciano Lama, prestigioso leader sindacale con il quale Agnelli aveva litigato e anche firmato importanti accordi.

In passato Epifani, così come anche altri leader sindacali, aveva avuto modo di confrontarsi con Marchionne, ma ormai da mesi i rapporti si sono raffreddati dopo la vittoria del centro destra e con le difficoltà



Il presidente della Fiat, Elkann

**La scelta**  
L'attacco ingiustificato  
del leader della Fiat a  
Parma, poi il silenzio

della Fiat. Lo scorso 9 aprile alle assise confindustriali di Parma Marchionne attaccò duramente, sopra le righe, il leader della Cgil. Poi è calato il silenzio. Marchionne ha scelto la strada dello scontro con la Cgil e la Fiom, pensando che per gestire Fabbrica Italia sia sufficiente l'appoggio di Sacconi e Bonanni. È una scelta radicale che esclude il più grande sindacato e che suscita interrogativi sulla capacità dei vertici della Fiat di condurre relazioni industriali in grado di garantire il rispetto di tutti. In altri tempi, ad esempio quando nacque la fabbrica di Melfi con tante deroghe, la Fiat scelse una strada diversa, più aperta e collaborativa. Ma i tempi sono cambiati. ♦

# Storie di «resistenza umana» Giovani che sfidano la precarietà

«Amici miei»: in un libro di Dario Danti i trentenni pisani che si sono inventati nuovi lavori. Nella postfazione Bertinotti apprezza la lotta contro il «turbocapitalismo» che ruba le vite

## La recensione

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Il coraggio e quel fatalismo scanzonato che ti dà il girare in bicicletta per le vie di Pisa, lo sfidare in vespetta le strettoie della precarietà costretti a fermarsi ad un stop a tempo indeterminato. E poi ripartire, ridare gas alla propria vita. Inventarsi un lavoro cucito addosso. E riuscirci. Venti storie di trentenni cresciute

ti nella pallida affettività della provincia tra i ruggiti della Pantera e poi frantumati dalla globalizzazione che cancella l'essere. Tutti «amici, miei»: Bufa, Eva, Ozmo, Roan, Francesco e gli altri. Il medico, l'artista di strada, il calciatore, l'operatrice sociale: in comune hanno «l'essere nati o passati da Pisa» e l'aver superato gli scogli del precariato. Sono le biografie che Dario Danti, settantasettino, pisano, racconta nel libro *Amici, miei, storie di trentenni in equilibrio precario*, Ets edizioni. Nella postfazione Fausto Bertinotti individua il riscatto dal «turbo capitalismo» che pretende di «usare della

persona tutte le conoscenze accumulate, di mettere al lavoro la vita stessa». La via d'uscita è la «resistenza umana». La ribellione nella ricerca di «strade intraprese per cercare e fare mestieri di vocazione, inestricabilmente connessi a progetti e attese di vita. Fuori registro, se «quello» è il registro».

**La non scelta?** Questi ragazzi scelgono, aiutati dall'amicizia non omologata, né annegata nei «contesti più aberranti, da Facebook a Maria De Filippi», nota con orrore Marco Malvaldi nella prefazione.

Dario Danti racconta i suoi amici

con parole leggere come coriandoli: lo strascinarsi ozioso nel liceo che confessa Paolo, ora bassista jazz; le nonne in Via Collodi di Silvia, «segni particolari: determinazione, coraggio»; aspirante medico, coglie l'attimo a Roma entrando nella comunicazione scientifica col «maestro» Romeo Bassoli: «Mi sentirei libera professionista se mi pagassero di più. Per cui effettivamente sono una precaria» a due soldi per la Rai. Fausto, cartellino timbrato alle 6 al mercato in piazza Vettovaglie, la sua vita è un telegrafo: «Tante fermate e ripartenze, tanti «STOP», forse troppi», spiega Danti. Bufa scopre il vino e fa l'enologo; Manuel mette le ali a un tatuaggio e diventa gioielliere. Gionata dallo spray rabbioso rinasce come Ozmo, protagonista della Street art senza saperlo. Michele supera la malattia e torna vivo inventandosi un locale siciliano a Pisa: Arno, cannoli e pignolata.

*Amici, miei, storie di trentenni in equilibrio precario* di Dario Danti, Ets edizioni. ♦

## La lettera

### A proposito della Consob

Faccio riferimento all'articolo da voi pubblicato l'altroieri, dal titolo: «Parentopoli» anche alla Consob. Un esposto attacca la gestione Cardia. È possibile che un giornale che si vorrebbe proporre come «attendibile» pubblichi certe informazioni senza fare neppure le più banali verifiche? Nel vostro articolo parlate di «assunzioni senza concorso e veloci salti di carriera, grazie a «padrinati» di peso come alti magistrati» e fate il mio nome e cognome, citando miei legami con magistrati e scrivendo che provengo «dalla carriera esecutiva». Peccato che bastava verificare come e quando io sono entrata in Consob: sono stata assunta nel 1994 a seguito del superamento di concorso pubblico a quattordici posti di coadiutore, concorso al quale si accede solo con diploma di laurea (da me conseguita in economia e commercio con votazione di 110 e lode), al quale parteciparono oltre mille candidati e nel quale mi sono classificata quarta. Tengo a precisare che all'epoca Cardia non ricopriva alcun ruolo all'interno della Consob e che mancavano ancor molti anni prima che io conoscessi i magistrati (mio marito ed alcuni suoi parenti) di cui voi mi attribuite il «padrinato».

Vogliamo poi parlare dei «salti di carriera»? La mia prima occasione utile è stata nel 2002, quando la nomina di Cardia in Consob era già avvenuta: dopo aver maturato l'anzianità richiesta, ho partecipato al concorso interno per funzionario di 2, senza superarlo. Nel 2003 ho nuovamente partecipato al concorso classificandomi settima su undici candidati promossi. Nel 2009, raggiunta l'anzianità necessaria, ho partecipato allo scrutinio per nove posti di funzionario di 1 classificandomi (come idonea ma non promossa). L'anno successivo, ho nuovamente partecipato allo scrutinio per la qualifica di funzionario di 1, classificandomi sesta su undici promossi. Sarebbe stato sufficiente fare qualche semplice verifica per evitare da parte vostra di diffamare chi si è guadagnata ogni cosa sul campo. Il tenore dell'articolo, fortemente diffamatorio nei confronti miei e della mia famiglia, mi costringe in ogni caso ad adire le vie legali.

BARBARA CATANIA

Rammento alla signora Catania che mi sono limitata a riportare degli atti pubblici (un'interrogazione parlamentare che riportava un esposto alla magistratura), riferendo anche di possibili veleni che hanno dato origine a tali documenti.

BIANCA DI GIOVANNI



**1 MILIONE** di firme  
...QUI COMINCIA L'AVVENTURA

**19 LUGLIO ORE 9:30**  
**PIAZZA NAVONA**  
**CONCLUSIONE RACCOLTA FIRME**  
**REFERENDUM ACQUA PUBBLICA**



**CAMPAGNA REFERENDARIA ACQUA BENE COMUNE**  
**WWW.ACQUABENECOMUNE.ORG**



# Westate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



## Oibò: c'è un genio di nome Elvis Costello a Villa Adriana

■ L'ultima delle sue incarnazioni è dell'anno scorso con «Secret, Profane & Sugarcane», un album prodotto da T Bone Burnett e registrato in tre giorni a Nashville. Ed è proprio con il gruppo nato da quell'esperienza, i Sugarcane, che uno dei più grandi songwriter del pop - uno che ha nel suo carnet collaborazione con Paul McCartney, Burt Bacharach, No Doubt, Johnny Cash - suonerà stasera nella sua unica data italiana nella splendida Villa Adriana a Tivoli (Roma). Ebbene sì, è lui: stiamo parlando di Elvis Costello.

## Il ritorno di Gil Scott Heron «Il cambiamento è la poesia»

ALLE PAGINE 36-37

## I fumetti de l'Unità da oggi a puntate «La macchina perversa»

ALLE PAGINA 34-35

## La musica, i libri e gli homevideo del vostro weekend

ALLE PAGINE 38-39-40-41

## A Sud del blog

### Il futuro è finito (pure il congiuntivo)

Manginobrioches

MANGINOBRIOCHES.SPLINDER.COM

«Il futuro è finito» m'ha annunciato, con la voce delle grandi rivelazioni, zia Lisabetta, che coltiva una passione per le catastrofi e il melodramma. «Come, finito? Quando?» ho balbettato io, che sono impressionabile. «Finito. Non c'è più da nessuna parte» ha replicato lei, secca. «Ma quale, ma come...» ho insistito io boccheggiando. «Il futuro, futuro: io andrò, farò, dirò. Hai presente il futuro, non l'hai studiato a scuola?» m'ha detto con l'aria di chi parla a Gasparri. «Ma tu come lo sai?» le ho chiesto, sottovalutando l'onniscienza di quella donna illetterata ma chiaroveggente. Lei m'ha mostrato il suo solito fascio di giornali: li legge ogni giorno, senza occhiali ma con la lente d'ingrandimento di Sherlock Holmes. Non è esatto, per giunta, dire che lei legge: lei fa radiografie, divinazioni, oracoli. Vede oltre le parole con una qualche misteriosa capacità genetica e aspromontana che mi sconcerta.



«Il futuro non lo usa più nessuno. Altro che il congiuntivo» ha detto scuotendo la testa. Lei ha la terza elementare, ma si piglia le questioni della lingua come un accademico della Crusca. Se ci fossero i partigiani dell'italiano, lei lo sarebbe, e andrebbe a combattere armata della sua lente d'ingrandimento e della matita centenaria con cui sottolinea ogni cosa che non le garba. M'ha mostrato un sacco di pagine in cui il futuro, in effetti, non esiste più, ed è tutto un «domani si vota la manovra», «venerdì Cesare incontra Bruto». Ma, soprattutto, è la categoria del futuro che è sparita, seppellita da questo eterno presente in cui non c'è un prima e un dopo, è un durante che non finisce mai. «Tale e quale alla tivù» ha detto con disapprovazione la zia, che detesta la televisione almeno quanto la filossera, la grandine o la Lega. «È che il futuro costa fatica, zia» m'è venuto di dire. Esattamente come il congiuntivo, o la democrazia. ♦

## Il fumetto

## LA MACCHINA PERVERSA



### Il libro

#### Un romanzo del postfranchismo

Sceneggiato da Felipe H. Cava e disegnato magistralmente da Federico del Barrio (due autori storici del fumetto spagnolo), «La macchina perversa» ebbe notevole risonanza alla sua uscita negli anni 90 in Spagna e fu introdotto da un importante testo di Montalbán. È un testo che affronta il tema, caro allo sceneggiatore Cava, della difficile sopravvivenza della memoria e del delicato passaggio, coperto da un velo di omertà, dalla dittatura franchista allo Stato democratico. Fu un passaggio in cui si negò il diritto alle giovani generazioni di sapere, in cambio di una transizione senza problemi.

## LA MACCHINA PERVERSA

Un mondo di schiavi

FELIPE HERNÁNDEZ CAVA E FEDERICO DEL BARRIO

SUBITO!



NON STAVI PREPARANDO UN ESAME, VERO?  
MI DISPIACEREBBE INTERRUPERTI.



CHI È?

APRI, LUCAS. SONO IO, FERMÍN.



COMMISSARIO, QUI C'È MATERIALE  
DI PROPAGANDA DEL PARTITO...  
QUALCOSA DEL COMITATO CENTRALE.

ORA TU E IO CI  
FACCIAMO QUATTRO  
CHIACCHIERE.





**I grandi autori** Insieme alle edizioni Comma22 vi proponiamo per questa estate una rassegna di fumetti d'autore. Dopo «L'Eternauta» disegnato da Breccia e il «Klee» di Badoux, ecco «La macchina perversa»

**Filosofia e memoria** «La macchina perversa» è insieme una riflessione sul fumetto e sulla responsabilità politica e civile degli artisti rispetto alla comunità in cui operano. Oggi la prima di cinque puntate

APRI QUELLA FINESTRA E GUARDA SE C'È QUALCUNO AFFACCIATO.



VIENI DI QUA... E DIMMI UN PO' CHE SUCCEDA AL GRUPPO CENTRALE, O QUINTO REGGIMENTO O COME CAZZO SI CHIAMA...  
...CAPOTE DE VALENTIA...

NESSUNO.



STO RACCOGLIENDO TUTTE QUESTE CARTE IN UNA SCATOLA CHE HO TROVATO, CAPO.  
COME TE LA CAVI IN FISICA? LA LEGGE DI GRAVITÀ PER ESEMPIO.



UN PO' SCARSINO A QUANTO VEDO.  
...COMO RELIQUIA Y TESORO, TE LLEVO EL ALMA MÍA...

COS'È STATO?  
...LAS MAJAS Y LOS CHISPEROS, LOS REYES Y LAS PRINCESAS.\*



## Gli autori

### Il cenacolo felice

**Federico Del Barrio** (Madrid, 1957) è uno dei più importanti autori di fumetti spagnoli. Disegnatore, illustratore, grafico e scrittore teatrale. È un intellettuale poliedrico che fa parte del felice cenacolo che fa capo allo sceneggiatore Felipe H. Cava e che ha costituito l'humus creativo del fumetto nella Spagna post franchista. Alla fine degli anni 80 esce il suo primo lavoro in collaborazione con Cava, «Firmado Mister Foo», cui segue, nel 1993, «Lope de Aguirre. La Conjura». A metà dei '90 esce «El artefacto perverso» («La macchina perversa»).

\* «Capote de grana y oro», *copla* (canto popolare spagnolo) cantata da Isabel Pantoja e dedicata al grande torero Manolete.



## L'intervista

## SCOTT HERON

Il Dylan nero: «Poesia e intelligenza: la rivoluzione sta nei piccoli cambiamenti»

Da Obama  
alla poesia,  
la parola  
al potere

Silvia Boschero

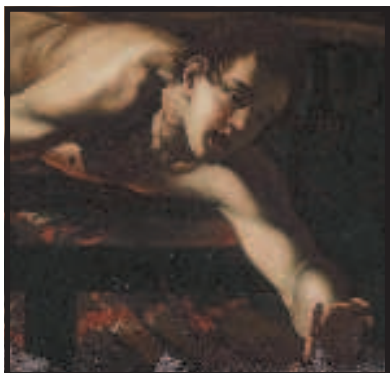
SILVIA.BOSCHERO@GMAIL.COM

**F**in dal momento in cui comparve nel mondo della cultura, nel 1970, Gil Scott Heron è stato non solo una voce fondamentale del pensiero afroamericano, ma ne è diventato anche la coscienza poetica. Scrittore, attivista dei diritti civili, musicista e produttore, Scott-Heron ha declamato e cantato, con la sua voce fumosa e quella mistura unica di soul, jazz e reading poetry, decenni di storia americana: dalla condizione nei ghetti allo scandalo Watergate, dal reganismo alla guerra del Golfo passando per l'apartheid, Lady Day e John Coltrane, distribuendo le sue fatiche su sedici dischi, una manciata di libri e centinaia di poesie. Ha cantato soprattutto la sua gente, e lo ha fatto con schiettezza, vena polemica, provocazione. Poi è scivolato nella stessa trappola in cui solo un decennio prima ammoniva i fratelli neri di non cascare: alcol, droga, emarginazione. Quest'anno, a sessant'anni, la rinascita: il primo disco dopo quindici anni di silenzio. Un disco straordinario, scurissimo e blues, dove la sua voce canta su una chitarra acustica (sulla title track, cover di un pezzo della band indie Smog) o si mescola all'elettronica creata, tra gli altri, anche da Damon Albarn. È



Coscienza critica Il poeta e musicista Gil Scott Heron





**Un nuovo Caravaggio?** Forse un nuovo Caravaggio scoperto durante le celebrazioni per il quarto centenario della morte dell'artista. Lo rivela *l'Osservatore romano* annunciando studi in corso su un «Martirio di san Lorenzo» ritrovato a Roma tra le proprietà della Compagnia di Gesù. La certificazione ancora non c'è, ma i critici sono affascinati dall'opera che «sembra avere i crismi per un'attribuzione» e che «di certo è un dipinto stilisticamente impeccabile».

stato Richard Russell, un capo dell'etichetta inglese XL (White Stripes, Radiohead) a proporre il disco a Heron e ad andare a trovarlo nella cella dell'enorme complesso carcerario di Rikels, a New York, dove era stato recluso due anni prima per possesso di cocaina. È così che il «Dylan nero» o «il precursore del rap» come lo chiamano i suoi estimatori (i Last Poets, i Run Dmc e molti altri lo considerano padre assoluto del genere) è uscito dal tunnel per produrre *I'm New Here* e per girare di nuovo il mondo (stase- ra, gratuito, al Locus Festival di Locorotondo in provincia di Bari).

**Eppure, Gil, c'è sempre stato...**

«Non mi sono mai fermato. Stavo lavorando su un libro di poesie, ho ripubblicato i dischi del passato, ho scritto un libro, *The Last Holiday*, che uscirà il prossimo anno sull'importanza del Martin Luther King Day. Credo sia un momento necessario per la consapevolezza afroamericana e quella di tutti i sostenitori dei diritti civili».

**L'introduzione del suo libro «La fabbrica dei negri» era una sorta di manifesto di intenti per invitare gli afroamericani a rigettare il sistema educativo bianco a favore di una nuova consapevolezza africana.**

«Al tempo stavamo creando una nostra identità, era necessario riallacciarsi alle radici ed esserne fieri. Oggi è tempo di pensare che da qualsiasi discendenza proveniamo (indio-americani, afro-americani, tedesco-americani), rappresentiamo tutti questo paese e dunque il futuro».

**E la consapevolezza di ciò c'è oggi?**

«Nei ragazzini no, ma noi siamo qui per insegnarla. Anche con le parole di una canzone».

**Come ha vissuto l'elezione del primo presidente afroamericano?**

«Afroamericano? Sei sicura? Suo padre era nero ma sua madre era bianca, quindi come lo dobbiamo chiamare? Non lo so neppure io e devo dirti che non mi interessa. So solo che è un uomo che è stato lasciato in una brutta situazione, nessuno poteva fare peggio di Bush. Speriamo che non

venga abbandonato, che riesca a fare qualcosa dopo il buon passo della sanità».

**Molti anni fa in «Winter in America» lei cantava di un paese nella morsa del conservatorismo. Oggi che stagione vive il suo paese?**

«Guarda ciò che succede nel Golfo del Messico e vedrai. C'è ancora tantissimo da fare. Non basta gridare al miracolo il primo giorno di primavera, non basta che sia eletto Obama».

**Pare di capire che oggi per lei i diritti e le possibilità non sono più questioni legate al problema razziale?**

«No. E neppure ai soldi. Oggi in America è tutta una questione di intelligenza, di risorse, di buon senso, di importanza di conservare le proprie radici».

**Crede ancora nel potere rivoluzionario della parola?**

«Certo che sì. Il fatto è che le cose cambiano ogni giorno, si evolvono e così cambiano anche le forme della rivoluzione. E magari le persone non se ne accorgono immediatamente».

**STASERA IL CONCERTO A LOCOROTONDO**

**«NERI, BIANCHI, GIALLI: SIAMO TUTTI IL FUTURO»**

La rivoluzione è nel cambiamento, anche un piccolo cambiamento. Ad esempio la velocità delle telecomunicazioni, il mondo che si fa sempre più piccolo, queste sono rivoluzioni».

**Si interessa alla politica italiana?**

«Chi, Berlusconi? Suvvia, quale è il vostro problema? Avete l'imbarazzo della scelta: potete guardare le sue televisioni, ascoltare la sua informazione, comprare i suoi prodotti, subire le sue leggi. E tutto con una sola persona!».

**Avete qualcosa di simile in America?**

«Mah, potrebbe essere un mix tra Rockefeller e George Bush».

**Nell'ultimo ci sono canzoni tratte da sue vecchie poesie dove si parla anche della sua infanzia nel Tennessee. C'è ancora posto per la poesia oggi?**

«Assolutamente. Tutto le volte che io

stesso perdo la speranza nella poesia, faccio un altro disco e vedo che la reazione della gente è incredibile. C'è spazio per il bello in tutti i campi. Anzi, oggi i fruitori di cultura sono molti di più e più preparati».

**È un ottimista oggi Gil Scott Heron?**

«Sì, certo. Più progrediamo socialmente, più abbiamo la possibilità di discernere e dunque di scegliere. Oggi, dopo molto tempo, sono in grado di vedere il futuro».

**IL MITO DELLA CAVERNA**

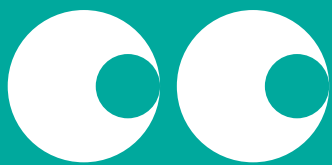
**L'ACCHIAPPA FANTASMI**

**Beppe Sebaste**

www.bepesebaste.com



**C**hi l'avrebbe detto che lo stranoto «mito della caverna» di Platone, non a caso contenuto in un trattato politico (*La Repubblica*), si sarebbe riprodotto in questo Paese con tanta drammatica fedeltà. La posta in gioco non è solo conoscitiva - far sapere agli altri che le ombre proiettate nella caverna non sono la realtà, e che fuori (dalla caverna) c'è un mondo - ma riguarda il destino e la sopravvivenza della democrazia e della cittadinanza. Poiché faccio parte della nicchia di lettori di giornali ho accesso a molte notizie. Nel corso della settimana molti elementi si sono aggiunti allo scempio posto in atto dal governo; mi hanno poi colpito l'aggressione della polizia alla manifestazione dei terremotati dell'Aquila, quella analoga a un corteo di operai a Milano, il licenziamento di tre dipendenti della Fiom a Pomigliano, ecc. Non pongo la domanda retorica su come sono state date queste e altre notizie sul Tg1 e sui Tg Mediaset. La maggior parte degli elettori di questo Paese non ha accesso alla realtà dei fatti perché guarda appunto il Tg1 e i Tg Mediaset e vota Berlusconi. La maggior parte degli elettori di questo paese, come gli abitanti della caverna di Platone, non sa nulla dei discorsi del presidente della Camera Fini a difesa della legalità, lo considera un traditore, e sono gli stessi che approvano l'idea di uno sciopero dei lettori di giornali (anche se non comprano mai giornali). Nulla sanno della corruzione, della camorra al governo, delle puttane del Capo ecc. Lo sanno in tutto il mondo, ma in Italia no. E' un fatto. Il mio è un appello ai politici democratici e repubblicani di qualunque schieramento: se andate in tv, su Raiuno e Mediaset soprattutto, non dite altro che questo, guardando le telecamere: le verità nascoste. Avvertite il popolo nell'ombra della caverna della gravità taciuta. Non dite altro, senza narcisismo, senza darvi di gomito. ♦



## STRIP BOOK

Marco Petrella  
www.marco.petrella.it



**Trentennio. Versi scelti e inediti 1979-2009**

Gianni D'Elia

pagine 16,50, euro 16,50

Einaudi

Un viaggio nella forza dell'utopia contro l'apatia del presente. Sognavamo un mondo e siamo finiti nella «bassa stagione». L'amarezza senza disperazione: qui stiamo a dare il fiore...

**PIETRO SPATARO**

pspataro@unita.it

Eppure, noi avevamo un sogno...». Potrebbe essere questo l'incipit migliore di una lunga storia d'amore per un mondo diverso che si è incagliata strada facendo, ha avuto i suoi sprazzi di speranza e poi però ha vissuto le amarezze della sconfitta. Gianni D'Elia è poeta civile di tempra forte, quasi un combattente del verso, uno che piace tanto a Pietro Ingrao per quella sua capacità di cogliere le impercettibili metamorfosi dell'uomo che non si ferma. È un intellettuale che ha attraversato gli ultimi trent'anni inseguendo una città che finora, purtroppo, non ha ancora trovato: un ostinato cercare che ha segnato la lunga battaglia di una generazione che voleva cambiare il mondo e spesso dal mondo è stata cambiata. Non a caso l'auto-antologia si intitola proprio *Trentennio* (Einaudi, euro 16,50) ed è il racconto di un viaggio dentro la forza dell'utopia e contro l'apatia del presente. Il libro, quasi a indicare questa traiettoria, si apre con un inedito dedicato a Franco Fortini nel quale si de-



Kutlug Ataman «Journey to the moon», 2009 (da una mostra alla Galleria Francesca Minini)

# D'ELIA LA POESIA PER CERCARE

**Trentennio** È l'auto-antologia di uno dei più coraggiosi poeti civili italiani. Le idee di Pasolini, i misteri di oggi

scrive la sera «mai come ora vicina alla notte / e avara di luce», una «dolorosa fatica del giorno / che dietro la collina scompare / con la sua rosa promessa». Da *Chi non va a Bassa stagione* passando per il *Congedo della vecchia Olivetti* e *Sulla riva dell'epoca* la poesia di D'Elia è tensione verso la comunità, verso quel senso di appartenenza che è la cifra della nuova umanità.

C'è in questa testarda volontà di non arrendersi un legame forte con Pier Paolo Pasolini, l'intellettuale che più di altri aveva visto - allora quasi incompreso - le prime crepe del mondo luccicante nel quale siamo caduti, noi tutti: la sinistra che cercava legittimazione e quelli che si sono persi travolti dall'apparenza. È forse proprio per questo legame sentimentale con il poeta delle *Ceneri di Gramsci* che D'Elia negli ul-





timi anni ha costruito una sorta di «romanzo delle stragi», scavando nell'ossessione pasoliniana. Denunciando come tutto sia finito coperto dal Petrolio, da un liquido che si è depositato sulle ali di chi voleva vedere fuori, capire, alzare la testa. È il capitolo più inquietante della storia d'Italia che resta avvolto nel segreto e nelle ombre del Palazzo. È Pasolini, per D'Elia, il poeta che cerca «tutta la più viva verità / trascritta ragione in santità». E ancora avanti, più avanti fino a dire che la «strage di Bologna è fondativa / di un tempo di menzogna e di vergogna / se verità e giustizia più non conta». Siamo già entrati, qualche anno dopo la morte di Pasolini, nell'epoca della «bassa stagione di scena» dove «ci stanno avvelenando lentamente / da decenni per la fretta di incassare». Siamo nel mondo dominato dal prodotto interno lordo di cui scrive, con altrettanto coraggio, Andrea Zanzotto: il consumismo sfrenato, l'uomo ridotto a numero o al pin della carta di credito. È oggi.

Si, c'è amarezza in questo libro. C'è la delusione di chi ha provato a «fare la rivoluzione» e si ritrova per le mani polvere di passato. Chi ha creduto nell'alba e vive in un cupo tramonto. Le ultime pagine del libro, quelle appunto di *Bassa stagione*, sono la drammatica descrizione di una battaglia persa, con il rampantismo prima e il berlusconismo dopo a dominare il passaggio della storia. Ma non c'è mai disperazione nelle parole di D'Elia, nemmeno quella «calma senza sgomento» che ci ha descritto Giorgio Caproni. C'è resistenza, semmai. Ostinazione, coraggio di andare, di cercare ancora. Non si smettono le vele, non si lascia il mare aperto. Perché in fondo qui stiamo, «restiamo e insistiamo, fra mondo / e terra, a dare il fiore...».

## CUORE NERO

### Tony Hillerman

Poliziotti navajo



**Skeleton man**  
Tony Hillerman  
Trad. di G. Zucca  
pagine 251  
euro 16,00  
Rizzoli

**Ben venga dopo anni di assenza** dalle nostre librerie Tony Hillerman, prolifico autore di gialli ambientati nella riserva dei Navajo morto due anni fa. Il tenente Joe Leaphorn in pensione, e Jim Chee della Navajo Tribal Police hanno i loro metodi d'indagine, legati alla tradizione e alla cultura indiana. Naturalmente il loro metodo funziona alla grande.

### John Barth

Giorno indimenticabile



**L'opera galleggiante**  
John Barth  
Trad. di H. Furst e M. Testa  
pagine 354  
euro 16,00  
minimum fax

**Riedizione** arricchita da un saggio introduttivo dell'autore per questa bella storia di humor nero e critica di costume. La mattina del 21 giugno 1937 Todd Andrews scopre che la risposta a ogni suo problema è il suicidio. Vent'anni dopo, ancora vivo, racconta gli sviluppi di quella fatale giornata...

### Cattivi soggetti

Il noir a fumetti



**Cattivi soggetti**  
Il noir italiano a fumetti  
A cura di Daniele Brolli  
pagine 186  
euro 18,50  
Bur 24/7

**Cinque autori** del noir incontrano altrettanti disegnatori emergenti e ci regalano una graphic novel che non fa sconti a nessuno: Piero Colaprico, Boosta, Eraldo Baldini, Wu Ming 4 e Lorian Macchiavelli. Un'immagine cruda dell'Italia dei nostri giorni, paese percorso dalla paura dell'altro e oppresso dall'onnipresente minaccia dello straniero.

### Bram Stoker

Serpenti o demoni?



**La tana del serpente bianco**  
Bram Stoker  
Trad. di N. Gugliano  
pagine 184  
euro 21,00  
Donzelli

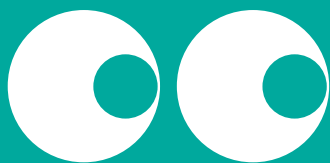
**Come per Dracula**, anche per questa storia l'autore attinge a una leggenda popolare. In questo caso l'orrore si cela nella dimora nel Boschetto di Diana di lady Arabella March. A incontrarlo e affrontarlo sarà l'australiano di belle speranze Adam Salton erede di una tenuta nel Derbyshire.

## Un romanzo familiare in provincia

VALERIA TRIGO  
ROMA

C'è un secolo di storia d'Italia in questa saga familiare di provincia: con le fortune e la decadenza della genia di Giovanni e Assunta alle quali si intrecciano le storie di altre famiglie, sullo sfondo, scorrono parallele le grandi vicende nazionali, le guerre, i cambiamenti sociali. Siamo in provincia, in una cittadina dell'alta Umbria che l'autore non nomina ma che, chi la conosce, riconosce nei nomi delle strade e dei luoghi, in quelli dei personaggi e nelle piccole abitudini quotidiane dei protagonisti. La città è Città di Castello, dove peraltro è nato l'autore. Il quale sceglie una formula á la *Novecento* di Bertolucci come chiave della narrazione: l'amicizia fra l'ultimo rappresentante del nobile casato decaduto, il conte Enrico, e Tarcisio, il suo popolano amico di gioventù.

Parliamo di *I conti in rosso* di Franco Baldicchi (pagine 566, euro 20,00, Robin Edizioni), attento e intenso romanzo familiare dove il terzo protagonista è il luogo della narrazione. La provincia, ingenua e defilata, diventa l'osservatorio ideale per riuscire a vedere tra le pieghe della storia. Sono i margini che delineano la pagina, ed è ai margini che si sopravvive meglio all'irruenza della storia.



## GLI ALTRI DISCHI

### Devo

Un triste ritorno



**Devo**  
Something For Everybody  
Warner  
\*

**Li avevamo** tanto amati, fine anni 70 e dintorni, per il loro pop tecnologico e geniale, davvero troppo avanti per i tempi. Li ritroviamo oggi, a due decenni di distanza dall'ultimo lavoro d'inediti, ma la gioia si stempera subito in cocente delusione. Della gloria che fu c'è pochino, giusto qualche graffio. Il resto è déjà vu. Peccato. **D.P.**

### Dente - Il Genio

Tormentone italo-indie



**Dente e Il Genio**  
Precipitevolissimevolmente  
(Ghost Records /  
Disastro Records)  
\*\*\*

**D'accordo**, è solo un singolo. Ma dove lo trovate un tormentone più simpatico ed estivo di questo? In ballo ci sono due nomi culto della scena indie alle prese con una frizzante ed ironica cover di un twist di Bruno Martino. Anni 60 rivisitati senza nostalgia, all'interno del più ampio progetto *Il lato beat vol. 1*. **D.P.**

### Prince

Funk pop a roll



**Prince**  
20Ten  
\*\*\*

**Per essere** contemporaneo Prince non deve far niente, se non la musica che ha sempre fatto. I sintetizzatori che vanno oggi li ha inventati lui, la mistura di generi l'ha sempre praticata, l'hip hop è affar suo così come il blues e il soul che sono nel suo dna. Ottimo e splendidamente suonato. Ma niente di nuovo. **SI.BO.**



**Konono n° 1**  
Assume Crash Position  
Crammed Discs  
\*\*\*

#### GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

**P**iù il mondo attorno è invivibile e devastato, più la musica emana umanità, fascino, vitalità. Di certo è una fesseria, però la tentazione di dirlo o di pensarlo è forte. Dire Kinshasa, capitale dell'ex Congo belga, ex Zaire e ora Repubblica Democratica del Congo, rievoca orrori coloniali inconfessabili, conflitti senza fine. Che vuol dire, per una città e per chi ci vive, passare dai 400.000 abitanti del 1960 ai quasi 8 milioni di oggi?

Eppure la musica di Konono n.1, il gruppo fondato negli anni Sessanta dal quasi ottantenne Mingiedi Mawangu non potrebbe essere più gioiosa, estatica, africana, liberatoria, dirompente, arcaica e nuovissima insieme. È possibile? E, soprattutto, è legittimo? Poiché è evidente che gli altri (cioè noi) di questa musica non capiamo un bel niente, a cominciare dalla lingua, per finire con gli infiniti messaggi che transitano attraverso ritmi, melodie, corpi. Ci vuol niente a trasformare in genere da ballo o da sballo una musica da funerale o da rivolta. Eppure sono stati fraintendimenti del genere a dare origine a tante musiche d'oggi (il jazz nientepopodimeno!). Forse questi qui pro quo sono la nostra condanna, ma anche una benedizione.

In fondo, come diceva Barthes, due che si innamorano si rimbecilliscono. Di fronte all'Altro, il loro



# LA VITA ELETTRICA DEL CONGO

**Konono n.1: ecco i sorprendenti  
Robinson Crusoe venuti dal caos  
postcoloniale di Kinshasa**

comprendonio regredisce in modo imbarazzante. Ma va bene così. E lo stesso succede quando di mezzo c'è qualche musica "altra" di cui ci innamoriamo senza capirci niente. L'amore è cieco si dice, ma in musica è anche sordo.

Questa, per esempio, non è world music. È musica congolese tradizionale che, trapiantata nel caos infernale di una metropoli postcoloniale, vuole sopravvivere. Che fare? Passi per i tamburi, ma balafon e likembe chi li sente più? Dunque elettricità. Si raccattano pezzi dai bidoni e dai demolitori, magneti d'automobile, bobine di rame di vecchi altoparlanti e nasce un'orchestra tradizionale elettrica che ancora intona le sue musiche di trance interminabili e soggioganti, come facevano i vecchi, dialogando e ballando con gli antenati.

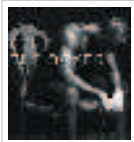
#### FUSIONI METROPOLITANE

Ma in città quelle etnie che altrove si combattono e si massacrano, si confondono. Chi suona cerca bravi musicisti senza guardare alla provenienza. E così le tradizioni si mischiano: è quella «contaminazione» tra vicini di casa che rende così stupida questa parola stra-abusata per miriadi di pastrocchi worldbeat, etnojazz ecc., e che da tempo ormai suona simile alla scoperta dell'acqua calda. Ma a Kinshasa succede qualcosa. Questa elettrificazione da Robinson Crusoe urbani produce l'incredibile: quella musica da vecchi contadini si trasforma in qualcosa di inaudito, come se il più diabolico dei produttori ci avesse messo le mani. Invece è musica fatta in casa, arrabattandosi. È nato un genere nuovo: lo chiamano Congotronics e sta girando il mondo, inno a un'umanità che, per fortuna, ha ben più di sette vite. ●



## Kele

Svolta elettronica



Kele

The boxer

Wichita

\*\*

Il cantante dell'amatissima indie band Bloc Party si è messo in proprio con un disco che fa dispiacere i vecchi fan. Primo perché abbandona definitivamente il rock per l'elettronica, sua amata musa già sperimentata con la band. Ma il cambio non è così radicale. **SI.BO.**

## Jack Johnson

Surf senza colpi di genio



Jack Johnson

To the sea

Emi

\*\*

Il surfista amico di Ben Harper continua a ripetere all'infinito la sua formula: melodie facili, pop solare e acustico. Ma qui mancano i riff accattivanti, i colpi di genio pop e tutto si riduce ad una suonata tra amici, come se Johnson avesse fatto un disco acustico di sue cover. **SI.BO.**

## TOP 10 WORLD

I dischi di world music più venduti secondo worldmusiccharts europe

### Rise and Shine

Refugee All Stars

Sierra Leone



02 Djitoumou Idrissa Soumaoro (Mali)

03 Oro Choc Quib Town (Colombia)

04 Mambo Ska Ska Cubano (Uk/Cuba)

05 Assume Crash Position Konono n.1 (Congo)

06 Listen to the Banned Vv.Aa.

07 Chopin On 5 Continents Maria Pomianowsky

08 Once upon a time in Senegal Etoile de Dakar

09 Champeta Criolla & Afro Roots Aa.Vv.

10 Fantasiatango Johanna Juhola (Finland)

# Ambizioni sinfoniche del signor Sting

Da 'Roxanne' a 'Englishman in New York' al vecchio Sting ripercorre la propria carriera in chiave 'classica'. Scelta furbetta



Sting

Symphonicities

Deutsche Grammophon

\*\*

DIEGO PERUGINI

diego.perugini@fastwebnet.it

Il fascino discreto dell'orchestra sinfonica colpisce ancora. Stavolta a subirne il magnetico influsso è il vecchio Sting, sempre più lontano dal pop e sempre più intrigato da derive (pseudo) colte: non a caso, perbacco, ora incide per la Deutsche Grammophon. Comunque sia, «pungiglione» cita e ricicla se stesso in un album ambizioso e giocoso al tempo stesso, dove spazia fra il suo immenso repertorio accompagnato da vari ensemble. La scaletta del disco vaga fra le mille e una dimensioni di mr. Sumner, a partire dall'iniziale *Next To You*, pescata dal gioiello *Outlandos d'Amour* dei Police, anno di grazia

1978. Qui si viaggia amabilmente fra archi in fuga e classico brio, ai tempi ci si dava dentro con energia punkettata (ricordo personale: nel 1980 al Palalido di Milano i magici tre ne diedero una versione micidiale). Altrove lo schema è più risaputo, come in *Englishman In New York* e nel singolo *Every Little Thing She Does Is Magic*, che poco aggiungono alle raffinatezze originali.

NOBILMENTE TEDIOSO

L'ennesima variazione sul tema di *Roxanne* ha il tipico marchio del «nobilmente tedioso», ma va anche peggio con la melensa *When We Dance*, mentre piace sempre *I Hung My Head* (ma ascoltatevi la cover scarna e drammatica di Johnny Cash e, poi, ne riparliamo). Ci sono anche momenti meno noti, che allontanano in parte il sospetto di «paraculata» antologica, come la sospesa *I Burn For You*, tratta dalla colonna sonora del film *Brimstone & Treacle*, e il clima folkeggiante di *End of the game*. Tirando le somme, resta in bocca il sapore amarognolo di un'operazione non proprio indispensabile, che però dal vivo potrebbe rivelarsi vincente. I responsi dei live americani paiono positivi e, addirittura, entusiastici. Ne sapremo di più quando Sting e la Royal Philharmonic Concert Orchestra approderanno anche in Italia per quattro concerti dal 25 ottobre al 10 novembre, fra Firenze, Milano, Torino e Roma. ●

## LIVE & ALIVE

GIOVANNA B. UGO



### Musica & verità: sul palco l'anima bruciante dei Dead Weather

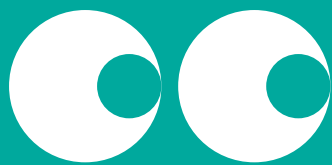
Tutti pensavano che la canzone stesse per finire. Eppure, agli ultimi arpeggi, Jack White si è lanciato nell'ultimo lunghissimo assolo. La sua voce raggiungeva ogni angolo dell'Huxleys, locale berlinese di concerti in cui il primo luglio hanno suonato i Dead Weather. È rara la sensazione di trovarsi in un luogo in cui quel che accade sul palco ha il potere di creare una sorta di trance collettiva che trasforma due ore di concerto in un solo breve attimo.

Il supergruppo formato da Allison Mosshart, Dean Fertita, Jack Lawrence e Jack White (nella veste di batterista) sembra venire da quel passato mitico di cui ormai rimangono solo i racconti e brevi momenti

intrappolati su youtube. Tutto è studiatissimo, dalla scenografia fatta di ombrelli sui riflettori e da un grande occhio blu sul fondale agli abbigliamento gotici, fino ai tempi accuratamente calcolati, per cui Jack White solo in chiusura esegue il suo attesissimo pezzo alla chitarra: *Will there be Enough Water*. Venti minuti di canzone e tre assoli che tengono col fiato sospeso, ed è solo il picco di un concerto senza un momento morto. Un concerto a cui molti sono andati illusi di dover dedicare tutta la loro attenzione a colui che è stato acclamato come uno dei più grandi chitarristi viventi, che sa invece dividere il palco con musicisti altrettanto bravi, tanto lo sguardo dello spettatore non sa decidere su chi calarsi: se sui giri di basso, gli assoli acidi di Dean Fertita o sulla voce e la magnetica presenza di Allison. Come qualcuno ha detto dei White Stripes, «è il gruppo più finto e al contempo più vero» che si possa sentire.

LA VERITÀ DELLA MUSICA

Il fatto è che la verità, quella viene dalla musica. Dura, implacabile o pop, ma racchiude un'anima blues, dato che per Jack White questo è il cuore di tutto il rock. E il blues, sempre secondo il musicista di Detroit, «ha essenzialmente a che fare con la verità». Per questo la «sua» *Will There Be Enough Water* potrebbe esser stata scritta ieri come cinquanta anni fa. Il segreto sta nella sua vita, nel suo essere eseguita sempre in modo diverso, senza mai appiattirsi sulle aspettative di un pubblico adorante. Ed invece si sta sospesi tra il passato e il presente, tra la perfezione della forma e l'anima bruciante del blues. ●



**POZZETTO  
FA 70**  
A.L.C.

## Luna di miele in tre

I talenti del Derby



### Luna di miele in tre

Regia di Carlo Vanzina  
Con Renato Pozzetto, Cochi Ponzoni, Stefania Casini  
Italia, 1976  
Distribuzione: O1

\*\*\*

**Renato** Pozzetto ha appena compiuto 70 anni e alcune uscite O1, nell'ambito del mega-progetto Titanus, sono una buona occasione per festeggiarlo. Questo è uno dei rari film con altri talenti provenienti dal Derby, come Cochi e Felice Andreasi. I 3 titoli che vi segnaliamo arrivano nei negozi il 22 luglio.

## Sono fotogenico

L'incontro con Risi



### Sono fotogenico

Regia di Dino Risi  
Con Renato Pozzetto, Edwige Fenech, Massimo Boldi  
Italia, 1980  
Distribuzione: O1

\*\*\*

**Delizioso** incontro fra Renato e i grandi vecchi della commedia all'italiana: Dino Risi dirige, Mario Monicelli compare in un raro e perfido ruolo da attore. Storia (autobiografica?) di un milanese a Cinecittà, con tutti gli equivoci e gli imbrogli che il sottobosco del cinema romano può offrire.

## Fico d'India

Playboy chiacchierone



### Fico d'India

Regia di Steno  
Con Renato Pozzetto, Aldo Maccione, Diego Abatantuono, Gloria Guida  
Italia, 1980  
Distribuzione: O1

\*\*\*

**Versione** minore di *Signore e signori* di Germi, su tutte le maldicenze cui può dar vita un playboy chiacchierone in una cittadina di provincia. Alla voce «sceneggiatura», oltre allo stesso Pozzetto, il figlio di Steno - Enrico Vanzina - e, udite udite, Raimondo Vianello.



### Cado dalle nubi

Regia di Gennaro Nunziante  
Con Checco Zalone, Raul Cremona, Ivano Marescotti, Fabio Troiano, Giulia Nichelini  
Italia, 2009  
Distribuzione: Medusa

\*\*\*

ALBERTO CRESPI

Tanti anni fa i nostri antenati - i critici degli anni '50 e '60 - snobbavano la commedia all'italiana e facevano recensire ai vice i «filmetti» che poi il pubblico premiava a suoni di risate e incassi. Ettore Scola si è poi vendicato di quelle stroncature in una memorabile battuta di *C'eravamo tanto amanti*, quando il proletario Nino Manfredi dice all'intellettuale Stefano Satta Flores: «Ah, ma sei tu 'vice'? Allora scrivi su un sacco di giornali». Oggi possiamo e dobbiamo dirlo: quei «vice», e soprattutto i titolari che li mandavano al macello, sbagliavano. Col tempo la critica (non tutta) ha corretto il tiro. Oggi sappiamo che Monicelli è un regista più grande di Antonioni (ma lo sapremo? E in quanti? Si incasserà ancora qualcuno, per questa frase?), che Totò e Sordi sono due geni, che il De Sica attore vale il De Sica regista. Tutto questo, però, è retroattivo. Con i comici di oggi la questione non è pacifica. Laggiù nell'inconscio, noi critici non abbiamo del tutto svuotato quella stanza punitiva dove il pianto vale più del riso, il dramma più della commedia.

Oggi, poi, c'è un'aggravante - che non è un luogo comune della critica, ma un fatto, un retaggio pesantissimo che spiega com'è cambiata, in mezzo secolo, l'Italia: molti comici nascono come fenomeni

televisivi. Ma anche qui, siamo laici: la tv italiana non è mai stata brutta come oggi, ma il piccolo schermo può rivelare talenti anche senza volerlo. Checco Zalone è un esempio clamoroso: nasce sulla mitica emittente pugliese Telenorba e diviene popolare grazie a *Zelig*, il suo primo film è prodotto da Medusa (quindi da Mediaset), eppure dalla sua bocca e dal suo cervello sono giunte alcune delle satire più velenose e urticanti sul berlusconismo. I casi sono due: o a Cologno Monzese sono più machiavellici di quanto sospettiamo, e fanno passare qualche insulto al principe per sembrare liberali, o proprio non se ne sono accorti.

Secondo noi, Checco Zalone è un genio. L'abbiamo scritto quando *Cado dalle nubi* è uscito nei cinema e lo confermiamo oggi, ribadendo che il film è lievemente edulcorato rispetto al Checco televisivo. Il meglio del co-

mico barese è ancora nascosto fra le pieghe di Youtube, ma attendiamo con fiducia il secondo film che lui e il suo regista Gennaro Nunziante stanno girando a Milano. Intanto, in *Cado dalle nubi*, godetevi il leghista interpretato da uno strepitoso Ivano Marescotti: se non è satira politica quella... Naturalmente ci sono ampi margini di miglioramento. Se Totò (che Zalone venera) ci ha fatto morir dal ridere nei film di Mattoli e Mastrocinque, è innegabile che gli incontri con Monicelli, Lattuada e Pasolini gli diedero, ai tempi, una marcia in più. Anche Checco incontrerà, prima o poi, altri registi. Ci piacerebbe vederlo all'opera con Giovanni Veronesi, di cui è uscito in dvd (Filmauro) il notevole *Genitori e figli*. Speriamo invece di non vederlo mai in un cine-panettone: perché quelli - è il nostro limite, non riusciamo a superarlo - continuano a sembrarci filmetti. ●

**NIENTE  
PANETTONI  
PER  
CHECCO**

Esce in dvd il notevole film del comico barese: è vero, viene dalla tv, ma secondo noi è un genio...

## Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

### Il mercato si muove... e noi stiamo a guardare?

Sebbene non manchino dati positivi provenienti dal mercato dell'home entertainment in questa prima metà del 2010, la struttura del nostro sistema potrebbe vanificare questi piccoli segni di ripresa, ove non mostrasse la volontà di aggiornarsi. Non ci saranno sempre titoli come *Alice in Wonderland* - ma soprattutto *Avatar*, che ha infranto ogni record - a rompere gli schemi. La larga diffusione delle Playstation 3 - oltre 1.200.000 in Italia - e la discesa dei prezzi dei dischi HD stanno lentamente allargando il mercato dei Blu-ray, ma anche questo potrebbe non essere sufficiente. Come potrebbero non bastare gli aggiornamenti firmware in arrivo, che consentiranno, forse entro la fine del 2010, di fruire di materiale 3D stereoscopico attraverso la consolle Sony. I suggerimenti provenienti dagli Usa sono inequivocabili. La Netflix, che si è costruita un ruolo da leader attraverso il noleggio via posta, ha interpretato i movimenti di mercato organizzandosi per la distribuzione in streaming sulla rete. L'ultima notizia che la riguarda è la chiusura di un accordo per il noleggio via internet di una serie di novità, in una «finestra» temporale sino ad oggi inutilizzabile: quella tra l'uscita in home video e la disponibilità del film via cavo. E noi restiamo a guardare? ●



COME SONO  
FIDUCIOSI  
I LADRI DI VOTI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

I luoghi comuni della cronaca televisiva sono implacabili. Per esempio ci sono le classiche interviste ai vicini di casa dell'assassino, che viene definito «molto gentile», visto che salutava sempre. Poi c'è la domanda efferata ai sopravvissuti: «Qual è stato il momento più brutto?». Peggio ancora, c'è l'intervista ai familiari della vittima, che comincia così: «Che cosa ha provato quando ha saputo della disgrazia?». In campo giudiziario, poi, ci sono le dichiarazioni dei difensori, secondo i quali il loro assistito

ha chiarito tutto. Infine c'è il politico inquisito, che si dichiara estraneo ai fatti e fiducioso nella giustizia. Come ha fatto l'altra sera anche il presidente sardo Cappellacci. E da chiarire doveva avere parecchio, visto che è stato trattenuto dai giudici per ben sei ore. Ma non ha chiarito ai suoi elettori come mai, parlando al telefono con gli altri indagati, sostenesse che il problema della Sardegna sono i sardi. Perché così, se non ha rubato soldi, sicuramente ha rubato voti. ♦

Gli appuntamenti dell'estate

ROMA  
Sulle note  
delle Cocorosie

Stasera (ore 22, ingresso 13 euro) a Villa Ada nell'ambito della rassegna «Roma Incontra Il Mondo» le sorelle Bianca e Sierra Casady presentano il nuovissimo album «Grey Oceans», registrato per buona parte a Buenos Aires, Parigi, Berlino e New York. Un disco internazionale spinge con forza verso il free jazz e l'improvvisazione.

CINEMA  
Giffoni: omaggio  
a Falcone e Borsellino

Al via oggi la quarantesima edizione di Giffoni FilmFestival col cartone «Giovanni, Paolo e il mistero dei pupi» di Rosalba Vitellaro. Ambientato nella Palermo dei Cinquanta il film racconta di due ragazzini - i nomi sono quelli di Falcone e Borsellino - che si battono per liberare il loro quartiere da un mago malvagio che toglie l'anima alle persone trasformandole in pupi.

TORINO  
Rebels: Marlon Brando  
e Anthony Quinn

I due grandi divi della storia del cinema raccontati da uno dei più im-



portanti fotografi di scena: Sam Shaw, attivo ad Hollywood negli anni d'oro della Mecca del cinema e noto per aver «lanciato» Marilyn Monroe. È la mostra «Rebels» in corso fino al 19 settembre al Museo Nazionale del Cinema. Presenti 141 immagini di grande formato, due reportage fotografici realizzati sul set di «I due volti della vendetta» e «Zorba il greco».

TEATRO  
Filippo Timi  
chiude Santarcangelo

Chiude stasera il festival di Santarcangelo, storico appuntamento del teatro di ricerca italiano, giunto alla quarantesima edizione diretta da Enrico Casagrande (Motus). Stasera corona un programma di trenta produzioni provenienti da 11 Paesi l'atteso evento unico di Filippo Timi: «Laifi Snao», un monologo scritto apposi-

tamente per il festival, che riporta un ironico dialogo tra nonno e nipote sul senso della contemporaneità, a provocatorio commento delle attuali logiche del commercio globalizzato.

NAPOLI  
Premio Troisi  
dedicato a Vianello

Il gran galà di premiazione conclude stasera a Villa Bruno a San Giorgio a Cremano (Napoli) la XV edizione del «Premio Massimo Troisi», dedicata alla memoria di Raimondo Vianello. Sul palco alle 21.00 presenteranno la kermesse Manuela Arcuri e Massimo Lopez. Il premio alla carriera va ad Enzo Lacchetti. Tra gli ospiti della finale, due giovani protagonisti della musica italiana: Arisa e Pierdavide Carone insieme al comico Dario Cassini, all'autore e conduttore Enrico Vaime.

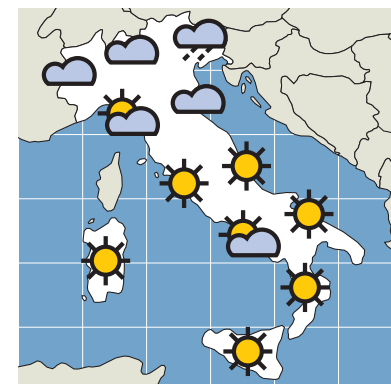
MUSICA  
Cantando sotto  
la storia

Nella sala Petrassi (ore 21) dell'Auditorium di Roma racconti e concerti sulla canzone. Questa sera si parla di canzone e poesia con Valentino Zeichen e Grazia Di Michelr. Il titolo: «quando sei qui con me».

ga del premier - strano, non ho più saliva in bocca - . Stupisce, tuttavia, che nessuno da quel fronte di galantuomini alzi bene bene il braccio teso in alto e gridi forte: sono io Cesare! Col che finiremmo di rompere le balle a quel povero cristo di caimano tarlato e potremmo dedicarci con passione e sentimento alla scoperta di vita e opere del misterioso Cesare, colui che governa la Tortuga e anche il secondo

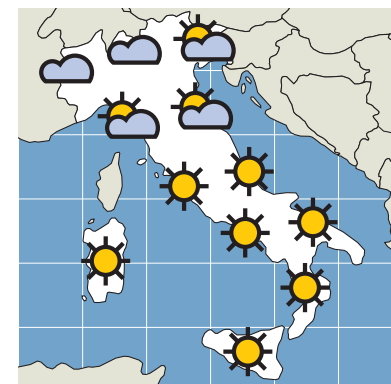
Ventennio e infine sapremmo anche chi burattina il burattinaio di Arcore. Tuttavia, nutriamo il triste presentimento che se non si farà avanti, in uno slancio tutto core quel geko di Bondi, non ne verremo fuori e seguiranno ad essere prigionieri di un bersaglio massimalista, senza fantasia e senza avventura. Com'è finito quel piccione nella ventola del condizionatore? ♦

Il Tempo



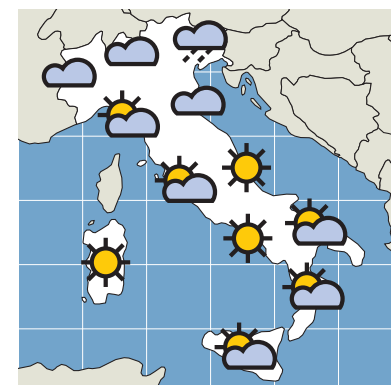
Oggi

**NORD** ■ nuvoloso sul settore orientale con locali piogge. Ampi spazi soleggiati sulle restanti regioni.  
**CENTRO** ■ sereno su tutte le regioni nonostante una temporanea variabilità sulle aree appenniniche.  
**SUD** ■ sereno su tutte le regioni con locali annuvolamenti.



Domani

**NORD** ■ nuvolosità sparsa sull'arco alpino. Poco nuvoloso sulle altre zone.  
**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso, temporanei annuvolamenti sulle zone appenniniche.  
**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi alpini.  
**CENTRO** ■ generali condizioni di bel tempo salvo qualche addensamento sui rilievi.  
**SUD** ■ parzialmente nuvoloso con locali annuvolamenti sui rilievi.

NANEROTTOLI  
Il vero Cesare

Toni Jop

Basta con questa schifa diffidenza: se Ghedini dice che «Cesare» non è Berlusconi, sarà vero, perché dovrebbe mentire, non è mica sul libro pa-

## NUMB3RS

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON JUDD HIRSCHALLE FALDE DEL  
KILIMANGIARORAITRE - ORE: 21:00 - RUBRICA  
CON LICIA COLO'

## FACILE PREDÀ

RETE 4 - ORE: 21:30 - FILM  
CON CINDY CRAWFORDRAIN MAN - L'UOMO  
DELLA PIOGGIACANALE 5 - ORE: 21:15 - FILM  
CON DUSTIN HOFFMAN

## Rai 1

- 06.00** Quello che. Rubrica.
- 06.20** Da Da Da. Rubrica
- 06.55** 14° Distretto. Telefilm.
- 07.40** Lady Cop. Telefilm.
- 08.25** La casa dei guardaboschi. Telefilm.
- 09.15** L'ispettore Derrick. Telefilm.
- 10.00** Linea verde orizzonti estate. Rubrica
- 10.30** A sua immagine. Rubrica.
- 12.20** Linea Verde Estate. Rubrica.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Grazie a tutti. Show.
- 15.55** Heartland. Telefilm.
- 16.35** TGI L.I.S.
- 17.20** La nave dei sogni. Film Tv drammatico (Germania, 2007). Con Siegfried Rauch, Heide Keller, Horst Naumann. Regia di Hans-Jürgen Tögel
- 18.50** Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Calcio - Rai Tg Sport.
- 20.40** Da Da Da. Rubrica

## SERA

- 21.20** Commissario Manara. Miniserie
- 23.20** Speciale TG 1
- 00.25** TG1 - Notte
- 00.50** Testimoni e protagonisti. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 02.05** Sette note Musica e musiche. Rubrica.
- 02.25** Così è la mia vita ... Sottovoce. Rubrica.
- 03.10** Rainotte. Rubrica.

## Rai 2

- 07.40** Le cose che amo di te. Telefilm.
- 08.00** Tg 2 Mattina
- 08.20** La complicata vita di Christine. Telefilm.
- 09.00** Tg 2 Mattina
- 09.05** Tutti con Phineas and Ferb. Rubrica.
- 10.50** Art Attack. Rubrica
- 11.30** Jane Doe - Il rapimento. Film Tv giallo (05). Con Lea Thompson
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Motori. Rubrica.
- 13.45** La libreria del mistero - Chi è stato?. Film Tv giallo (05). Con Kellie Martin
- 15.10** Mc Bride - La vendetta. Film Tv giallo (07). Con J. Larroquette
- 16.40** Stracult pillole. Videoframmenti
- 17.15** Abissi. Rubrica.
- 18.00** Tg 2
- 18.10** Numero 1. Rubrica.
- 18.35** Secondo Canale. Rubrica
- 18.50** Tutti gli uomini di Rebecca. Film Tv thriller (Canada / USA, 05). Con Dina Meyer
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Numb3rs. Telefilm. Con Rob Morrow, David Krumholtz, Judd Hirsch
- 22.40** I maestri della fantascienza. Telefilm. Con Terry O'Quinn, Dean Marshall, Doron Bell
- 23.20** La Domenica Sportiva Estate. Rubrica. Conduce Ivana Vaccari
- 00.45** Tg 2

## Rai 3

- 07.00** Aspettando è domenica papà.
- 08.10** Mamme in blog.
- 08.15** E' domenica papà. Rubrica.
- 08.30** L'arte con Mati e Dadà. Rubrica.
- 08.40** Giovanni e Paolo e il mistero dei pupi.
- 09.10** Elephant Princess. Telefilm.
- 09.45** Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo.. Film commedia (Italia, 1956). Con Alberto Sordi, Peppino De Filippo. Regia di M. Bolognini
- 11.15** Arsenio Lupin. Telefilm.
- 12.00** Tg 3
- 12.10** Tg 3 Agenda del mondo. Rubrica.
- 12.25** TeleCamere. Rubrica.
- 12.55** E' domenica papà Speciale Evento.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.30** Rai Sport. Rubrica.
- 17.40** TGR Speciale Leonardo.
- 18.10** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.20** Pronto Elisir. Rubrica.

## SERA

- 21.00** Alle falde del Kilimangiaro - Last Minute. Rubrica. Con Licia Colò
- 23.15** Tg 3
- 23.25** Tg Regione
- 23.30** Le prime di Cinematre. Contenitore. All'interno: Sicko. Film documentario (USA, 2007). Regia di Michael Moore

## Rete 4

- 06.25** Tg4 - Rassegna stampa
- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Sei forte maestro. Miniserie.
- 09.20** Arzecip. Show.
- 09.25** Vite dei santi. Documentario
- 10.00** S. messa. News
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Melaverde. Rubrica.
- 13.30** Pianeta mare. Rubrica.
- 13.48** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 13.57** Donnavventura. Rubrica
- 14.40** L'altra faccia del pianeta delle scimmie. Film fantascienza (USA, 1970). Con Charlton Heston, James Franciscus.
- 16.44** Tarzan e il safari perduto. Film avventura (USA, 1957). Con Gordon Scott, Robert Beatty
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Commissario Cordier. Telefilm.

## SERA

- 21.30** Facile preda. Film thriller (USA, 1995). Con Cindy Crawford, William Baldwin, Salma Hayek. Regia di Andrew Sipes.
- 23.14** Il cacciatore. Film drammatico (USA, 1978). Con Robert De Niro, Christopher Walken, John Savage. Regia di Michael Cimino.

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.50** Il supermercato. Situation Comedy.
- 09.30** Super partes. News
- 10.15** Finalmente arriva Kalle. Miniserie.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.40** Giffoni Festival. Show
- 13.44** L'onore e il rispetto. Miniserie. Con Gabriel Garko, Serena Autieri, Manuela Arcuri.
- 16.00** Paolo Borsellino. Film Tv biografico (Italia, 2004). Con Giorgio Tirabassi, Ennio Fantastichini, Daniela Giordano. Regia di Gianluca Maria Tavarelli.
- 18.50** Uno contro 100. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- 20.40** Bikini. Rubrica

## SERA

- 21.15** Rain Man - L'uomo della pioggia. Film drammatico (USA, 1989). Con Dustin Hoffman, Tom Cruise, Valeria Golino. Regia di Barry Levinson.
- 23.31** Il mostro di Firenze. Miniserie. Con Ennio Fantastichini, Nicole Grimaudo

## Italia 1

- 06.15** A casa di fran. Situation Comedy.
- 07.00** Super partes. News
- 10.45** Campionato Mondiale motociclismo. G.P. Germania - 125
- 12.00** Studio aperto
- 12.13** Meteo. News
- 12.15** Campionato Mondiale motociclismo. G.P. Germania - Moto2
- 14.00** Campionato Mondiale motociclismo. G.P. Germania - MotoGP
- 15.00** Grand prix - Fuori giri.
- 16.00** Giffoni experience l'isola che ce'. News
- 16.25** Gli esploratori del tempo. Film Tv fantastico (USA, 2008). Con Jason Dolley, Luke Benward, Nicholas Braun. Regia di Lev L. Spiro.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Mr. Bean. Telefilm.
- 19.15** Scuola di polizia. Film comico (USA, 1984). Con Steve Guttenberg, Kim Cattrall, Bubba Smith. Regia di Hugh Wilson.

## SERA

- 21.10** Dr house - Medical division. Telefilm.
- 22.10** Royal pains. Miniserie.
- 24.00** Eli stone. Telefilm. Con Jonny Lee Miller
- 00.50** Journeyman. Telefilm.
- 01.35** I guardiani della notte. Film fantastico (04). Con Konstantin Khabensky, Vladimir Menshov

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.05** Che cavolo mi combini papà?!. Film commedia (Francia, 1982). Con Yves Montand. Regia di Jean-Paul Rappeneau
- 09.20** M.O.D.A. Rubrica.
- 09.50** Movie Flash. Rubrica
- 09.55** La settimana. Rubrica.
- 10.10** Movie Flash. Rubrica
- 10.15** Il tocco di un angelo. Telefilm.
- 12.30** Tg La 7 / Sport 7
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** Quien sabe?. Film (Italia, 1967). Con G. M. Volonté. Regia di D. Damiani
- 15.25** Giubbe rosse. Film (Italia, 1975). Con Fabio Testi. Regia di J. D'Amato
- 17.35** Il bianco, il giallo, il nero. Film (Italia, 1975). Con Giuliano Gemma. Regia di Sergio Corbucci
- 20.00** Tg La 7
- 20.30** Chef per un giorno. Rubrica.

## SERA

- 21.30** Missione Natura. Rubrica.
- 23.50** Poker - WSOP - World Series of Poker 2007.
- 00.50** Tg La 7
- 01.10** Movie Flash. Rubrica
- 01.15** Prossima fermata.
- 01.50** L'altra faccia del vento. Documentario
- 01.20** Ci troviamo in galleria. Film commedia

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Piede di Dio. Film commedia (ITA, 2009). Con E. Solfrizzi A. Catania. Regia di L. Sardiello
- 22.45** Il superpoliziotto del supermercato. Film commedia (USA, 2009). Con K. James J. Mays. Regia di S. Carr

## Sky Cinema Family

- 21.00** Air Bud - Campione a quattro zampe. Film commedia (USA, 1997). Con M. Jeter K. Zegers. Regia di C.M. Smith
- 22.45** Earth - La nostra Terra. Film documentario (USA/GBR, 2007). Regia di A. Fothergill e M. Linfield

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Misfatto bianco. Film drammatico (GBR, 1987). Con J. Ackland G Scacchi. Regia di M. Radford
- 23.00** I gattoni - L'ultimo prende tutto. Film commedia (USA, 2001). Con J. O'Connell S. Elizabeth. Regia di G. Poirier

## Cartoon Network

- 19.55** Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.20** Leone il cane fifone.
- 20.45** Mucca e Pollo.
- 21.10** Le meravigliose disavventure di Flapjack.
- 21.40** Shin Chan.
- 22.05** Chowder - Scuola di cucina.

## Discovery Channel HD

- 18.00** Miti da sfatare. Documentario
- 19.00** Top Gear. Rubrica
- 20.00** Come è fatto. Rubrica
- 21.00** Lavori sporchi. Documentario
- 22.00** L'ultimo sopravvissuto. Rubrica. "Alpi"
- 23.00** Come è fatto. Rubrica

## Deejay TV

- 15.00** Summer Love. Musicale
- 15.55** Deejay TG
- 16.00** Summer Days. Musicale
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Deejay Music Club. Musicale
- 20.00** The Club. Musicale
- 21.00** Hard Rock Calling. Musicale
- 23.00** The Lift. Musicale

## MTV

- 17.00** MTV news. News
- 17.05** Love Test. Show
- 18.00** MTV news. News
- 18.05** Ntv The Summer Song. Musica
- 19.00** MTV news. News
- 19.05** Mtv World Stage. Musica
- 21.00** MTV news. News
- 21.05** Made in Sud. Show
- 22.30** Blue Mountain State. Telefilm



→ **Troppi debiti e il bilancio che scoppia:** la seconda cancellazione della squadra piemontese  
→ **L'altra volta dopo il tracollo** era ripartita in ambito regionale, risalendo fino alla serie C2

## 1990-2010, la Pro Vercelli non c'è più Seconda eclisse dei «bianchi» di Piola

Sparisce per la seconda volta un pezzo di storia del calcio italiano. La Pro Vercelli, già penalizzata venti anni fa per il rosso della gestione, cancellata un'altra volta. È una delle grandi del passato, la squadra di Piola.

**SIMONE DI STEFANO**

sport@unita.it

C'è calcio e calcio, c'è chi si gioca lo scudetto e chi finisce a lottare per la birretta al bar. Sono sempre di più le squadre che non riescono a tenere i ritmi dei bilanci e tracollano, fino a scomparire dalla mappa del calcio che conta, gettate a pascolare tra i campi in terra e sdrucchiolo di periferie semi sconosciute. Ieri è toccato alla Pro Vercelli, e siamo a 21. Per la seconda volta nella sua gloriosa storia, la mitica «Pro» finirà dove, nel 1990 era ripartita, in qualche categoria regionale, come accadde dopo il primo tracollo finanziario, per poi risalire lentamente, fino ad adagiarsi nel limbo della Serie C2. Non sono bastati gli ultimi, commoventi tentativi da parte di una cordata di imprenditori locali per racimolare i 140 mila euro per l'iscrizione. Un dirigente del club, Sergio Spagnolo, si è visto negare il placet da parte degli uffici della Lega calcio di Firenze. Troppi i debiti, poche le garanzie, esigue, se non nulle, le ambizioni di migliorare la squadra, con il rischio, concreto, di non riuscire a pagare gli stipendi ai giocatori. Questo è il calcio professionistico, e non si può ripetere la storia del Gallipoli. «Si continuerà - recita l'ultimo comunicato - a lavorare su un settore che non vuole vanificare il lavoro di anni: l'attività di programmazione per la stagione 2010-2011 continuerà... ancora forza Pro». A Vèrsèj i «bianchi» sono un mito di non poco conto, un orgoglio da possedere e custodire gelosamente, in un calcio fatto di titoli da vantare al bar, loro hanno i sette scudetti vinti quando ancora non esisteva la Serie A. E giocatori come Pietro Ferraris e Silvio Piola, che decorarono la nazionale



Foto di Jan Woitas/Epa-Ansa

### MotoGp, oggi in Germania: Lorenzo in pole, Valentino 5°

**CHEMNITZ** ■ Jorge Lorenzo in pole position nel Gp di Germania di oggi (1'21"817). Dietro Casey Stoner con la Ducati. Chiude la prima fila l'altro spagnolo Dani Pedrosa (Honda). Valentino Rossi, al rientro dopo l'incidente del

Mugello di giugno, partirà in quinta posizione, preceduto anche da Andrea Dovizioso (Honda). Al Sachsenring terza fila per Marco Simoncelli (Honda). Quarta fila per Marco Melandri (Honda) che ha ottenuto il decimo tempo,

### Numeri

**Sette scudetti dal 1908  
Miglior stagione nel 1934**

**7** scudetti vinti dalla Pro Vercelli. I primi due nel biennio 1908/09, poi il tris 1911-12-13, nel 1921 e 22.

**1892** nascita della «Società Ginnastica Pro Vercelli» ad opera di Marcello Bertinetti. Nel 1903 nacque la sezione calcistica.

**6** anni in Serie A, dal 1929 al 1935, miglior piazzamento è un 7° posto nel 1934. L'anno dopo in B.

**52** reti di Piola in maglia bianca. Segnerà ben 52 reti in 5 stagioni, poi passare alla Lazio nel '34.

**400** mila euro di debiti, con una perdita di circa 1 milione e 200 mila euro all'anno, più altri rossi con fornitori e banche.

campione del mondo di Pozzo. Oggi di Piola resta la targa sull'ingresso dello stadio (l'ex Robbiano) a immortalare le gesta che resero celebre la Pro Vercelli in Italia. I «bianchi» hanno militato in Serie A dal '29 al '35, per poi sprofondare in Serie B fino al 1948, quando diede definitivamente addio anche alla serie cadetta. Poi, nel 1990, in C2, per mancati pagamenti di debiti, venne iscritta al campionato regionale piemontese. I 20 anni seguenti sono un succedersi di speranza e oblio. È la punta dell'iceberg, di questo enorme ammasso di ghiaccio che sprofonda negli abissi di un calcio spendaccione, fatto di interessi spesso collaterali e opposti agli esiti sportivi. La «Pro» viene accompagnata negli inferi da altre 20 squadre che non possono, o non hanno voluto, iscriversi ai loro rispettivi campionati. «È un tributo di sangue, ma - ha spiegato il presidente di Lega Pro, Mario Macalli - è una situazione che denunciamo da almeno tre anni. Il

prossimo anno sarà anche peggio. Senza contare che le squadre salve non avranno un euro a disposizione per sostenere la stagione». Del Gallipoli abbiamo detto, e non c'erano dubbi, in B è scivolata l'Ancona, in Prima divisione il Figline, in seconda, oltre alla Pro Vercelli,

### Ecatombe di club

Oltre all'ex gloriosa squadra, sono 21 le società fatte chiudere

anche Legnano, Potenza e Sangiustese. Tutte queste squadre faranno ricorso al Consiglio Federale (5 agosto) per un ripescaggio. Arezzo, Real Marcanise, Alghero, Cassino, Manfredonia, Olbia e Pro Vasto non hanno presentato ricorso. Rimini, Mantova, Gallipoli, Perugia, Monopoli, Itala San Marco, Pescina e Scafatese non si sono neanche iscritte. ♦

FRANCESCO SANGERMANO

FIRENZE  
fsangermano@unita.it

**D**a senese ha portato Siena a macinare record e a riscrivere la storia del basket italiano. Ora, da italiano, vuole con tutte le sue forze riportare la Nazionale ai risultati che le competono. Simone Pianigiani, 41 anni, contradaio della Lupa, ha raccolto con entusiasmo la sfida più grande nel momento più buio (a livello di risultati, almeno) della pallacanestro tricolore. Una contraddizione che va di pari passo con la crisi che sembra attanagliare il movimento di casa nostra nello stesso momento in cui l'azzurro brilla come mai prima di là dall'Oceano. Tre giocatori italiani nella Nba, il campionato americano più importante e famoso al mondo, non c'erano mai stati. Non solo. Perché Gallinari, Bargnani e Belinelli non sono comparse del basket a stelle e strisce. I primi due sono tra i primattori di New York e Toronto. Il terzo fa il gregario (ma di lusso) nella stessa franchigia canadese che è anche la più internazionale del lotto. A Firenze, in questi giorni, Pianigiani sta preparando le gare di qualificazione al campionato europeo 2011. Portando la Nazionale nelle piazze e tra la gente e cercando di ricucire tutti i fili di una tela che, dopo l'era Recalcati, appariva strappata da più parti.

**Coach Pianigiani, come si coniugano queste due facce della medaglia che sembrano contraddizione?**

«Credo che il discorso debba essere più semplice. Non da realizzare ma in quello che vogliamo fare: noi crediamo molto in questa generazione di ragazzi. È una generazione positiva per quello che esprime in campo e per l'impegno che mette e questo deve essere il primo passo: far vedere quanto ci teniamo, ci impegniamo e interpretiamo il modo di fare squadra. Se c'è questo, accompagnato alla voglia di tutti, giocatori e non, di dare il 110% dentro e fuori dal campo sono convinto che alla fine i risultati arriveranno. Ma lo ripeto: nella pallacanestro come ovunque, oggi, per fare qualcosa di buono serve lavorare di squadra. E non è detto che i risultati si possano vedere subito, alla fine di questa estate».

**È però indubbio: questa è una Nazionale che dovrà basarsi sui suoi elementi più rappresentativi. In assenza di Gallinari, Bargnani e Belinelli dovranno essere i leader. O no?**

«Noi abbiamo la fortuna di avere alcuni giocatori singoli di grande talento. Però al di là di loro abbiamo

Intervista a Simone Pianigiani

# «Un po' di biancoverde per questa Nazionale da rimettere tra le big»

**Il nuovo ct dell'Italia** che ha ricominciato da zero con Bargnani e Belinelli  
«Nel nostro paese i giocatori di qualità ci sono a prescindere dagli stranieri»



Foto Fip/Castoria

**Simone Pianigiani a Bormio:** l'allenatore della Montepaschi è ct dell'Italia dallo scorso dicembre



## Chi è

### Il Re Mida dei biancoverdi Con Siena ha vinto tutto

Senese, 41 anni, dal 1995 al 2006 nel settore giovanile biancoverdi, conquistando cinque titoli. A 26 anni era già assistente in prima squadra e per 11 anni ha lavorato come secondo. Al primo anno da capoallenatore (2007) conquista subito lo scudetto, l'anno successivo fa il bis perdendo 4 partite in tutta la stagione. Nel 2009, col terzo scudetto, conquista 43 vittorie su 44 partite in Italia. Ha vinto 4 titoli consecutivi sulla panchina della Mens Sana, oltre a 3 Supercoppe e 2 Coppe Italia. Nel 2008 a Madrid ha partecipato alle final four di Eurolega.

meno taglia fisica, meno esperienza e meno peso internazionale delle avversarie che incontreremo nelle qualificazioni come Montenegro e Israele. Per questo dovremo far valere di più altre cose che abbiamo e, come detto, giocare di squadra».

**Lei a livello di club allena Siena che, come l'Inter nel calcio, ha dominato gli ultimi campionati puntando però molto sugli stranieri e pochissimo sugli italiani. Adesso che è anche ct della nazionale può essere un problema?**

«Io faccio l'allenatore e quando ragiono a livello di club non guardo ai passaporti, ma alla qualità dei giocatori. Un club deve usare le regole per fare meglio possibile rispettando i parametri economici. In un mondo, come quello di oggi, dove c'è la libera circolazione credo che questo sia inevitabile. Detto questo, in Nazionale ho comunque la possibilità di allenare giocatori di qualità perché in Italia ci sono a prescindere dagli stranieri. E il campionato appena finito ha espresso, in questo senso, individualità importanti».

**Una di queste è Pietro Aradori, miglior giocatore italiano della scorsa stagione e ora arrivato proprio a Siena insieme a Michelori. Alla luce del fallimento dell'Italia del calcio in Sudafrica pensa che anche il basket debba in qualche modo reagire italianizzando di più le squadre?**

«Non voglio far politica e credo che molte siano in qualche modo "invenzioni" giornalistiche. La realtà è che si tratta di andare in campo e allenare le persone e cercare di farlo al meglio. Io vorrei veramente che le persone si identificassero con la squadra nazionale per quello che danno in campo i giocatori. Invece in Italia si tende sempre a dare giudizi definitivi sul risultato di due o tre partite:

se vanno bene vuol dire che tutto il movimento è perfetto, se vanno male è tutto da rifare. Ma non è così. Se si decide di lavorare in una direzione si deve andare avanti coerentemente per quella strada. Io sono un uomo di campo e credo che il campionato italiano sia un campionato di qualità che appassiona la gente e allo stesso tempo la Nazionale può avere una generazione di giocatori che possono dare soddisfazione a tutti. Sono assolutamente convinto che le cose possano andare avanti insieme di pari passo».

**Chi la conosce bene racconta che i successi di Siena siano figli del suo perfezionismo e della cura dei dettagli. Dover allenare "part time" la Nazionale solo poche settimane all'anno può essere un problema?**

«Ormai con le competizioni dei club concentrate su tutto l'anno è inevitabile per le nazionali avere poco tempo per lavorare. Però sono convinto di avere un gruppo di giocatori ben consapevoli dell'importanza di un certo tipo di lavoro. Non sono io ad essere esigente ma la competizione ad essere esigente. In questo senso devo dire che è lodevole il modo,

### Maglia e cuore

**«Vorrei che le persone si identificassero veramente con la squadra azzurra per quello che danno in campo i nostri giocatori»**

### Risalita verso l'alto

**«Abbiamo meno taglia fisica, meno esperienza e meno peso internazionale delle avversarie che incontreremo»**

l'umiltà e la dedizione al lavoro con cui anche Bargnani e Belinelli si sono calati nel gruppo».

**Mancano pochi giorni alle gare di qualificazione all'Europeo. La squadra è pronta?**

«Il lavoro procede bene, sono contento soprattutto per la dedizione dei ragazzi ma si deve fare una distinzione: il fatto che vada bene e che stiamo andando nella direzione giusta non vuol dire avere garanzie di risultato. Il girone è difficile e ci sono squadre importanti come Montenegro e Israele. L'importante, comunque, è che i primi risultati si stanno vedendo. Sia sul campo, sia nell'entusiasmo della gente. Sono due partite altrettanto importanti. E voglio lavorare con tutte le mie forze per riuscire a vincerle entrambe».

# Bologna, Fortitudo addio Ripartirà dagli amatori col fallimento alle porte

**Basket City ha praticamente perso una sua metà. La Fortitudo, dopo aver rinunciato per debiti alla Legadue, viene messa in Prima divisione. Ma il futuro è nerissimo, perché i debiti spingono Sacrati verso il fallimento.**

**FRANCESCO FORNI**

BOLOGNA  
sport@unita.it

Si sgretola una delle grandi della pallacanestro italiana degli ultimi 20 anni. La Fortitudo Bologna, campione d'Italia nel 2000 e nel 2005, dieci volte in finale scudetto tra il 1996 e il 2006, dal prossimo anno ripartirà dalla Prima Divisione, la nona categoria del basket nazionale. Ovviamente non per scelta, ma per decisione della Federazione, che ha punito una società recidiva, con un debito di 1,7 milioni di euro e già retrocessa di una categoria dalla LegaDue (dopo aver perso sul campo la Serie A) in terza divisione nella scorsa estate, per gli stessi motivi.

### LEADER MINIMO

Tutto ha un nome e un cognome, Gilberto Sacrati, il proprietario che in tre stagioni ha portato la società vicecampione d'Italia prima tra i dilettanti e poi allo sfacelo. Da due anni la sua Fortitudo non paga l'erario, vivendo di espedienti nonostante 4.000 spettatori a palazzo, quasi tutti abbonati e fedelissimi. Tanto da raccogliersi nelle ultime ore disperate in un'associazione che ha racimolato quasi 300.000 euro per la salvezza. Alla colletta hanno partecipato tanti tifosi, anche vip. L'arbitro di calcio Mazzoleni, l'ex sampdoriano Fabio Bazzani, il cantante Gaetano Curreri. Questi soldi sono in banca, il futuro della Fortitudo, messa in prima divisione, ma sempre nelle mani di Sacrati, non radiata per un cavillo: il patron ha pagato circa 9.000 euro di multe arretrate venerdì, salvando la forma. Solo i tifosi, con a capo l'indomabile "Fossa dei Leoni" (la curva che ha compiuto 40 anni proprio nel 2010) non l'hanno mai abbandonata, assieme ai giocatori di quest'anno, che hanno vinto la A Dilettanti sul campo nonostante stipendi a singhiozzo, ma non è servito a nulla. Traditi ancora una volta da Sacrati. Il presidente federale Dino Meneghin e il Consiglio non

hanno potuto esimersi dalla punizione. «Decisione sofferta - ha detto Superdino - ma giusta. L'estate scorsa avevamo avuto un occhio di riguardo per la storia, ma soprattutto per un pubblico unico. Ma quest'anno è stato ancora peggio e abbiamo applicato le regole. Mi spiace per i tifosi, davvero, sono rimasto impressionato dall'associazione che ha raccolto i soldi. Auguro loro di poter entrare in futuro in società nel consiglio». Ma dentro c'è ancora Sacrati. «Se ha una parola, che la rispetti: ha detto che la mette in vendita a un euro. Per noi adesso sono in regola, iscritti al primo campionato disponibile, per gli altri debiti a mio avviso l'unica strada è il fallimento e la ripartenza». Perché? Più di otto milioni di euro potenziali - 6,4 del mutuo del palazzo da pagare al Comune di Bologna e 1,7 di debiti per il 2009, il 2010 ancora da conteggiare - non avvicineranno nessuno acquirente. L'unica mossa sensata (e per questo forse utopica) sarebbe quella di cercare un concordato: portando i libri contabili in tribunale, Sacrati lascerebbe la società in mano a un giudice. Il magistrato dovrebbe transare una cifra minore con i creditori e trovare un potenziale proprietario disposta a pagarla. La strada sarà molto lunga. ♦

### IL CALENDARIO

## Otto gare in un mese per qualificarsi agli Europei 2011

La prima chance di qualificarsi all'Europeo 2011 in Lituania si gioca tutta in meno di un mese. La Nazionale di Pianigiani giocherà otto partite tra il 2 e il 26 agosto contro Israele, Lettonia, Finlandia e Montenegro. Nei tre gironi, basati su partite di andata e ritorno, si qualificheranno la prima classificata e le due migliori seconde. Questo il calendario completo delle partite dell'Italia che giocherà le gare interne a Bari.

2 agosto Italia-Israele; 5 agosto Lettonia-Italia; 8 agosto Italia-Finlandia; 11 agosto Montenegro-Italia; 17 agosto Israele-Italia; 20 agosto Italia-Lettonia; 23 agosto Finlandia-Italia; 26 agosto Italia-Montenegro.



## GENEROSITÀ

### UNA PAROLA

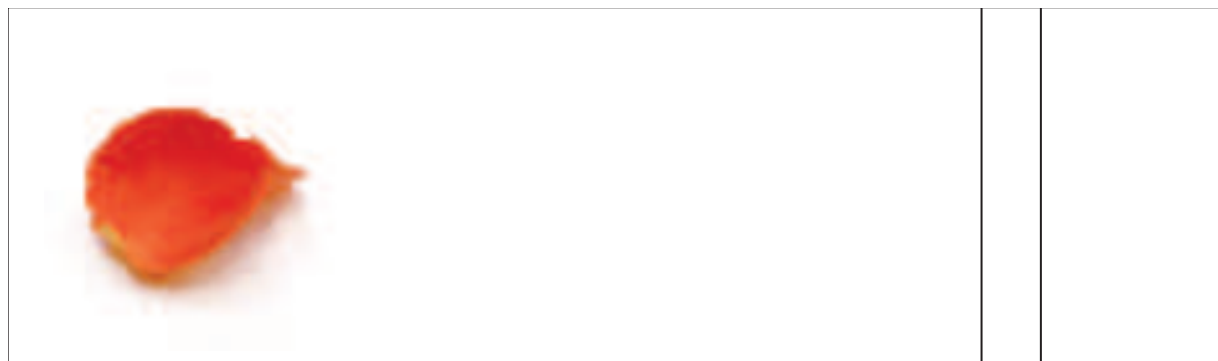
Vincenzo Cerami  
SCRITTORE



C'era un tizio che la mattina non mangiava perché pensava sempre alla sua innamorata. Ma avendo sempre lei nella mente e nel cuore non mangiava neanche a pranzo. Incantato com'era dal pensiero della sua ragazza, la sera si dimenticava perfino di cenare. E la notte non dormiva, perché aveva fame.

Viene da pensare a San Martino che un giorno d'inverno ha incontrato un poveruomo vestito con un misero straccio. Preso da pietà ha tagliato in due il suo mantello e gliene ha dato la metà. Così da quel momento ebbero freddo tutti e due. Quando il dono è "troppo" viene il sospetto che ogni gesto generoso nasconda da qualche parte uno specchio in cui il prodigo si ammira. Il sazio d'amore alla fine ha i crampi della fame, e il santo fa un sacrificio assennato, ma per somigliare a chi ha soccorso, per condividere la sofferenza con l'uomo più umile della terra. Non è chiaro quanto importanti siano, in realtà, l'amore del primo caso e la carità del secondo. Sembrano due scuse per mettersi in posa. Forse il tizio non era poi così innamorato, e San Martino non tanto generoso da rinunciare del tutto al mantello. Il pasticcio sta proprio alla radice della nostra idea di generosità. Tendiamo a dire che è bene essere generosi, che è pregio di persona onesta e sensibile. Se vogliamo dimostrare di essere tali dobbiamo agire nel modo migliore. C'è qualcosa che non va in questo discorso, perché beneficiato e beneficiario finiscono per essere la stessa persona, cioè noi stessi. È più onesta l'elemosina di un avaro che offre ciò che ha di più caro, col cuore gonfio di rabbia. E ama di più chi ha paura di amare e cerca distrazioni. Tante volte ci compiacciamo del nostro agire proprio quando dovremmo addirittura dispiacercene.

La vita ci appare meno complicata se ogni tanto la osserviamo alla rovescia. ❖



high emotion



glass & aluminium doors

Bihome®  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bihome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



Silvio da Mr Cepu

MENTRE GLI ATENEI  
PROTESTANO  
CONTRO LA GELMINI

lotto

SABATO 17 LUGLIO 2010

	79	88	78	90	43	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar
						1	9	32	56	71	79	10
Bari	73	2	11	19	33	Montepremi					4.220.227,92	5+ stella €
Cagliari	1	55	47	22	66	Nessun 6 Jackpot					€ 99.004.967,24	4+ stella € 35.032,00
Firenze	25	42	4	49	12	Nessun 5+1					€	3+ stella € 1.779,00
Genova	88	64	6	53	50	Vincono con punti 5					€ 42.202,00	2+ stella € 100,00
Milano	72	2	24	32	27	Vincono con punti 4					€ 350,32	1+ stella € 10,00
Napoli	36	67	41	2	17	Vincono con punti 3					€ 17,79	0+ stella € 5,00
Palermo	81	11	1	24	21	10eLotto					1 2 4 6 9 11 13 25 29 36	
Roma	9	13	67	14	35						42 47 55 64 67 72 73 78 81 88	
Torino	29	78	55	16	6							
Venezia	73	4	34	82	85							